



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 300 • www.laprovinciadico.com.it

Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

TREMEZZINA

Da Torino per costruire la variante

L'Anas apre le buste: il "Consorzio Stabile Sis" si aggiudica l'appalto da 469 milioni di euro. Anche il Politecnico di Milano e la Pedemontana Veneta tra le opere realizzate. Un mese a disposizione per eventuali ricorsi. La nuova infrastruttura collegherà Colonna con Grianze per 9,8 chilometri

PALUMBO A PAGINA 27



Centro Commerciale MIRABELLO
www.centromirabello.com

LA FRANCIA SOTTO ATTACCO E LA LINEA MACRON

di FULVIO SCAGLIONE

Il dato fondamentale, oggi, è che la Francia è sotto attacco. Da quando, ai primi di settembre, si è aperto a Parigi il processo contro i terroristi che nel 2015 fecero strage nella redazione del Charlie Hebdo, gli atti di violenza si sono susseguiti senza sosta. Il giornale satirico ha ripubblicato le vignette su Maometto che avevano fomentato gli assassini e la reazione non si è fatta attendere. Un immigrato pakistano ha ferito due persone davanti alla sede del giornale; poi un ragazzo di origine cececa ha sgozzato un suo professore, Samuel Faty, che aveva parlato in classe delle vignette; infine il massacro di Nizza (già colpita dal terrorismo islamista nel

CONTINUA A PAGINA 6

UNA LUCE INASPETTATA NEL VUOTO DELLE PAURE

di FULVIO PANZERI

Mentre le ombre di una disfatta e soprattutto di una paura che mette in crisi le nostre coscienze e il nostro concetto stesso di speranza, mentre l'incubo del contagio turba i nostri giorni, ma soprattutto le nostre coscienze, lasciandoci in una sorta di sospensione che mette in crisi il nostro stesso senso del domani, ecco che la morte di un uomo che ha dedicato la sua esistenza alla lettura e all'esegesi della Bibbia, con l'esemplarità di

CONTINUA A PAGINA 6

Covid: 573 casi e altre 10 vittime

Nei reparti i ricoverati sono 300

Nel capoluogo 65 positivi al giorno, a Cantù 51. Molti i focolai che si sviluppano in famiglia

Il contagio non si ferma più: 573 casi a Como ieri. E per la prima volta dalla fine dell'emergenza di marzo e aprile, la nostra provincia torna a contare, in un sol giorno, 10 morti. Con le vittime per Covid che salgono a 32 da inizio ottobre. I ricoverati negli ospedali comaschi hanno superato quota 300 e c'è bisogno di un maggior numero di posti letto. In un giorno altri 65 contagi: incità, 51 a Cantù, 23 a Mariano Comense, 18 a Olgiate e Turate, 17 a Erba, 16 ad Appiano, 8 a Fino e Belgio, 7 ad Arosio e Lomazzo, 6 a Mozzate e Cernusco, 5 a Inverigo e Capiago. L'impressione degli addetti ai lavori è che ci siano anche difficoltà a ritardare la comunicazione delle positività, con i dati che si sommano anche sui giorni precedenti e che vengono pubblicati a blocchi.

I focolai sono soprattutto in ambito privato e familiare, ma ci sono stati contagi multipli in strutture sanitarie.

A PAGINA 15



Ospedali in crisi Troppi accessi

Gli spazi sono rimodulati. Il Sant'Anna rischia di saturarsi in pochi giorni. BACCIER A PAGINA 13

Economia e virus

Banche e posta Un'impennata di depositi

LOMBARDI A PAGINA 7

Test rapidi

I medici di famiglia «È impossibile poterli fare da noi»

A PAGINA 14

Scuole e sport

Maestra contagiata Chiusura a Laglio Il basket non gioca

ALLEGRE A PAGINA 28 E 50

Market Place: lo chef non risponde Lavoratori senza paga fanno causa

Quella del The Market Place, diventato in breve tempo uno dei locali più raffinati e ricercati in città sul fronte dell'ospitalità culinaria, non è soltanto la storia di un sogno infranto. Quanto, soprattutto, il luogo dove l'ambizione per la stella Michelin ha lasciato il posto all'amarezza e alla rabbia di chi ha condiviso quel

Filo di Seta

Nello sport i positivi per doping non vanno più di moda.

sofno e ora si ritrova costretto a ricorrere alle vie legali per chiedere tfr e stipendi arretrati. E di chi, addirittura, formalmente risulta ancora dipendente anche se da marzo, oltre alle porte sbarrate del locale, non riesce più a mettersi in contatto con lo chef, Davide Masci.

L'avventura del cuoco di origini

canturine parte, poco meno di una decina di anni fa, da via Borsieri, dove apre il The Market Place che poi si è spostato in centro storico, via Rovelli, e crea in via Borsieri il Local Market, gastronomia d'alto livello per palati esigenti. E lì nascono i problemi. Alcuni degli allora dipendenti, di entrambi i locali, raccontano di difficoltà ad avere lo stipendio, di pagamenti ritardati quando non dilazionati. E chi ha deciso di trovare un'alternativa, dice di non aver più avuto la liquidazione.

MORETTI A PAGINA 18

Energia green Tariffe di luce e gas Si punta sulla qualità

A PAGINA 10

Como Passaggi a livello Secondi guadagnati

A PAGINA 16

Cucciago Compie 107 anni Festa per nonna Elena

GALIMBERTI A PAGINA 40

PuliSan s.n.c.
Pulizie Civili e Industriali

Siamo concessionari di **MicroDefender**

SANIFICAZIONE AMBIENTI

RILASCIAMO CERTIFICATO DAL VALORE LEGALE DI AVVENUTA SANIFICAZIONE

PULISAN s.n.c. Via Dottor Luciano Schiavio, 12 - 22031 Albavilla (CO) - +39 333 597 4678 - +39 348 247 1800
info@pulisani.eu - www.impresadipuliziapulisani.it

Addio a Bruno Maggioni Sacerdote grande biblista

Una vita dedicata allo studio e all'insegnamento delle Scritture con la grande capacità di coinvolgere nel racconto e nella riflessione non solo i teologi, ma anche e soprattutto i fedeli.

Monsignor Bruno Maggioni, tra i massimi biblisti non solo italiani, se n'è andato ieri, a 88 anni, a Como, nella sua casa di Muggio portandosi dietro una storia fatta di centinaia di pubblicazioni e di anni di insegnamento e seminario.

SERVIZI A PAGINA 17



Mons. Bruno Maggioni

GHI.MAS. snc
SERVIZI SUBACQUEI

Cell. +39.329.6769885
+39.347.6116998

COMO - Via Pio XI, 55 - ghimas@gmail.com
www.ghimasnc.com



Primo Piano La guerra contro la pandemia

In un liceo a Salerno

Alunne con la benda sugli occhi per l'interrogazione con la Dad

A chi ha qualche capello bianco in più quell'immagine di un'alunna con la benda sugli occhi durante un'interrogazione a distanza ha riportato alla mente le punizioni per gli studenti in disciplinari. Per Domenico D'Alessandro, preside del liceo «Caccioppoli» di Scafati (Salerno),

invece, «si trattava di un esemplo per dimostrare ai ragazzi che non hanno bisogno di sbirciare». Un insegnante di latino e greco, durante una lezione con la dad ha chiesto ad alcune alunne di bendarsi per impedire loro di consultare gli appunti mentre venivano interrogate.

Contagi in crescita È rischio lockdown

La curva sale. Oltre 26mila nuovi casi registrati in 24 ore. Servono giorni per vedere gli effetti delle nuove misure

ROMA
ENRICABATTIFOGLIA
La curva epidemica continua a salire: i 26.831 nuovi casi registrati ieri indicano come sempre più realistico per l'Italia lo scenario 4, l'ultimo più grave previsto caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo» e indicato nel documento «Prevenzione e risposta a Covid-19», redatto dal ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità (Iss).
Si avvicina cioè lo scenario più critico che, secondo il documento, si riferisce a una «situazione non gestibile con le misure straordinarie già messe in atto».

Il nuovo record di 201.452 in 24 ore, ma è un incremento che non corrisponde purtroppo alla capacità di individuare tutti i casi. Lo indica il rapporto fra casi positivi e tamponi, del 13,3%. «È un dato che indica che il tracciamento è perso: se il numero di positivi misurato è così grande, il 13,3% è un valore molto alto», ha osservato. «In queste condizioni il numero che leggiamo per i nuovi positivi è molto inferiore a quello reale: quando i rapporti diventano così alti, molti sfuggono e il numero reale si comincia a perdere».

Lombardia, Liguria e Piemonte sono le regioni in cui la situazione è più critica; al Centro sono Lazio e Toscana le regioni con più problemi, ma tengono ancora, e al Sud la regione con più criticità è la Campania. La scommessa con la possibilità di piegare la curva epidemica si giocherà nei prossimi giorni: «saranno cruciali per cercare di implementare le regole decise dal governo», ha detto Marinari. I primi risultati, ha aggiunto, «potrebbero cominciare a vedere già fra quattro o cinque giorni e la speranza è di poter cominciare a vedere un leggero calo dei nuovi positivi fra una settimana».

Fonti qualificate hanno indicato infatti all'ANSA che è molto probabile che il forte aumento dei casi abbia portato l'indice di contagio Rt (che indica le persone che possono essere contagiate da un individuo con il virus) oltre 17,5 registrato fra il 12 e il 18 ottobre.
Di scenari ha parlato anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo: «Sono allo studio tutte le misure. Oggi - ha detto a Radio Popolare - siamo entrati nello scenario 3, c'è anche lo scenario 4. Quindi, che il lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzati, o come quello che abbiamo visto a marzo - era previsto. Speravamo, auspicavamo di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche». A rendere realistico il

Lo scenario 4, il più grave previsto, diventa più realistico per il Paese con le cifre attuali

L'aumento delle infezioni è continuo da almeno quattro settimane

Crescono anche i decessi, sono 217 in più in un giorno e sale il numero dei ricoverati

«rispetto del Comune di Milano, da padre di questa comunità voglio essere coinvolto, voglio vedere i dati e voglio essere partecipe della decisione». Ovviamente, «se sarà necessario - ha spiegato - lo faremo senz'altro e non sarò certo io a difendere nulla. E smettiamola di fare i balletti prima la salute. No, non c'è prima la salute, c'è prima la nostra vita, l'economia che non è l'economia del Piu ma è l'economia delle famiglie, per cui bisogna stare molto attenti oggi».



Piazza Duomo a Milano nel periodo del lockdown di marzo scorso ANSA



Un paziente ricoverato in un ospedale ANSA

In Lombardia altri 4mila posti letto Covid Ma non si esclude l'ipotesi del blocco totale

MILANO
In una giornata che fa segnare 7.339 nuovi positivi, altri 53 ricoveri in intensiva e 57 decessi, in Lombardia è incubo lockdown. Al momento - ha sottolineato il sindaco di Milano Giuseppe Sala - sul suo tavolo il progetto non c'è, ma il rischio ovviamente non è escluso. Quello che chiede Sala, in sintesi, è vedere che effetto daranno le misure del nuovo Dpcm per valutare. E, soprattutto, se il lockdown «s'ha da fare io, sin-

daco del Comune di Milano, da padre di questa comunità voglio essere coinvolto, voglio vedere i dati e voglio essere partecipe della decisione». Ovviamente, «se sarà necessario - ha spiegato - lo faremo senz'altro e non sarò certo io a difendere nulla. E smettiamola di fare i balletti prima la salute. No, non c'è prima la salute, c'è prima la nostra vita, l'economia che non è l'economia del Piu ma è l'economia delle famiglie, per cui bisogna stare molto attenti oggi».

Sul fronte dei riflessi economici, il governatore Attilio Fontana ha scritto al premier Conte per chiedere la massima flessibilità possibile nell'utilizzo delle risorse da parte delle amministrazioni pubbliche, a partire dalle Regioni, per garantire i ristori alle categorie più colpite delle misure anticovid. Nella lettera, Fontana sottolinea il peso delle misure prese: secondo una stima di Confindustria e Confcommercio Lombardia si tratta per ristoranti, bar e locali di una per-

data di 860 milioni di euro al mese. E oggi in tanti a Milano, dai gilet arancioni agli esercerenti, sono tornati a manifestare contro l'ultimo Dpcm. Se la politica frena, gli esperti spingono per la chiusura totale: «Avrei fatto il lockdown a Milano 10 giorni fa» ha detto il direttore di microbiologia e virologia dell'Università di Padova Andrea Crisanti, spiegando che «per vedere gli effetti delle misure del governo ci vorranno altri 7-10 giorni».



Medici e staff sanitario in un reparto di terapia intensiva ANSA



Un Etno di Perugia

**L'appartamento è troppo piccolo
Ragazzo positivo dorme in auto**

Non dovrà trascorrere un'altra notte in auto. Il tredicenne risultato positivo al Covid è costretto a lasciare la piccola casa nel centro storico di Perugia, dove è praticamente impossibile garantire l'isolamento necessario per non rischiare di contagiare il resto della famiglia. Con il padre al-

loggerà infatti a Villa Muzi di Città di Castello, struttura adibita in Umbria ad accogliere chi ha necessità di rimanere lontano dagli altri a causa del coronavirus ma non dispone di un posto idoneo. Dove potrà rimanere fino a quando non si sarà negativizzato. La vicenda ha trovato rapidamen-

te soluzione grazie all'interessamento dell'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Perugia Edi Cicchi. La quale si è subito attivata dopo che il padre dell'adolescente, straniero ma regolarmente residente in Italia, ha denunciato la situazione attraverso i media locali. Cicchi si è quindi im-

mediato con la Usl e con la Protezione civile della Regione e insieme, nel giro di poche ore, hanno trovato la soluzione di Villa Muzi. Della famiglia fanno parte oltre al tredicenne e al padre, la madre e altre due figlie, di due e nove anni. Vivono in una piccola casa di tre locali.



Il piano per le terapie intensive e 300mila tamponi giornalieri

Il vertice. Incontro tra il ministro Boccia, Arcuri e i rappresentanti delle Regioni. Il Commissario all'emergenza esorta gli italiani «a muoversi il meno possibile»

LUCA LAVIOLA
ROMA

La legge della curva dei contagi da coronavirus per ora non dà scampo e l'Italia tenta di arginare la seconda ondata con oltre 10mila posti in terapia intensiva, assicurano il Governo e il commissario Domenico Arcuri, e 300mila test giornalieri tra tamponi e antigenici come obiettivo da raggiungere a partire da lunedì prossimo. Ma lo spettro del lockdown, parziale se non totale, continua ad aleggiare, se le misure prese con l'ultimo Dpcm non dovessero dare risultati sufficienti. Un vertice tra il ministro Francesco Boccia, Arcuri e le Regioni è servito per cercare di serrare le fila e inventariare gli strumenti a disposizione contro il virus, mentre il Covid-19 imperversa sempre più forte in tutto il Paese. «Viviamo un nuovo dramma, ma siamo in un altro mondo rispetto a marzo», al picco dell'epidemia, ha affermato il commissario, ricordando come esempio che il 21 di quel mese terribile «c'erano 6.557 contagiati e morirono 793 italiani. Il 7% dei malati era allora in terapia intensiva, ieri invece lo 0,6%». Arcuri sconsiglia dati, in primis l'oltre un miliardo e mezzo di dispositivi di protezione distribuiti in questi mesi, sottolineando che i nuovi ospedali Covid saranno realizzati in tempi molto inferiori a quelli previsti dalle Regioni. Il manager di Invitalia tornando a presentarsi in conferenza stampa ha riproposto i toni accorati e sventorati ai quali aveva abituato gli italiani, esortandoli a «muoversi il meno possibile, tutti quanti



L'allestimento delle tende montate dall'Esercito davanti all'ospedale di Rivoli in Piemonte. ANSA

no» per limitare i contagi. Arcuri ha quindi fatto appello a medici di base e pediatri affinché «ci aiutino ancora di più di quanto hanno fatto finora», somministrando tamponi e test antigenici, promettendo di dotarli dei dispositivi di sicurezza necessari a fuggire i loro timori di contagiarsi. E oggi si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria su un provvedimento che riguarda proprio i medici di base. Il ministro degli Affari regionali Boccia nel vertice di ieri ha chiesto «massimo impegno» per chi è in ospedale e per chi è malato, dunque «tutti al lavoro e senza polemiche - ha detto l'esponente Pd - che nessuno capirebbe e sarebbero imperdonabili». Il

governo è «sempre al fianco delle Regioni per ogni necessità - ha ribadito - e continua senza sosta» a supportarle per il «rafforzamento delle reti sanitarie territoriali». Le autorità cercano di rassicurare sui mezzi messi in campo per fronteggiare la seconda ondata - «non l'abbiamo mai sottovalutata», si difende Arcuri - ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire se si andrà a lockdown locali, a chiusure regionali o a un nuovo stop generalizzato del Paese. Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati dagli esperti per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre. Quasi una scommessa, come l'ha chiamata il professor

Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano. Il problema principale è la pressione crescente sugli ospedali dovuto all'enorme aumento dei contagi - «8 volte di più in 21 giorni», ha ricordato Arcuri - che produce un numero ancora gestibile di pazienti in terapia intensiva, ma già troppo grande nei reparti ordinari. La risposta, accanto agli strumenti di prevenzione di base - mascherine, igiene delle mani e distanza - è quella che richiama al lockdown: stare il più possibile a casa. E la Regione Liguria ha già vietato «gli spostamenti superflui» nel prossimo weekend, da oggi dalle ore 21 alle 6. Non si potranno fare passeggiate «senza giustificato motivo».

Ospedali sotto pressione

L'allarme dei cardiologi «Chiudono gli altri reparti»

Cresce la pressione sugli ospedali italiani per l'aumento esponenziale dei pazienti con Covid-19: se da un lato aumentano i malati in terapia intensiva, dall'altro anche i reparti Covid ordinari sono ormai quasi saturi, con i ricoverati che hanno toccato ieri quasi quota 16mila. La conseguenza è che si cominciano a chiudere e «riconvertire» in reparti Covid anche reparti di altre specialità, come le cardiologie, con conseguenze serie che ricadono dunque sui pazienti con altre pato-

logie. «Abbiamo un grave problema di affollamento degli ospedali», ha infatti detto il Commissario Arcuri. La situazione sta diventando particolarmente allarmante proprio nei reparti di cardiologia. E la Società italiana di cardiologia lancia l'allarme: «La sospensione degli ambulatori cardiologici, dei reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica dovuta al covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici.»

<p>ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE COMO Settore Fallimentare - Via Palestro, 7/a Como VENDITA AL DETTAGLIO</p>	<p>G.I.V.G. S.r.l. SETTORE FIDUCIARIO - VIA PALESTRO, 7/a COMO VENDITA AL DETTAGLIO</p>
<p>PROPOSTE DA VENERDI' 30/10/2020</p>	
<p>FALLIMENTO N. 4678 /2020 NUOVI ARRIVI DA MORENO SRL "DOVE TUTTO COSTA MENO" Articoli Natalizi - Giocattoli - Casalinghi TUTTO AL 50%</p>	<p>NUOVI ARRIVI ABBIGLIAMENTO INVERNALE Piumini Norway - Lonsdale - Felpe - Maglieria Articoli Natalizi Alberi di Natale - Luci Addobbi - Articoli Presepe</p>
<p>FALLIMENTO ANDE SRL Abbigliamento Sportivo MARCHE GREAT ESCAPE/ANDE/ATMOZERO -50% / -60% / -70% / -80%</p>	
<p>Aperti tutti i giorni da lunedì al sabato - Orario 9.30 - 13.00 / 14.00 - 18.30</p>	
<p>Seguirci su FB Istituto Vendite Giudiziarie Como e Lecco - per info e calendario aste e vendite www.givg.it - 031-260690 031-267724 - Chiuso la domenica</p>	



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta en.marietta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Conti correnti, ora è record di depositi

Risparmio. L'incremento legato alla crisi Covid: in provincia di Como tra banche e Poste oltre 16,6 miliardi. Crescita del 5,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Stancanelli: «Sbagliato lasciare somme ferme»

COMO

GUIDO LOMBARDI

«C'è sempre più denaro sui conti correnti della provincia di Como. Il trend di crescita, evidente già da alcuni anni, ha subito negli ultimi mesi una decisa accelerazione ed interessa anche gli altri territori della Lombardia.

L'incremento dei depositi non è una buona notizia, perché spesso è legato alle crisi cicliche che determinano nei risparmiatori la paura di investire e perché comporta minori attrattività e quindi meno lavoro per le aziende dei territori.

In provincia di Como, secondo l'ultima rilevazione della Banca d'Italia aggiornata alla fine di giugno di quest'anno, sono depositati sui conti correnti bancari e postali 16,67 miliardi di euro, contro i 15,81 dello stesso periodo di un anno prima. L'incremento è stato quindi del 5,2%. E due anni prima l'importo totale era pari a 15,39 miliardi.

Accelerazione

L'aumento è evidente anche nella provincia di Lecco, dove al 30 giugno erano depositati 10,71 miliardi contro i 9,92 dell'anno prima, mentre è meno marcato in quella di Sondrio (5,29 miliardi contro i 5,28 al secondo trimestre del 2019).

«Negli ultimi mesi, certamente per effetto della pandemia e delle sue conseguenze», afferma Guido Stancanelli, district manager di Banca Generali Private per Como, Lecco, Sondrio e Varese, «c'è stata un'accelerazione di un fenomeno

no già fortemente presente a partire dalla crisi del 2008, una recessione finanziaria che ha determinato incertezza negli investitori. Da quel momento infatti - prosegue - i tassi di interesse sono rimasti molto bassi e numerosi risparmiatori hanno visto nel deposito sul conto corrente una forma di investimento».

L'opinione

Tuttavia, secondo Stancanelli, questo è un errore ed è tipico delle situazioni di incertezza come quella che stiamo attraversando. «Se il cliente lascia grosse somme sul conto cor-



Guido Stancanelli

rente - prosegue - subisce certamente una perdita che deriva soprattutto dal costo della vita, che va ad erodere la capacità di acquisto di un determinato capitale, questo sbaglio è tipico del nostro paese, in cui di fatto non è presente un'adeguata cultura finanziaria. In altri paesi europei - continua il consulente finanziario - la cultura finanziaria viene insegnata a scuola e la mentalità è quindi molto differente, mentre noi operatori del settore italiani spesso incontriamo clienti che, spaventati dalla situazione generale, tendono a chiudersi a riccio e a lasciare il proprio capitale fermo sul conto corrente».

Ed è questo il motivo per cui, proprio nei momenti di crisi, i depositi bancari tendono a salire. «Spesso c'è anche una scarsa conoscenza dei servizi proposti per gli investimenti: in realtà - afferma ancora Stancanelli - oggi sono presenti sul mercato prodotti che non scommettono

I dati

Depositi bancari e risparmio postale (Aggiornato al 26 ottobre - valori in migliaia di euro)

Data	COMO	LECCO	SONDRIO
30/06/2018	15.396.808	9.754.350	4.691.333
30/09/2018	15.267.324	9.583.537	4.709.163
31/12/2018	15.341.265	9.635.057	4.776.208
31/03/2019	15.596.869	9.749.766	5.103.666
30/06/2019	15.811.991	9.928.058	5.281.899
30/09/2019	15.737.785	10.019.453	5.163.812
31/12/2019	16.027.513	10.257.333	5.023.697
31/03/2020	16.400.689	10.419.148	5.096.873
30/06/2020	16.671.060	10.714.076	5.299.106



esclusivamente sull'andamento dei mercati finanziari, ma consentono di investire direttamente nell'economia reale. Noi pensiamo - aggiunge - che gli investimenti vadano diversificati e che sia importante dare un contributo alle attività produttive, che possono generare occupazione, ricchezza per il paese ed un ritorno importante per l'investitore. Quando parlo di diversificazione - dice ancora il consulente finanziario di Generali - penso ad un servizio che orienti il cliente ad investire non solo sul patrimonio finanziario, ma anche immobiliare e produttivo. Si tratta di una svolta - conclude - anch'edini natura culturale, particolarmente importante in periodi di incertezza come quello che stiamo attraversando: la soluzione alla paura non può essere tenere i soldi in banca».

Le scelte

I dati Abi: aumento anche a settembre. Frenano i consumi e gli investimenti

Anche nel mese di settembre sono cresciuti i depositi bancari degli italiani. Lo ha rilevato l'Abi (Associazione bancaria italiana) nel rapporto mensile. L'incremento anno su anno è stato dell'8%, con la liquidità degli italiani salita a 1.682 miliardi (erano 1.671 in agosto). L'Abi rileva anche la crescente preoccupazione degli italiani al tempo della pandemia, evidenziando tuttavia come l'aumento dei depositi sia ampiamente condiviso alle principali economie europee, dalla Francia alla Gran Bretagna, con l'unica eccezione della Germania, dove i risparmiatori, in tempi avversi, ricor-

rono tradizionalmente ai conti. Risulta evidente come le misure volte al contenimento del coronavirus hanno inevitabilmente portato alla contrazione dei consumi e i risvolti psicologici della pandemia hanno incrementato la riluttanza dei consumatori all'acquisto ma anche all'investimento finanziario o immobiliare. Anche le imprese, secondo l'Abi, specialmente in seguito al nuovo incremento dei contagi, rimangono su una posizione di sostanziale prudenza, con una minore propensione all'investimento da parte degli imprenditori e quindi un rallentamento del processo di moderniz-

zazione oltre che del lavoro dei fornitori. Secondo le previsioni, nel prossimo bollettino, relativo al mese di ottobre, questa dinamica sarà ancora più evidente.

I dati del bollettino Abi tuttavia hanno confermato anche la crescita degli impieghi del settore bancario, trainata dalle garanzie pubbliche sui prestiti. L'incremento dei finanziamenti a famiglie e imprese non finanziarie è stato a settembre del 4,8% anno su anno, a quota 1.316 miliardi (ad agosto +4,1%). I finanziamenti alle imprese a settembre hanno segnato un +6% contro il +4,5% del mese di agosto. GLM

Frontalieri precari lasciati soli «Bloccati i fondi promessi»

Confine

16 milioni stanziati da Roma sono fermi perché mancano i decreti attuativi La Cgil va in Parlamento

I 6 milioni di euro stanziati dal Governo nel «Decreto Rilancio» per i frontalieri precari - il caso emblematico è quello degli interinali che hanno perso il posto durante i mesi duri della pandemia - sono

fermi al palo. Il perché è presto spiegato: ad oggi mancano i decreti attuativi di un provvedimento particolarmente atteso dai territori di confine e che sarebbe dovuto servire a colmare un gap importante nei confronti di lavoratori rimasti senza reddito e senza occupazione a causa del Covid.

«È una situazione paradossale. All'annuncio di questa importante misura di sostegno

valida per tutti i frontalieri che hanno perso il lavoro durante i mesi della pandemia non hanno fatto purtroppo seguito i fatti. Per questo urge che i decreti attuativi trovino degna concretizzazione. E lo abbiamo ribadito a inizio settimana nell'incontro avuto con le commissioni Lavoro e Trasporti della Camera», sottolinea Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale frontalieri della Cgil. E così lavora-

tori interinali e parasubordinati attendono ancora un'indennità che la politica tutta - da destra a sinistra - aveva annunciato con grande enfasi ma che è bloccata dalla burocrazia.

«Questo come altri provvedimenti sono ancora sospesi perché mancano i decreti attuativi. Non è la prima volta che accade, ma in questi mesi servirebbe grande pragmatismo al posto di lungaggini burocratiche che francamente lasciano senza parole - aggiunge Augurusa - . Questi frontalieri si trovano in una sorta di limbo» da cui non è possibile uscire senza il via libera ai già citati decreti attuativi. E lo abbiamo ribadito con

forza ai parlamentari delle due commissioni».

Il confronto d'inizio settimana è stato utile anche per un altro argomento di grande attualità ovvero lo smart working per cui Italia e Svizzera hanno stretto un accordo di buon vicinato fino al 31 dicembre. In pratica, pur lavorando da casa (dunque senza varcare il confine), la tassazione dei frontalieri resta la medesima. «Credo che nei mesi a venire la situazione rimarrà la medesima - chiosa il sindacalista -. Pertanto è importante che lo smart working venga regolamentato in maniera non più provvisoria, ma definitiva dai due Paesi».



Giuseppe Augurusa

Marco Palumbo



La sfida dell'Hilton: «Restiamo aperti»

Turismo. L'hotel della catena internazionale non si ferma di fronte a lockdown esteri, coprifuoco e contagi in salita. Il general manager: «Teniamo duro per mantenere l'appeal sulla destinazione. Pacchetti speciali per i weekend»

COMO

SERENA BRIVIO

«Restiamo aperti anche se il settore alberghiero e della ristorazione versano in uno stato di grande difficoltà dopo le ultime misure anti Covid». Così Alessio Colavecchio, general manager dell'hotel Hilton Lake Como, che spiega i motivi della coraggiosa scelta «Di fronte alle crescenti difficoltà e alle cancellazioni delle prenotazioni, c'erano tutti i presupposti per chiudere almeno il mese di novembre, ma poi abbiamo deciso di non alzare bandiera bianca di fronte alla pandemia. Teniamo duro per dare un segnale di vitalità al territorio, per mantenere alta la visibilità e l'appeal sulla destinazione Lago di Como».

Focus sulla cucina

Focus soprattutto sulla clientela locale puntando su offerta culinaria, servizi ed intrattenimento. «Il rooftop Terrazza 241 è un posto di riferimento per la città e deve continuare ad esserlo - continua Colavecchio - Resteremo aperti tutti i giorni, è già attivo il nuovo menù così come la sorprendente lista cocktail e altre novità che via via sveleremo. Il momento è sfidante e dobbiamo coccolare al massimo chi verrà a trovarci offrendo uno spazio di spensieratezza, uno sguardo al panorama, un assaggio ai nostri piatti, un

dettaglio che sorprende per tornare a casa rinfanciati e più positivi. Perché ora come non mai c'è bisogno di vivere esperienze di valore e momenti speciali. E noi ci siamo dati questo obiettivo».

Nonostante all'orizzonte si profilano parecchie incognite, tra queste un nuovo lockdown. «La speranza è che le attuali norme permettano di tenere la situazione sotto controllo - dice il general manager -. Noi stiamo facendo degli investimenti a lungo termine e siamo fiduciosi. La positività che ci contraddistingue non si esaurirà a causa di eventuali stop. Ogni battuta di arresto ci dà il tempo per riciclare la nostra offerta ed intercettare nuovi bisogni. Sempre nel rispetto delle regole».

■ **La terrazza panoramica è stata trasformata in un giardino d'inverno**

■ **Camera più cena per attrarre clienti locali e dalla vicina Svizzera**

La strategia di investimento è quindi orientata al medio/lungo periodo. Da novembre Hilton Lake Como si presenterà con una nuova veste: luci e trasparenze illumineranno il rooftop trasformato in un giardino d'inverno, fruibile da tutti fino ad aprile/maggio 2021. È stato messo a punto anche un pacchetto particolarmente vantaggioso camera più dinner, in grado di intercettare nel week end invernali un turismo di prossimità, soprattutto in Lombardia, e di catturare l'interesse della Svizzera».

In estate occupazione al 70%

Formula che ha "salvato" anche la stagione estiva. «Il bilancio di luglio, agosto e settembre ha superato le aspettative - evidenzia Colavecchio -. La ristorazione ha avuto risultati più alti della scorsa stagione in quanto abbiamo ampliato l'offerta e nonostante il distanziamento tavoli siamo riusciti a sfruttare tutta la Terrazza 241 per soddisfare le richieste. L'hotel è stato al completo in diverse giornate, con una media di occupazione del 70%. Gli italiani hanno riscoperto il fascino del Lario, così come svizzeri, tedeschi e francesi. La maggior parte è arrivata in auto usufruendo al massimo di tutti i servizi offerti dall'hotel. Siamo pronti a riaccoglierci per la stagione invernale».



Alessio Colavecchio, direttore generale, con Vincenzo Sulmona, bar manager



Alessandro Ramella, executive chef

D-Orbit, missione compiuta Ok il lancio di tutti i satelliti

Fino Mornasco

L'azienda ha annunciato che è andato a buon fine l'importante progetto «Abbiamo esultato»

Missione Origin compiuta. La piattaforma satellitare made in Como ha rilasciato i 12 satelliti SuperDove per l'osservazione terrestre. D-Orbit compie così un passo importante, simbolico anche di come sta crescendo l'impegno comasco nello spazio.

L'azienda del settore del trasporto orbitale ha annunciato il successo di quella che è la prima missione di trasporto orbitale di Como Venture. «Quando abbiamo avuto la conferma che il rilascio dell'ultimo satellite era andato a buon fine, l'intero team nella sala di controllo della missione è esplosivo in una spontanea esultanza - afferma Renato Pansè, chief commercial officer - Ha lavorato duramente su questa missione e merita un grande riconoscimento per questo risultato». Il plauso è arrivato da Planet con il vicepresidente Launch and Regulatory Affairs Mike Safyan: «È stato fantastico lavorare con D-Orbit in questa missione. Siamo molto soddisfatti delle prestazioni di Ions,



Successo importante per l'azienda di Fino Mornasco

così traslocare, con il supporto di D-Orbit Luca Rossetti: «Per la prima volta un satellite carico di allegro con successo una dozzina di satelliti per l'osservazione remota della Terra nella loro posizione operativa. Questo servizio di logistica orbitale, primo nel suo genere, apre le porte a una nuova infrastruttura satellitare che consente agli operatori di ottimizzare le proprie risorse spaziali, testare nuovi modelli di business e creare più valore per la nostra società. Siamo orgogliosi di dare il nostro contributo per la creazione del mercato del trasporto orbitale». **M. LUGA**

Un giorno storico, l'ha definito il ceo di D-Orbit Luca Rossetti: «Per la prima volta un satellite carico di allegro con successo una dozzina di satelliti per l'osservazione remota della Terra nella loro posizione operativa. Questo servizio di logistica orbitale, primo nel suo genere, apre le porte a una nuova infrastruttura satellitare che consente agli operatori di ottimizzare le proprie risorse spaziali, testare nuovi modelli di business e creare più valore per la nostra società. Siamo orgogliosi di dare il nostro contributo per la creazione del mercato del trasporto orbitale». **M. LUGA**

Il nuovo rapporto GreenItaly Brillano le aziende comasche

Lo scenario

Presentata la ricerca con molti casi lariani di impegno nella sostenibilità

Il manifatturiero è ancora più virtuoso sugli investimenti green. E proprio Como ne è un esempio. È stato presentato ieri l'undicesimo rapporto GreenItaly della Fondazione Symbola e di Unioncamere, promosso e con altri enti. Nella ricerca illustrata dal presidente di Symbola, Ermete Realacci, oltre 432 mila sono le imprese italiane che hanno investito negli ultimi cinque anni nel green. Ma nel manifatturiero la percentuale è più alta, 35,8%. Tra queste il 16% è riuscito ad aumentare nel 2020 il proprio fatturato, contro il 9% delle non green.

Com'è ricca di storie brillanti, partendo da arredo e tessile. Nel rapporto, Federlegno Arredo evidenzia come il comparto italiano sia primo in Europa in economia circolare e il 93% dei pannelli truciolari prodotti in Italia sia di legno riciclato.

Esempio di impegno sulla vita dei prodotti, il gruppo Molteni. L'azienda garantisce tutte le parti dell'armadio Gliss per cin-



Ermete Realacci

que anni, estendo così la garanzia Ue di tre anni. Anche con Dada, tramite la disponibilità dei componenti di ricambio garantita per dieci anni. Tra l'altro, Molteni&C ha sviluppato e realizzato Aircub®, un dispositivo Iot gestibile dallo smartphone con un'app dedicata: sistema di purificazione e profumazione dell'aria, installabile su tutti i sistemi armadi. Citata poi Porro: grazie ad importanti investimenti, è operativo il nuovo impianto che sostituisce la produzione di pannelli in misure standard con quella di pannelli just in time, sulla base dell'ordine cliente, andando incontro ad un

approccio Lean di razionalizzazione del tempo e soprattutto della materia (e dell'energia per lavorarla). Poi Riva 1920, con la scelta dei legnami più pregiati dal basso impatto ambientale: legni di riforestazione provenienti da foreste gestite in modo sostenibile e altri esempi come le briccole di Venezia. O Tabu, che ha aderito con entusiasmo alla certificazione Fsc sin dal 2003, creando un sistema interno di tracciabilità della materia prima, oltre ad avere un impianto fotovoltaico che è tra i più grandi della Lombardia.

Si impone poi il tessile. Citate le fibre di pregio ma circolari anche per Ratti che grazie alla collaborazione con Freudenberg Performance Materials ha sviluppato Second Life Fibers per lo sviluppo di imbottiture realizzate con seta riciclata. Clerici Tessuto ha avviato una collaborazione con Parley for the Oceans per la realizzazione di nuovi tessuti eco-innovativi.

Ma anche nel mondo delle startup. Inventicon Caracol ha dato vita a Scalprum 13800: estrusore per la stampa 3D per il montaggio su bracci robotici a 6 assi, da impiegare nella manifattura additiva. Oi Directa Plus ha creato la mascherina al grafene. **M. LUGA**



LA PROVINCIA
VENERDI 30 OTTOBRE 2020

Economia 9

Aiuti del governo alle imprese in crisi «Ecco chi può chiedere il contributo»

Il decreto. Sono 47 le categorie interessate: dai taxi ai cinema, dalla ristorazione alle discoteche. Ma il virus colpisce anche i commercialisti: «Molti in quarantena, nel momento peggiore»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Con l'approvazione del decreto "Ristori", il governo ha voluto dare un segnale immediato per quanto riguarda gli aiuti alle categorie maggiormente colpite dalle recenti restrizioni. Tutte le aziende oggetto del provvedimento riceveranno un contributo a fondo perduto, senza limiti di fatturato (quindi anche a chi supera i 5 milioni), per un massimo di 150mila euro. A titolo di esempio, per un ristorante con fatturato fino a 400mila euro, l'importo medio sarà di 5.200 euro, mentre per un locale con ricavi fino a cinque milioni l'indennizzo dovrebbe essere di 25mila euro. Ma quali sono le categorie coinvolte e come si calcola l'importo del contributo?

Le categorie interessate

I codici Ateco inseriti nel decreto sono 47, ma possono essere raggruppati in alcune grandi categorie: taxi e ncc; ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie e catering; cinema, teatri, sale da gioco e discoteche; palestre, piscine, stadi, campi sportivi; alberghi e strutture ricettive; allestitori di fiere, concerti ed attività artistiche; gestori di funicolari e skilift.

Per il calcolo del contribu-

to, occorre confrontare il fatturato del mese di aprile 2020 in relazione a quello dello stesso mese dell'anno prima.

Il decreto prevede poi fasce diverse di indennizzo, a seconda della categoria: 400% (per le discoteche), 200% (per ristoranti, attività sportive e culturali), 150% (per bar e strutture ricettive).

Le imprese con fatturato 2019 fino a 400mila euro prima devono calcolare il 20% della perdita di fatturato di aprile 2020 e poi applicare sulla cifra ottenuta la percentuale prevista dal decreto per la propria categoria. Per le aziende con ricavi tra 400mila ed 1 milione, occorre calcolare il 15% della perdita di fatturato di aprile e poi applicare la percentuale prevista; oltre 1 milione, si calcola il 10% della perdita e si ottiene poi il risultato sulla base del proprio coefficiente. Infine, sopra i 5 milioni di ricavi 2019, l'indennizzo è sempre pari al 10% della perdita subita in aprile.

Il presidente dei commercialisti

«Per chi ha già ricevuto il contributo a fondo perduto la scorsa primavera - afferma Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Como - l'accredito avverrà automaticamente sul conto cor-



Tavolini di piazza Volta deserti, dal decreto "Ristori" un aiuto a bar, ristoranti BUTTI

La pandemia rischia di rallentare l'attività di consulenza dei fiscalisti

rente aziendale e sarà quindi calcolato dall'Agenzia delle Entrate. Chi invece non aveva richiesto il precedente indennizzo - continua Litigio - dovrà fare domanda attraverso il

canale web dedicato dell'Agenzia. Come nella precedente tornata - dice ancora il presidente - la nostra categoria è a servizio dei clienti e della pubblica amministrazione per la presentazione delle richieste: anche nei mesi scorsi, la maggior parte delle pratiche era stata svolta dai commercialisti».

Tuttavia, Litigio sottolinea come «il rapido aumento dei contagi anche sul nostro territorio sta creando problemi al regolare svolgimento delle at-

tività: sto ricevendo in queste ultime ore numerose segnalazioni da parte di colleghi che si trovano in difficoltà perché alcuni collaboratori sono in quarantena o comunque prudenzialmente stanno a casa dal lavoro perché hanno un figlio o un parente con la febbre. È certamente un problema che coinvolge tutti - conclude il presidente dell'Ordine comasco - ma che crea oggettive difficoltà in un momento in cui l'attività dei professionisti è particolarmente richiesta».

Superbonus Il fisco chiarisce «Spetta anche ai frontalieri»



Giovanni Currò

La precisazione

Anche i lavoratori frontalieri potranno accedere al superbonus fiscale, se proprietari di casa in Italia. La precisazione è arrivata dall'Agenzia delle Entrate, in merito a un quesito posto dal deputato comasco del Movimento Cinquestelle Giovanni Currò.

«Esprimo piena soddisfazione per quanto correttamente interpretato dall'Agenzia delle Entrate: finalmente anche i lavoratori frontalieri, pur non producendo in Italia redditi da lavoro, potranno accedere al superbonus del 110%».

Il deputato, nonché vicepresidente della commissione Finanze della Camera, sottolinea inoltre come sia «evidente che i frontalieri potranno optare per una delle modalità alternative alla detrazione diretta previste dalla normativa: lo sconto in fattura oppure la cessione del credito».

Ora si teme un nuovo boom della cassa integrazione

Ammortizzatori sociali

In primavera l'ha chiesta il 90% delle aziende comasche. Confcommercio: per ora si ricorre a ferie e permessi

Nel pieno del lockdown a richiedere la cassa integrazione era stato il 90% delle aziende comasche. Se adesso non è ancora dramma, i centralini di Confcommercio restano caldi. Mapiù che perdo-

mandare informazioni su questo tema specifico dopo le restrizioni calate sui pubblici esercizi, chi chiama esprime soprattutto la paura. Quella per la situazione lombarda e del territorio sul fronte dei contagi.

Felice Frigerio, responsabile dell'area giuslavoristica di Confcommercio Como, ricorda la situazione pesantissima dello scorso marzo e aprile e non evidenzia ora un boom di richieste. È prematuro, sottolinea l'asso-

ciazione presieduta da Giovanni Ciceri, e all'inizio si utilizzeranno ferie e permessi probabilmente per il lavoro ridotto. Anche perché lo sguardo è puntato sul mese prossimo e su quello che sta accadendo negli altri Paesi, visto che la pandemia ha dimostrato quanto siamo connessi: se scattasse un lockdown, i numeri potrebbero cambiare.

Un altro osservatorio interessante è quello degli Enti bilaterali per il terziario e il turismo,



Giovanni Ciceri, Confcommercio

che invece hanno vissuto un boom di richieste di aiuti per i lavoratori in questi settori. Si tratta di realtà costituite da Confcommercio, in rappresentanza delle aziende commerciali, turistiche e dei servizi, e dalle organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuces Uil.

Prima dell'estate erano stati stanziati dei fondi a favore dei dipendenti. Per quanto riguarda il terziario, era stato predisposto un euro per ogni ora di sospensione lavorativa, con un minimo di 100 ore e un massimo di 200 per far scattare il contributo. È stato esaurito con estrema rapidità da giugno, a conferma della situazione: si avevano a disposizione 178.500 euro per ciascun ente. Il terziario ha raggiunto

723 lavoratori (489 donne e 234 uomini) e 106 aziende. Il turismo ha dato risposte a 598 lavoratori, di cui 379 donne e 219 uomini, per un totale di 71 imprese. Per le mense scolastiche, un contributo fisso di 350 euro a luglio.

È stata offerta poi un'altra possibilità alle aziende, per i dispositivi di protezione, il protocollo da seguire e la sanificazione. Qui hanno risposto 40 aziende del terziario, 36 del turismo. È ancora possibile presentare la domanda agli enti.

Intanto continuano ad arrivare richieste di aiuto per i lavoratori, per cui ci sarà un confronto su come affrontare questo stato di necessità che si sta vivendo nei comparti. **M. Lusa.**

Nostra Famiglia, la vertenza Un presidio dei lavoratori

Bosio Parini

I dipendenti hanno sostato per due ore fuori dal centro La Cgil: «Abbiamo ribadito i motivi della protesta»

Un nuovo presidio. L'ennesimo, fuori dai cancelli della sede di Bosio: i lavoratori della Nostra Famiglia sono

sempre più insoddisfatti rispetto la situazione di incertezza nella quale sono precipitati e si apprestano a far partire oltre duemila diffide, cui seguiranno altrettante vertenze nei confronti della parte datoriale.

Ieri, dalle 12 e per un paio d'ore, il personale dell'associazione ha manifestato tutto il disagio che sta vivendo, infor-

mando della situazione tutti gli utenti giunti a Bosio per visite e terapie.

«In occasione del presidio i lavoratori hanno ribadito i motivi della protesta, ma soprattutto hanno lamentato il fatto che la Nostra Famiglia dopo la mancata conciliazione davanti al ministero del Lavoro è completamente scomparsa - ha

detto ieri pomeriggio Catello Tramparulo, Fp Cgil - In quell'occasione, l'associazione si era assunta l'impegno di effettuare un passaggio con la Regione per verificare la copertura economica di una parte del rinnovo del Ccnl. Ma ad oggi non è dato sapere nemmeno se quell'incontro ci sia stato. E nemmeno la Regione ha comunicato alcunché. Non è accettabile lasciare 2.400 professionisti (nelle sedi dislocate in sei regioni del Paese, ndr) in condizioni di totale incertezza, senza alcuna comunicazione sulle decisioni che il datore ha preso riguardo la busta paga di

ottobre». Per questo motivo, al di là della protesta per sensibilizzare e informare anche la cittadinanza, si sta raccogliendo il materiale necessario a far partire le oltre duemila diffide individuali attraverso gli uffici legali dei sindacati, primo passo per l'apertura delle vertenze. «In assenza di una risposta, si andrà in causa in tutti i Tribunali delle province in cui sorgono le varie sedi della Nostra Famiglia», ha concluso Tramparulo.

Esclusa invece per ora, a causa della pandemia, la manifestazione sotto il Pirellone, che si sarebbe voluta organiz-

zare per portare la protesta sotto la sede dell'amministrazione regionale.

Alla quale, comunque, chiederà conto il consigliere regionale Raffaele Straniero (Pd), che già a febbraio aveva chiesto - senza esito - un'audizione urgente congiunta delle Commissioni Sanità e Attività produttive, che ora torna a richiedere. «C'è l'assoluta necessità - ha dichiarato - che all'azienda sia riconosciuta, a livello regionale, la specificità degli interventi nella tariffazione delle prestazioni che invece è generica». **C. Doz.**



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Ronconi g.ronconi@laprovincia.it

Ospedali al limite: «Troppi accessi»

L'emergenza. Pronto soccorso preso d'assalto e reparti costretti a rimodulare quotidianamente gli spazi Pusinelli (Sant'Anna): «Nell'ultima settimana è aumentata la pressione dei pazienti con sintomi Covid»

SERGIO BACCILIERI

Cresce la pressione sugli ospedali e in particolare sul pronto soccorso. Il Sant'Anna, che è un hub Covid, fatica a trovare letti liberi. E il reparto di emergenza è preso d'assalto.

«Soprattutto nell'ultima settimana sta aumentando la pressione dei pazienti con sintomi riconducibili al Covid - spiega **Roberto Pusinelli**, primario del pronto soccorso del Sant'Anna - Negli ultimi tre giorni abbiamo avuto in media dieci pazienti al giorno da ricoverare, mercoledì erano venti, ieri sera trenta. Oltre ai pazienti Covid abbiamo anche pazienti cronici le cui patologie si sono riacutizzate, senza contare le emergenze».

I numeri del Sant'Anna

Al Sant'Anna siamo a 162 ricoverati di cui 13 in terapia intensiva, 49 sono ventilati. A inizio ottobre i pazienti Covid a San Fermo erano 15, nel resto della provincia zero. Fuori dalle porte del pronto soccorso del Sant'Anna in attesa di un letto ieri c'erano 25 pazienti, a Cantù 16 e a Menaggio uno. Già martedì erano in 15 in attesa al pronto soccorso di San Fermo e 11 a Cantù.

«L'ospedale fatica a liberare posti letto - prosegue il dottor Pusinelli - perché, fino a venerdì scorso, gli ospedali hub Covid come il Sant'Anna dovevano proseguire anche con l'attività chirurgica programmata, oltre che naturalmente garantire come sempre le emergenze. Il Sant'Anna in più è centro di riferimento regionale per gli ictus, le malattie neurologiche e per i traumi maggiori e quindi deve garantire posti letto anche per questi pazienti».

La pressione, insomma, si fa sentire. E ancora una volta im-

dici che lavorano nei reparti di emergenza si raccomandano: con febbre e tosse non bisogna correre al pronto soccorso, ma è bene prima contattare il proprio medico.

«All'aumento dei contagiati segue l'aumento dei ricoveri - spiega ancora Pusinelli - La difficoltà maggiore per noi è dover mettere a disposizione sempre più posti letto per poter ricoverare questi pazienti» anche in attesa dell'esito del test.

Pressioni anche sul Valduce

Il pronto soccorso del Valduce ha storicamente una difficoltà a gestire gli ingressi per ragioni di capacità. Ad ora, comunque, ha nei reparti 16 pazienti, più uno in terapia intensiva e circa sei casi in osservazione e in ingresso dal pronto soccorso.

«Stiamo lavorando per rifare ciò che facevamo in primavera - spiega il segretario generale **Mauro Turconi** - la terapia intensiva che ha quattro posti accreditati, togliendo una sala chirurgica, è pronta a passare a otto posti. La sensazione è di una rapida crescita. Noi abbiamo il problema del pronto soccorso, che è annoso, ma che ora si è complicato. Perché noi per i tamponi dipendiamo dall'esterno, dobbiamo inviare il campione a laboratori terzi aspettando molte ore. Senza esito non possiamo ricoverare. Dunque da questa settimana abbiamo acquisito una fornitura di test rapidi per la ricerca dell'antigene che offrono un riscontro in pochi minuti. Questo speriamo ci aiuti a diminuire la pressione e l'attesa sull'emergenza urgente». In primavera a fronte del dilagare della pandemia anche gli altri presidi cittadini e della provincia avevano dei reparti dedicati ai pazienti Covid.



Boom di pazienti anche al Sant'Anna, chi ha sintomi lievi non deve presentarsi in Pronto soccorso ma chiamare il proprio medico

«Più letti in altre strutture Il S. Anna non può reggere»

I ricoverati per Covid sono 193, e solo a contare i reparti di San Fermo, Cantù e Mariano Comense.

Michele Ramella, medico e consigliere comunale di Cantù, delegato alle politiche per la salute e rapporti con Asst Lariana, lancia l'allarme: «Al Sant'Anna, ci sono 30 pazienti Covid al giorno in quest'ultimo periodo. Ancora sette, massimo dieci giorni così, e l'ospedale sarà saturato».

I dati riferiti dal medico e consigliere riferiscono, al Sant'Anna, di una Medicina 3 con 54 posti Covid, Chirurgia 3, altri 52, la day/week a 32 posti, tutto questo nel blocco 1 dedicato al Covid. In Chirurgia 2, altri 22 posti letto, di cui 9 occupati, con il rischio di arrivare presto con il reparto pieno, per i 20 presenti in pronto soccorso. Dei 15 posti in terapia intensiva, 13 sono dedicati ai pazienti Covid.

«Si tratta di 162 ricoveri - il totale riferito, fotografia della giornata a ieri - oltre ai 13 in terapia intensiva, 98 sono ventilati. A Cantù ci sono 10 persone in week, di cui 2 ventilati, nessuno in terapia intensiva. A Mariano, 21 persone, possono arrivare a 27 posti: a breve si riempiranno anche questi».

Quanto alla situazione del personale, i dati forniti dal consigliere canturino dicono, limitandosi al Pronto soccorso, che 14 lavoratori su 75 sono a casa per aver contratto il Covid.

«La direzione di Asst Lariana, dottor **Fabio Ranfi** in

testa, sta riorganizzando il Sant'Anna per rispondere alle richieste territoriali legate alla pandemia Covid. Ma la situazione è tale che, per rispondere alle necessità sanitarie Covid correlate, anche le altre strutture ospedaliere accreditate, come Valduce, Villa Aprica e il Fatebenefratelli di Erba devono entrare in un approccio di sistema territoriale, con letti Covid dedicati».

«Se così non fosse, con questi numeri, la sola Asst Lariana, con Cantù e Mariano Comense, non può reggere».

Christian Galimberti

Valduce, nuovo ingresso «Pensato per l'inverno»

Via Dante

È comparso fuori dai cancelli dell'ospedale Valduce, dove si trova l'ingresso principale in via Dante Allighieri, un riparo per i pazienti in coda. Ieri pomeriggio l'ospedale stava costruendo una sorta di tettoia con pareti in cartongesso per consentire l'ingresso delle persone in fila per il triage.

L'intervento, spiegano i medici del Valduce, è per rendere più confortevole l'attesa

all'accesso durante la stagione fredda. Ed in effetti da quando per entrare all'ospedale serve fare la coda per misurare la febbre e mettere in pratica le norme anti contagio fuori dal Valduce spesso si formano lunghe file.

Un fatto del quale i cittadini si sono più volte lamentati anche mezzo stampa e che poteva diventare ancor più problematico ora che siamo entrati nell'autunno e a maggior ragione in previsione dei mesi invernali.



I lavori ieri al Valduce (D. T. T.)

OPEN DAY 28 NOVEMBRE

Casnati
LINGUISTICO QUADRIENNALE
LINGUISTICO, ARTISTICO, AERONAUTICO, ALBERGHIERO, SPORTIVO.

Cambridge Assessment International Education
Cambridge International School

VIA CARLONI, 8 - 22100 COMO TEL. 031.5378100 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT



Covid, ci sono 10 decessi e 573 nuovi contagi e 573 nuovi contagi Mai così tanti sul Lario

Il bollettino. I numeri si fanno sempre più drammatici. Nei reparti comaschi si sono superati i trecento ricoveri. In città 65 casi in un giorno, 51 quelli accertati a Cantù

Il contagio non si ferma più: 573 casi a Como ieri. È per la prima volta dalla fine fine dell'emergenza di marzo e aprile la nostra provincia torna a contare, in un solo giorno, 10 morti. Con le vittime per Covid che salgono a 32 da inizio ottobre. I ricoverati negli ospedali comaschi hanno superato quota 300 e c'è bisogno di un maggior numero di posti letto.

Inumeri

Con 42mila tamponi in Lombardia sono state individuati, ieri, 7339 nuovi casi (il rapporto tra tamponi e casi positivi sale così al 17,1%). Se Milano (+3211), Monza (930) e Varese (920) restano a livelli da lockdown, Como segue a ruota.

In un solo giorno altri 65 contagi in città, 51 a Cantù, 23 a Mariano Comense, 18 a Olgiate e Turate, 17 a Erba, 13 ad Appiano, 8 a Fino e Bellagio, 7 ad Arosio e Lomazzo, 6 a Mozzate e Cornate, 5 a Inverigo e Capiago. L'impressione degli addetti ai lavori è che ci siano anche difficoltà e ritardi nella comunicazione delle positività, con i dati che si sommano anche sui giorni

precedenti e che vengono pubblicati a blocchi. Quel che preoccupa maggiormente è che il numero dei ricoverati nelle terapie intensive sale di 53 unità, ma è soprattutto nei reparti ordinari che c'è affanno, 283 nuovi pazienti in Lombardia.

Per quanto riguarda Como: al Sant'Anna sono 162 i pazienti ricoverati di cui 13 in terapia intensiva, 49 sono ventilati forzatamente. Sempre per l'Asst Lariana a Cantù ci sono 10 pazienti, a Mariano Comense 21. Al Valduce, 16 casi più uno in intensiva, ieri c'erano in valutazione altre 10 persone. Con la cinquantina di casi all'ospedale di Erba ed altri positivi per ora sparsi tra il Cof di Lanzo e Gravedona si supera l'asticella dei 300 ricoverati. E non bastano più i letti.

Il conteggio sul bollettino regionale più spaventoso riguarda i decessi: 10 in provincia. Sono tutte persone che abitano in provincia, non nel capoluogo. Sui decessi, però, le autorità regionali nascondono i dati sulla residenza delle vittime.

I dirigenti e i funzionari dell'Asst Insubria spiegano, a taccuini rigorosamente chiusi, che la

mappa dell'epidemia fatica a seguire l'accendersi dei focolai, ormai numerosissimi.

Focolai incalcolabili

Sono cluster soprattutto in ambito privato e familiare, ma sono stati contagi multipli al Valduce e all'ospedale di Erba, nella Rsa di Bregno e di Bellagio, nell'alto lago e in numerose scuole. E gli ultimi dati in forte incremento sarebbero secondo i dirigenti di Ats in larga parte proprio dovuti al mondo scolastico. Non tanto ai singoli studenti con un contagio dentro alle classi ridotte, quanto all'indotto, alle trasmissioni terze, ai docenti e ai genitori, all'uso nei mezzi. I contatti stretti che stanno cercando di tracciare e chiamare sono difficilmente calcolabili. Anche per questo c'è uno sforzo aggiuntivo sui tamponi scolastici. Quanto allo stop delle lezioni in presenza i funzionari di Ats sperano possa avere entro due settimane un qualche effetto sull'andamento dell'epidemia, serve almeno un po' di respiro per tornare ad avere il quadro sotto controllo.

S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI

↑ 42.684

NUOVI POSITIVI

↑ +7.339

GUARITI/DIMESSI

↑ +804

TERAPIA INTENSIVA

345 ↑ +53

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.355 ↑ +283

DECESSI

17.414 ↑ +57

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano... +3211 Mantova... +105

Bergamo... +135 Monza

Brescia... +382 e Brianza... +930

COMO... +573 Pavia... +317

Cremona... +138 Sondrio... +176

Lecco... +141 Varese... +920

Lodi... +93

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 1.124 1,36

Cantù 701 1,75

Mariano Comense 373 1,48

Erba 369 2,26

Albese con Cassano 225 5,32

Arosio 147 2,88

Turate 147 1,55

Inverigo 141 1,53

Fino Morasco 129 3,31

Centro Valle Intelvi 128 3,61

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina 41 8,09

Dizzasco 41 6,62

Albese con Cassano 225 5,32

Centro Valle Intelvi 128 3,61

Beregazzo con Figliaro 91 3,29

Bellagio 110 2,97

Arosio 147 2,89

Dongo 83 2,47

Erba 369 2,26

Porlezza 109 2,20

ETA DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18 56

18-24 28

25-49 44

50-64 147

65-74 38

>75 60

TOTALE CONTAGIATI 8.345 (+573)

TOTALE DECESSI 670 +10

% CONTAGI POPOLAZIONE 1,39%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +6



Aumenta ancora il numero di tamponi positivi in provincia di Como

Test rapidi dal proprio medico I camici bianchi: «Impossibile»

Il piano del governo

«Scettici anche i farmacisti. «Non siamo attrezzati e poche strutture hanno spazi adeguati»

Tamponi rapidi dal medico e in farmacia? I dubbi dei camici bianchi sono tanti. Il governo ha stretto un accordo solo con alcune sigle sindacali che rappresentano i medici di famiglia, si cerca un'intesa anche con le farmacie per effettuare i tamponi rapidi con esito in un quarto d'ora.

«Non ci sottraiamo, ma il problema è la fattibilità», dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como - «I nostri ambulatori spesso non hanno spazi adeguati. Potremmo, solo su base volontaria, fare i tamponi rapidi in strutture organizzate dall'Asst e individuate anche insieme ai Comuni. Con tutte le precauzioni e i dispositivi del caso».

Il sindacato Snam è nettamente contrario. «Non è sostenibile per la gran parte dei medici - spiega il segretario comasco Giuseppe Enrico Rivolta - «caspicio in strutture d'emergenza con personale



Gianluigi Spata

no. «Disponibile sui contatti asintomatici a fine quarantena - spiega Massimo Branca, segretario per il comasco della federazione medici pediatri - bisognerebbe ragionare su dove fare i tamponi. L'accordo prevede la possibilità di fare tamponi anche in spazi messi a disposizione dalle Ats. Ma come sempre gli accordi vanno definiti nel dettaglio. Questo in particolare andrà declinato a livello regionale ed aziendale. Al momento non ho una posizione ufficiale. Andranno ancora chiarite molte cose».

In fine le farmacie, che potrebbero non solo vendere i tamponi che danno un esito in circa venti minuti, ma anche effettuarli. «Le farmacie ad oggi non sono attrezzate - spiega Attilio Marcantonio, presidente di FederFarma Como - perché pochissime hanno spazi adatti, ingressi separati, personale medico e infermieristico formato con un quadro che garantisca la sicurezza e le normative anti-contagio. Si è ipotizzato di comprare qui il test e inviare un infermiere a casa. E in corso un difficile dialogo con le autorità».

S.Bac.

Corsa al tampone

Molte strutture propongono anche il test rapido. I costi partono dai 45 per arrivare al 120 euro

È corsa al tampone, anche nei laboratori privati c'è la fila e ora c'è chi vende anche il test rapido. Cresce la preoccupazione per possibili contagi, e molti per non attendere i tempi del pubblico decidono di fare subito nei centri privati il test Covid. Ma anche nei centri a pagamento l'attesa dura settimane.

Al Synlab di Como e provincia ci sono anche venti giorni d'attesa per fare un tampone. Chiesto un appuntamento al laboratorio di Como, prenotabile solo online, ieri il primo giorno a disposizione risultava essere il 18 settembre. Lo stesso a Lomazzo, a Cantù due giorni prima. Il costo è pari a 85 euro.

Al Valduce come all'ospedale di Erba viene segnalata una richiesta pressante e costante da giorni. In via Santo Garovigo serve la prenotazione e non si scende dalla macchina per 87 euro, nel presidio erbeso sono 66 euro telefonando prima. Il Polidagnostico che ha



Corsa ai tamponi tra i privati

tampone con esito immediato, 8 minuti per il referto, costa 80 euro, il tampone molecolare tempo due giorni costa 120 euro. Questi sono i prezzi a Domaso, a Maslianico il rapido costa 60 e il classico 100. Tutti questi laboratori offrono anche i test sierologici a prelievo e pungidito, servono a capire se la persona in passato ha incontrato il virus ed ha dunque sviluppato degli anticorpi.

Un infermiere comasco recenziato su Facebook, via telefono prende anche appuntamento per fare a domicilio tamponi rapidi e tamponi tradizionali. Il tampone veloce costa 75 euro, quello normale 150, in più chiede tra le 30 e le 60 euro per l'uscita in base alla distanza. Al momento però i test rapidi non possono essere somministrati dai privati in Lombardia. «Sì, però molte farmacie li vendono ai sanitari - commenta Giancarlo Grisetti, segretario della federazione medici di medicina generale di Como - alcuni colleghi li hanno comprati e proposti ai pazienti». Si può? L'assessorato regionale al welfare e alla sanità lunedì la Regione firmerà una delibera per regolamentare il settore.

S.Bac.

Assalto ai laboratori privati Costi elevati e tempi lunghi



Dormitorio, servono volontari Aprirà tra una decina di giorni

Via Borgovico. Dopo l'accordo tra Comune e Provincia, si cerca personale. Il sindaco sulle proteste dei residenti: sarà ben gestito, nulla di improvvisato

Il dormitorio provvisorio nella ex caserma di via Borgovico, di proprietà della Provincia, dovrebbe aprire per la metà di novembre, anche il presidente **Fiorenzo Bongiasca** aveva dato la disponibilità del primo. Una data che aveva portato a pensare che si potesse arrivare all'attivazione già nel fine settimana, in anticipo rispetto al passato, quando si partiva il primo dicembre. Si arriverà certamente prima, ma servono volontari.

Le procedure burocratiche per la cessione temporanea dello stabile al Comune sono quasi ultimate e sono stati programmati interventi di pulizia, allestimento e sanificazione dei due piani che verranno utilizzati per accogliere i senzatetto. Nel frattempo la rete per la grave marginalità sta cercando volontari che dovranno affiancare nella gestione chi si assumerà l'incarico (potrebbero essere i Padri Somaschi, ma non ci sono ancora certezze a riguardo, mentre Caritas occuperà della ventina di posti che saranno aperti in piazza San Rocco).

Caritas a San Rocco
«È stato definito il testo per l'accordo di comodato dei locali», spiega il sindaco **Mario Landriscina**, «che verrà approvato dalla Provincia oggi (ieri, ndr) mentre noi lo faremo a breve (molto probabilmente lunedì, ndr). Stiamo predisponendo tutto per quanto riguarda allestimento e pulizia e si sta lavorando con la rete per la grave marginalità, dalla quale aspettiamo la proposta organizzativa. Il supporto del mondo del volontariato è prezioso e con loro intendiamo andare avanti». Poi aggiunge: «Non credo che ci vorrà molto



La ex caserma dei carabinieri di via Borgovico

tempo, ma prima di aprire la struttura sarà necessario anche coordinarci sulle modalità operative con lo spazio di piazza San Rocco, come era stato fatto a marzo quando oltre al tendone di via Sirtori avevamo attivato spazi supplementari nella palestra di via Sauro». Il nodo, quindi, è quello della ricerca di volontari. In genere, spiegano le associazioni caritatevoli, l'emergenza

fredda è uno sforzo corale, al quale partecipa tutta la città. Diverse decine di volontari, semplici cittadini che si impegnano a fare turni e a portare assistenza e coperte. Quest'anno, sarà forse anche per il Covid, questa rete solidale fatica a trovare braccia disponibili. Per questo le varie realtà che siedono al tavolo per offrire un aiuto agli emarginati stanno predisponendo una campagna per il coinvolgimento di nuovi volontari. A breve verrà fatto un annuncio, con contatti e numeri di telefono, per sensibilizzare i comaschi. Di tempo, però, non ce n'è molto.

Landriscina rassicura il quartiere
Dal sindaco arriva un messaggio anche per i residenti nella zona di via Borgovico che hanno presentato nei giorni scorsi una raccolta firme per contestare la decisione di utilizzare la ex caserma. «Vorrei rassicurare i cittadini che hanno espresso perplessità, che ho puntualmente letto e valutato con attenzione, ma poi devo anche decidere - dice Landriscina - e chiarire che questo tipo di organizzazione prevede ospitalità notturna, per cui si organizzerà per il resto, con una gestione e delle regole di ingaggio che sono poi le stesse degli anni precedenti. Tutto sarà gestito, non ci sono cose improvvisate». **G. Ron. - S. Bac.**

Il ragazzo investito è ancora grave «Zona troppo buia»



La zona in cui si è verificato l'investimento

Piazzale Montesanto
Tanti denunciano che non c'è illuminazione. L'assessore: luci funzionanti ma ho chiesto delle verifiche

Il giorno dopo l'investimento di un ragazzo di 25 anni in piazzale Montesanto che stava attraversando la strada (in fase di accertamento la dinamica esatta e se il giovane fosse sulle strisce pedonali) e poi trasportato in gravi condizioni in ospedale, sono diverse le voci che si sono sollevate lamentando, nella zona, scarsa illuminazione.

L'assessore alla Viabilità **Pierangelo Gervasoni** ieri è intervenuto dicendo: «Mi dispiace molto per quello che è successo. Agli uffici ho chiesto di fare una verifica e, da quanto mi hanno

riferito, non risultano anomalie agli impianti di illuminazione. In ogni caso verranno fatti sopralluoghi per capire se si possono mettere in atto degli interventi per garantire più sicurezza».

Sivaluterà, probabilmente, la lunghezza dell'attraversamento e non è escluso che si potrà pensare di realizzare un'isola pedonale spezzando quindi in due le fasi del passaggio dall'altro lato della strada. L'automobilista che ha investito il ragazzo sembra che non lo abbia proprio visto e che l'abbia quindi travolto, si è immediatamente fermato a prestare al giovane i primi soccorsi e ha chiamato il 118. Le sue condizioni sono da subito apparse serie e questo è stato confermato anche successivamente, ma da quanto si apprende, non sarebbe in pericolo di vita.

Cantiere al cimitero di Albate Area chiusa, scuse del Comune

Lavori
Proprio nei giorni dedicati al ricordo dei defunti è in corso l'intervento che crea disagio

Colombari a rischio crollo al cimitero di Albate, chiusi per sicurezza proprio nei giorni dedicati al ricordo dei defunti. L'assessore al patrimonio **Francesco Pettigiano** ha informato il consiglio comunale su una «criticità strutturale» al campamento di Albate segnalata dall'impresa che sta effettuando dei lavori.

«Sono in corso dei lavori alle coperture del cimitero di Albate - ha detto l'assessore in aula - la direzione dell'impresa incaricata ci ha però comunicato che in seguito a degli interventi su una soletta nel piano seminterrato B si sono evidenziate delle criticità. Ritengono perciò necessaria un'indagine strutturale e per ragioni di sicurezza hanno impedito l'accesso al pubblico. Sono così stati sistemati dei cartelli per avvisare i cittadini. I colombari interessati sono quelli a destra della chiesa e sono dunque chiusi in via precauzio-



I lavori in corso al cimitero di Albate (SUTTI)

nale. Ci scusiamo con la cittadinanza, soprattutto ora che cade la ricorrenza del giorno dedicato ai defunti».

Dunque anche il 2 novembre l'accesso in quell'ala del cimitero di Albate resterà interdetto. Sono del resto noti i guai del campamento di Albate, come pure di quelli dei cimiteri in altre zone della città.

In una nota diffusa ieri pomeriggio il Comune ha ulteriormente precisato: «Stanno proseguendo i lavori di rifacimento della copertura dei colombari storici di Albate. In occasione delle ricor-

renze di tutti i santi e dei defunti all'inizio di novembre, sarà consentito l'accesso in sicurezza al colombario A, mentre a causa di alcune criticità riscontrate non sarà accessibile il colombario B. In questo secondo caso la ditta ha già provveduto a puntellare il solaio per una messa in sicurezza provvisoria prima di procedere con il rifacimento. Nei giorni scorsi sono stati affissi dei cartelli al cimitero per avvisare la cittadinanza. L'amministrazione si scusa con i cittadini per il disagio». **S. Bac.**

L'ufficio regionale scorda Como E le scuole restano senza guida

Niente provveditore
Ancora non c'è la nomina del nuovo dirigente. I sindacati accusano: «Ritardi inaccettabili»

Si aspettava la nomina entro settembre. Invece, a distanza di due mesi dal pensionamento di **Roberto Proietto**, Como è ancora senza un provveditore. Un'assenza che pesa, specie in questo periodo, e lamentata da più parti, in particolare dai presidi del territorio, privi di un punto di riferimento di un interlocutore in grado di mediare fra le diverse esigenze per poi metterle sul tavolo durante gli incontri con le istituzioni. La scelta, in capo all'ufficio scolastico regionale, ancora si fa attendere e non esiste all'horizzonte una data.

La motivazione? Al momento, alle spalle dei sindacati, nessuno ha dato una spiegazione. Anche se, alcune voci parlano di una contrapposizione politica sulla scelta del nome, sia all'interno dell'ufficio scolastico regionale e sia con il Miur. «Nei giorni scorsi», spiega **Albino Gentile**, Cisl scuole dei Laghi - con organizzazioni sindacali, abbiamo elaborato un documento congiunto che fa pre-



Roberto Proietto

veduto alla nomina del nuovo dirigente, semplicemente alzando una cornetta. Se questo non è avvenuto, lo dobbiamo certo alla sua poca sensibilità». **Rosaria Maietta**, Flc Cgil, sottolinea come, al momento, nonostante le richieste, dall'Usr nessuno abbia fatto sapere nulla, comprese le motivazioni del ritardo. «Sappiamo essere arrivati diversi curriculum - aggiunge - non capisco perché non li analizzino. Abbiamo passato mesi complicati, con le scuole alle prese con i problemi delle nomine dalle graduatorie provinciali per le supplenze. In questa fase, una mancanza così lunga non è ammissibile». Al momento, la firma dei documenti è affidata a **Giuseppe Carcano**, provveditore di Varese.

«Come fanno notare i sindacati, il pensionamento di Proietto non è stato inaspettato. Quindi, c'era tutto il tempo per trovare un sostituto. Si parla anche di un conflitto politico sulla scelta. Abbiamo chiesto un incontro urgente - chiude **Gerardo Salvo**, Uil del Lario - speriamo ci chiamino presto. La nostra provincia è stata abbandonata e ha dovuto trattare tutti temi cruciali, per esempio l'organico Covid, senza un provveditore». **A. Qu.**



LA PROVINCIA
VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

Como 19

Market Place, i lavoratori fanno causa S'infrange il sogno della stella Michelin

Voucher cena Clienti beffati La protesta è su Instagram

La denuncia. Da marzo il ristorante è chiuso, anche se formalmente risulta ancora aperto. Molti ex dipendenti chiedono da mesi il tfr e gli stipendi arretrati. Ma lo chef non risponde

PAOLO MORETTI

Quella del The Market Place, diventato in breve tempo uno dei locali più raffinati e ricercati in città sul fronte della proposta culinaria, non è soltanto la storia di un sogno infranto. Quanto, soprattutto, il luogo dove l'ambizione per la stella Michelin ha lasciato il posto all'amarrezza e alla rabbia di chi ha condiviso quel sogno e ora si ritrova costretto a ricorrere alle vie legali per chiedere i tfr e stipendi arretrati. È di chi, addirittura, formalmente risulta ancora dipendente anche se da marzo, oltre alle porte sbarrate del locale, non riesce più a mettersi in contatto con lo chef, Davide Maci.

La storia del locale

Premessa doverosa, prima di entrare nel cuore della vicenda abbiamo cercato anche noi, pure tramite social oltre che inviando una mail al ristorante di Lugano dove attualmente il chef, si contatta Davide Maci. Purtroppo - finora - senza risultato. Proprio come successo agli ex dipendenti che, soprattutto tra il 2017 e il marzo 2020, hanno lavorato ai fornelli o in sala e che ad oggi raccontano di essere ancora in credito, soprattutto con riguardo al tfr.

L'avventura del cuoco di origini canturine parte, poco meno di una decina di anni fa, da via Borsieri, dove apre il The Market Place. In breve tempo il ristorante inizia a far parlare di sé: piace la proposta culinaria, piace l'ambientazione, piace la filosofia. E trovare un tavolo libero diventa di anno in anno un'impresa. Tre anni fa si inizia a parlare del ristorante di via Borsieri come di un potenziale candidato alla stella Michelin. Ma per far ciò serve una nuova ambientazione.

Maci si mette in società con lo chef Luca Robledo e decide di sdoppiare la propria creatura: porta il ristorante che sogna di diventare stellato in centro storico, in via Rovelli, e crea in via Borsieri il Local Market, gastronomia dal livello per palati esigenti. È in questo cambio di passo, che iniziano i problemi.

La controversia

Alcuni degli allora dipendenti, di entrambi i locali, raccontano di difficoltà nell'avere lo stipendio, di pagamenti ritardati quando non dilazionati. E chi ha deciso di trovare un'alternativa, dice di non aver più avuto il tfr e neppure i documenti (come il Cud) necessari per presentare la dichiarazione dei redditi. Mentre chi ha



Lo chef Davide Maci nel ristorante The Market Place di via Rovelli, chiuso di fatto dal marzo scorso

resistito, da marzo non sa più cosa ne è stato del proprio lavoro.

Almeno quattro ex dipendenti (uno del Local, gli altri tre del ristorante di via Rovelli) si sono rivolti alla Cgil e all'avvocato del sindacato, Giuseppe Schenatti. «Ci sono due tipi di questioni - spiega il legale - Da una parte chi ha lasciato prima del lockdown lamenta di non aver ricevuto tutto quanto gli spettava, in termini di tfr e alcuni anche di

parte degli ultimi stipendi. E poi c'è chi ancora è formalmente dipendente, anche se da marzo non lavora, che non sa neppure se è mai stata aperta la cassa integrazione Covid e che adesso è nell'imbarazzo sul da farsi. Perché ci sarebbero gli estremi per le dimissioni per giusta causa, ma non è così scontato poi che l'Inps conceda loro l'indennità di disoccupazione».

Oltre ai quattro lavoratori che si sono rivolti alla Cgil, al-

tri tre - proprio questa settimana - hanno deciso di rivolgersi a un altro sindacato per tentare le vie legali nei confronti dello chef, nonché amministratore, del The Market Place. «Abbiamo provato a contattare la controparte, ma al momento nessuno si è fatto vivo» conclude l'avvocato.

Su internet, intanto, il ristorante di via Rovelli risulta tuttora attivo: "apre alle 19" assicura google. Ma il telefono è staccato.

«Ho dovuto insistere tantissimo su diverse piattaforme social e via mail per riuscire, dopo mesi, ad avere una risposta: mi hanno proposto una cena nel ristorante di Lugano dove lavora ora lo chef, ma vista la pandemia ora non me la sento». La testimonianza è di Ilaria, una delle clienti che sognava una cena al The Market Place e che ha comprato un voucher per potersi andare, salvo poi scoprire che il ristorante di via Rovelli dopo marzo non ha più riaperto.

Ma come lei sono diversi i comaschi che hanno comprato o regalato ad amici e fidanzate un buono cena al locale dello chef Maci e che si sono visti costretti a trasferire su Instagram la loro protesta.

Sotto la foto postata dal ristorante di Lugano del cuoco di origini canturine, compaiono diversi commenti di clienti del The Market Place che chiedono conto delle sorti dei loro voucher. Conferma Luca, altro utente Instagram: «Neanche io ho ricevuto il rimborso e mettersi in contatto diretto con il signor Maci risulta praticamente impossibile». Un altro cliente ha avuto la stessa risposta di Ilaria: «Mi hanno solo offerto di andare a mangiare con il buono a Lugano, dove ora lavora».

Anche noi abbiamo contattato il ristorante sul Ceresio per chiedere un commento. Al momento nessuna risposta.

Lidl, inaugurato il nuovo negozio Investiti 8 milioni: 22 assunzioni

Via Cecilio
Ieri mattina l'apertura del primo punto vendita della catena in città: seguirà orari "allungati"



Il nuovo punto vendita di via Cecilio (Butti)

Ha aperto ieri mattina sull'area della ex Mesa il nuovo punto vendita a marchio Lidl, il quarto in provincia di Como e il primo nel capoluogo. I primi clienti sono arrivati già alle 8 e il taglio del nastro, alle 9.30, è stato fatto con l'assessore all'Urbanistica Marco Butti in rappresentanza del Comune di Como.

Dalla società soprattutto all'attenzione all'ambiente e all'efficienza energetica della struttura che è in classe A+ con impianto fotovoltaico e illuminazioni a led. Un'apertura che arriva in un momento difficile per i consumi.

Supermercato di prossimità

«Il nuovo punto vendita di Como - spiega il direttore regionale Lidl Italia Giovanni Manca - rientra nel piano di investimenti denominato "Lidi per l'Italia" che si basa su tre pilastri: gli investimenti immobiliari nella rete vendita e nella logistica, la creazione di

nuovi posti di lavoro sul territorio e la valorizzazione della filiera agroalimentare italiana, anche grazie all'export di prodotti locali nei Paesi in cui l'azienda opera». Parla di previsioni di apertura di altri 50 punti vendita su una rete che conta 660 negozi in Italia e chiarisce che «l'investimento complessivo per la realizza-

zione del nuovo punto vendita di Como ammonta a circa 8 milioni di euro». Come mai un'apertura di un punto vendita a pochi chilometri di distanza da quello di Fino Morassio? «Lidl è un supermercato di prossimità - spiega Manca - che si sviluppa su superficie di media dimensione. Il nostro store di Como, infatti,

si estende su un'area vendita di circa 1.400 mq ed offre un vasto assortimento di prodotti (più di 2.500) di cui oltre l'80% è made in Italy».

I posti di lavoro

Per Como l'apertura del negozio, oltre alla riqualificazione di un'area dismessa con modifiche importanti alla viabilità, significa anche posti di lavoro in una situazione a dir poco complicata. «Sono 22 i nuovi assunti selezionati lo scorso marzo tramite colloqui virtuali svolti utilizzando una piattaforma per video conferenze - dice il direttore regionale - Successivamente, i candidati selezionati hanno svolto un periodo di formazione on the job per arrivare preparati all'apertura in via Cecilio».

Gli orari di apertura del supermercato sono pensati «per garantire sempre il miglior servizio, evitando il più possibile l'affollamento del punto vendita» e vanno dal lunedì al sabato dalle 8 alle 21.30 e la domenica dalle 8.30 alle 20. Prossimamente, sempre in provincia di Como, Lidl aprirà anche a Cernobbio.

Giulia Roncoroni

In giunta via libera allo store Decathlon Ok anche a Eurospin



L'area ex Como Gross, in via Cecilio

Rebbio

Ultimo passaggio per il negozio di sport mentre il discount ha superato il primo step

Doppio via libera ieri dalla giunta ad altrettanti insediamenti commerciali tra Camerlata e Rebbio. Il primo, quello definitivo, allo store Decathlon che sorgerà in via Cecilio sull'area della ex Como Gross. Il secondo è il primo passo per un nuovo Eurospin in via Paoli. Il progetto, presentato dalla società Spesa Intelligente prevede l'insediamento di una media

struttura di vendita alimentare e non alimentare per una nuova superficie lorda di circa 2.900 mq e una superficie di vendita di 1.450 mq. Verrà realizzata una nuova strada di collegamento tra le vie Paoli e Scalabrini. «Si tratta di un intervento importante su un'area dismessa - spiega l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - soprattutto per gli interventi che l'amministrazione ha negoziato con il privato, come l'ampiamiento del parcheggio dinanzi alla stazione di Camerlata e la realizzazione dell'ansa per una fermata in sicurezza degli autobus lungo via Paoli».



Lago e Valli

Variante, ora si sa chi dovrà costruirla

Tremezzina. L'Anas apre le buste: il "Consorzio Stabile Sis" di Torino si aggiudica l'appalto da 469 milioni di euro. Anche il Politecnico di Milano e la Pedemontana Veneta tra le opere dell'impresa. Un mese per eventuali ricorsi

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

È il Consorzio Stabile Sis - con sede legale e amministrativa a Torino - ad essersi aggiudicato l'appalto da 469 milioni di euro per la realizzazione della variante della Tremezzina tra Colono con Griante (9,8 chilometri, 8,3 dei quali ingalleria). La notizia ha trovato conferma in serata, dopo una giornata trascorsa in attesa di notizie da Roma, dove ieri mattina - come anticipato da "La Provincia" - sono state aperte in seduta pubblica le buste contenenti l'offerta economica per l'infrastruttura destinata a collegare Colono con Griante.

La composizione

Il 51% del Consorzio Stabile Sis fa capo alla Ine Spa, il cui nome figura a capo di una delle sette Ati (Associazione Temporanea d'Impresa) ammesse da Anas all'ultimo conclusivo per l'aggiudicazione dell'appalto formato extra legge della variante.

Quello del Consorzio Stabile Ine è un nome di tutto rispetto all'interno del panorama delle grandi imprese di costruzione. Nel giugno dello scorso anno, il Consorzio con sede legale operativa a Torino (ma che conta una componente spagnola) si è aggiudicato i lavori per la realizzazione del nuovo Policlinico di

Milano, definita come «la più grande opera architettonica degli ultimi 90 anni che ridisegna il centro di Milano» (201 milioni di euro l'importo messo in gara).

Nel suo curriculum figura anche «la realizzazione e gestione della superstrada pedemontana Veneta». Di certo il Consorzio Stabile Sis ha sbaragliato una concorrenza agguerrita, considerato che l'Anas ha ammesso 7 imprese sulle 51 che erano state invitate.

Le offerte

Come riportato ieri dal nostro giornale, l'aggiudicazione dell'appalto contemplava la somma dell'offerta tecnica e dell'offerta economica. Vale a dire che il massimo ribasso sul prezzo di base della gara poteva non essere sufficiente ad aggiudicarsi i lavori della variante della Tremezzina. Ciò significa che anche l'aspetto qualitativo dell'opera e delle scelte effettuate per realizzare l'opera ha avuto un peso rilevante. E questo dovrebbe sicuramente rappresentare un elemento di forza vista la complessità di un intervento che tocca zone di altissimo pregio paesaggistico come la Zoca de l'Olì (a Osusocio), tanto per citare un esempio su tutti. Tecnicamente al Consorzio Stabile Sis - di cui, lo ricordiamo, la Ine Spa detiene il 51% - la variante della Tremezzina è stata assegnata dopo aver presentato «l'offerta economicamente più vantaggiosa».

Disicuro, l'aggiudicazione della variante rappresenta la chiusura di un iter iniziato formalmente 14 anni fa, ma che affonda le proprie radici ad almeno 10-15 anni prima.

Ora si apre un nuovo capitolo



Nell'immagine i due punti più delicati dei lavori della Variante: il Santuario della Beata Vergine del Soccorso e il ponte Periana

Il cronoprogramma

Ci vorrà ancora un anno prima di vedere le ruspe

Se da qui a 35 giorni si dovesse chiudere senza intoppi (leggasi eventuali ricorsi) delle aziende "sconfitte" dalla gara di appalto l'iter per l'assegnazione dei lavori della variante della Tremezzina, con la determina di aggiudicazione e la successiva firma del contratto - il tutto tra Anas e Consorzio Stabile Sis - ciò significherebbe che la strada (tanto per rimanere in tema) che porta al primo colpo di benna dell'opera di gran

lunga più attesa del territorio lariano è finalmente spianata. Colpo di benna atteso per il settembre del prossimo anno. Ma c'è un altro aspetto importante, che prossimamente potrà trovare tutti gli approfondimenti del caso e cioè che il Consorzio Stabile Sis rappresenta una sinergia tra Italia e Spagna. E questa sarebbe una risposta a chi al momento della presentazione del "progetto offerta" aveva

subito colpito l'assenza di imprese straniere - una sola impresa, con base operativa in Belgio, in lizza ad una gara comunque di grande rilevanza economica (469 milioni di euro, Iva esclusa) e progettata.

"Troppo burocrazia in Italia", questa la chiave di lettura che era stata data per motivare l'assenza di competitor stranieri. Ora però nel cantiere della variante si parlerà italiano e spagnolo. Ma prima ci sono ancora due passaggi burocratici da portare a termine prima di avviare un'opera che prevede 7 anni e mezzo di lavori. M. PAL

L'infrastruttura collegherà Colono con Griante per 9,8 chilometri

L'apparecchio "scopre" i contagi Ideato dal turista che ama Porlezza

La storia

L'Olanda sta per adottare un'altra procedura al posto dei tamponi Pensata sul Ceresio

Il tamponcino del Covid? In Olanda sta per essere sostituito da un'altra procedura. Si chiama Epd Scanner e l'aeronomico sta per Electronic pathogen detection. Si tratta di un apparecchio che effettua uno screening elettrico in grado di rilevare l'eventuale contagio in pochi minuti e in maniera semplice.

Jeroun Rietveld, cittadino olandese che da anni frequenta Porlezza, dove ha una casetta in campeggio, è rappresentante della società che ha finanziato la ricerca per la messa a punto di questo strumento apparentemente rivoluzionario: «Proprio

così, rivoluzionario - esordisce Rietveld - il nostro scanner si basa sulle frequenze sonar, che sono diverse per ogni singolo virus, e attraverso due combinazioni di algoritmi, arriva velocemente all'esito. La precisione è di oltre il 90% ed è quindi superiore agli attuali test per. La ricerca è stata compiuta in Sudafrica, coordinata da un medico che ha studiato in Olanda. L'apparecchio è stato testato su oltre 4 mila persone e ha fornito i risultati percentuali indicati sopra». Chi è negativo, insomma, viene individuato al 100%; tra i potenziali positivi, invece, succede che uno su dieci non risulta tale. «E' un risultato assai significativo - prosegue Rietveld - L'apparecchio, tra l'altro, era in fase di studio da dieci anni perché utile per diagnosticare altre patologie e, in occasione del Covid, si è di-

mostrato più che affidabile». Lo scanner Epd fornisce il risultato in 10 minuti e il paziente non deve far altro che tenere in una mano l'elettrodo ricevente e nell'altra l'elettrodo di trasmissione. «Tenuto conto che l'apparecchio funziona con sei comuni batterie da 1,5 volt, l'intensità del segnale non supera i 6 volt e c'è quindi alcun rischio per chi si sottopone al test - rimarca ancora il rappresentante olandese - Lo abbiamo testato su persone di ogni età, anche neonati, senza controindicazioni in alcun caso. I vantaggi, al di là dei tempi di lettura dell'esito, consistono soprattutto nella comodità d'uso: per le persone anziane, in particolare, sottoporsi a tamponcino comporta effetti collaterali non indifferenti, con sanguinamento del naso e difficoltà di respiro. Ma anche pervigilia e tutti-

lissimo. Un resort dei Caraibi lo adotterà per offrirvi propri clienti un ambiente sicuro». Non si è ancora parlato, però, di costi. «Un test dell'Epd costa 15 euro, una cifra esigua se rapportata ai costi complessivi di un tamponcino (si parla di un minimo di 30 euro) - risponde Rietveld - Il costo di un apparecchio, che tra l'altro in grado di rilevare qualsiasi nuovo virus che dovesse presentarsi, si aggira attorno ai 15 mila euro, tutt'altro che proibitivo, insomma, per ospedali, esa e ambulatori medici. Se anche in Italia ci fosse interesse, sono a disposizione. Frequento Porlezza da tanti anni e trovo il Ceresio un autentico paradiso. Mi sono persino iscritto a un corso di surf alla scuola "Windsurf Lago di Lugano" dell'amico Gianluigi Coratelli».

Gianluigi Riva



Jeroun Rietveld impegnato nel surf sul Ceresio



Il nuovo apparecchio



Jeroun Rietveld



Anche in Valle arrivano i tamponi rapidi I sindaci: «Utili per i focolai scolastici»

Sanità. Da mercoledì prossimo comparirà il tendone davanti alla sede Cri di San Fedele L'esito in 15 minuti, in caso di positività bisogna fare le verifiche all'ospedale di Menaggio

CENTROVALLE INTEVI

«Lo ritengo un importante presidio per andare ad individuare in primis i focolai che coinvolgono l'ambito scolastico». Così **Oscar Gandola**, sindaco di Cerano d'Intevi e referente istituzionale tra territorio e Ats, inquadra ciò che avverrà da mercoledì prossimo davanti alla sede della Croce Rossa di San Fedele d'Intevi (zona piscina), con il ritorno del tendone deputato al tampone che, nella fattispecie, sarà un tampone nasale "rapido", che darà l'esito in 15 minuti.

Come funziona

Questa importante iniziativa è il frutto di una collaborazione "sul campo" tra l'Ats Insubria (il via libera è arrivato mercoledì sera dalla direzione generale), la Croce Rossa di Como (sede operativa Valle Intevi), la Comunità montana Lario-Intelvese, il Comune di Centro Valle Intevi e i Comuni del territorio. Grazie all'azione del cosiddetto "reagente" in quindici minuti si avrà l'esito, che verrà comunicato al diretto interessato al proprio domicilio (non bisognerà sostare in coda, dunque). Questo perché l'idea di fondo è di portare a pieno regime ad effettuare 100 tamponi al giorno. Non ci si potrà presentare direttamente al "punto tamponi", ma bisognerà

seguire i protocolli che per le scuole prevedono un filo diretto tra istituti (tramite il "referente Covid") e Ats, con base operativa in via Castelnuovo. L'interazione tra Ats, medici e pediatri sarà un altro filo conduttore dell'iniziativa.

In caso di "tampone positivo", ci si dovrà poi recare a Como o Menaggio per il tampone cosiddetto molecolare. Per l'occasione, il personale della Croce Rossa si avvarrà del prezioso supporto di volontari debitamente formati e che comunque provengono dal mondo della sanità. Mercoledì sono state fatte le prove generali per la "fase due" di un'iniziativa che nei me-

si duri della pandemia aveva dato ottimi risultati. «È importante che il "punto tamponi" sia tornato operativo, aumentando così la capacità di screening territoriale, alla luce anche del fatto che i casi di Covid-19 sono purtroppo in aumento - sottolinea il sindaco di Centro Valle Intevi, **Mario Pozzi** - Cisi concentrerà inizialmente sulle scuole, ma il raggio d'azione verrà gradualmente ampliato. La ritengiamo una risposta concreta ad una problematica reale e sentita».

I commenti

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Comunità montana Lario-Intelvese, **Ferruccio Rigola**: «Da mercoledì, giorno dopo giorno, avremo in tempo reale una quadro dettagliato della situazione su una realtà territoriale importante come quella che fa riferimento al comprensorio Lario-Intelvese. Credo che l'iniziativa potrà ben presto essere ampliata anche alle categorie - cito i dipendenti pubblici, ma anche gli esercenti - che sono più a contatto con la gente». Unanimità da parte dei sindaci anche sul fatto che il personale sanitario troverà qui, in caso di necessità, un prezioso punto di riferimento.

Marcio Palumbo
Francesco Aita



Il tendone della Croce Rossa a San Fedele durante le "prove"

GRAVEDONA L'escursione sulla Regina

Domani, sabato, c'è la possibilità di escursione lungo l'antica Reggina Gravedona Domaso con il supporto digioia ambientale. Il ritrovo è fissato alle 14 a Santa Maria del Tiglio e il tragitto prevede il passaggio dai borghi di Segnate Pozzolo. Il costo di adesione è di 10 euro (7 sotto i 12 anni) e occorre iscriversi entro oggi, venerdì 30 al 339.7612.592. c.nv

CARLAZZO Serve un autista per lo scollabito

Il Comune di Carlarzo intende assumere un autista di scollabito a tempo pieno e indeterminato. Lo stipendio tabellare annuo è di 19063,80 euro (le domande, in carta semplice, vanno indirizzate all'ufficio personale del Comune. Sono previste una prova scritta e una orale nel mese di dicembre. Tutte le informazioni sono reperibili sul sito internet del Comune di Carlarzo, all'indirizzo www.comune.carlarzo.cv.it. c.nv

GRAVEDONA Vietato il transito sulla scalinata

Da qualche giorno e fino al termine dei lavori programmati, sarà vietato il transito pedonale sul tratto di scalinata di via Frege. L'ufficio tecnico comunale, come detto, ha programmato un intervento di manutenzione della scalinata ed è necessario, per questioni di sicurezza, evitare la circolazione pedonale. c.nv

Una delle maestre risulta "positiva" A Laglio chiude la scuola elementare

La decisione

Una struttura pluriclasse con 54 alunni nell'intero ciclo. Per questo è stata scelta la soluzione più drastica

Poteva succedere, è successo. A partire dalla giornata di ieri e fino al 9 novembre, la scuola elementare di Laglio resterà chiusa. Un'insegnante ha infatti contratto il Covid: essendo stata in tutte le classi, in via

precauzionale l'istituto comprensivo di Cernobbio (cui appartiene anche Laglio) ha deciso di chiudere l'intera struttura. Già da oggi, comunque, partirà la didattica a distanza. La notizia è stata annunciata dal sindaco del paese **Roberto Pozzi**. «Tutti i bambini sono in quarantena - ha confermato il primo cittadino - io ho già mandato una pec al dipartimento dell'Ats Insubria per le verifiche del caso: non solo per quanto riguarda le

classi, ma anche per tutti i nostri servizi, tra cui scuolabus con accompagnatori e la mensa, come bisogna comportarsi?». Aggiunge **Pozzi**: «Le procedure, nella fattispecie, sono in capo all'Istituto Comprensivo di Cernobbio e Ats. Non sappiamo, quindi, se verranno sottoposti a tampone gli alunni. La normativa "generale" al riguardo prevede in assenza di sintomi, anche in caso di contatti stretti con soggetto Covid posi-



La scuola chiusa

tivo, l'isolamento di 14 giorni e poi si "liberi" senza necessità di effettuare il tampone. Quindi nessuna tracciatura. Ben altra procedura in caso di sintomatologia ascrivibile a Covid».

Un pensiero del sindaco è andato anche a tutti gli amministratori. «Noi siamo in prima linea fin da marzo - ha precisato **Pozzi** - credo sia giusto, a livello generale, sottolineare anche l'impegno di tutti gli amministratori e del personale comunale dall'inizio della pandemia ad oggi, che stanno facendo da loro parte». I bambini che frequentano la scuola di Laglio sono 54: quando è un alunno a risultare positivo è sufficiente mettere in quarantena solo la sua classe, in questo caso è invece

stato necessario procedere con tutta la struttura, come spiega la dirigente dell'istituto comprensivo **Maria Teresa Callipo**. «È sicuramente un momento difficile - ha evidenziato la dirigente - nella scuola primaria, i docenti sono costretti per i bambini. Laglio ha una piccola scuola con pluriclasse, la maestra risultata positiva è entrata in contatto con tutti. Abbiamo già comunicato i nominativi dei bambini: il 9 novembre la scuola riaprirà. Le misure finora adottate, comunque, si sono rivelate molto positive perché nelle classi in cui si è verificato un caso di covid, tutti gli altri ragazzi non sono stati contagiati».

Daniela Colombo

Una classe in quarantena Anche alla media Magistri

Valle Intevi

La preside dell'istituto «È la prima volta che accade» Numeri in crescita

Fortemente preoccupazione dei sindaci del territorio per questa nuova ondata di contagi che sta interessando tutto il territorio della Valle

Intevi. «In Centro Valle - conferma il sindaco **Mario Pozzi** - abbiamo 13 casi e oltre 40 i soggetti in quarantena domiciliare. Abbiamo attivato il Centro Operativo Comunale. Un numero destinato a crescere. I dati di Ats arrivano sì come in consueti ritardi. Tra i contagiati e le persone sottoposte a quarantena - sostiene ancora il sindaco - c'è

chi lavora a stretto contatto con il pubblico. La seconda mina è ormai scoppiata quello che si temeva nelle scorse settimane e già successo. Adesso conclude - occorre contenere il più possibile il contagio. Mi appello ai sensi di responsabilità di tutti». E il Covid entra per la prima volta anche a scuola. Secondo quanto confermato dalla pre-

sidente **Maria Patrizia Punelli** in queste ultime ore è stata messa in quarantena precauzionale anche una classe della prima media dell'istituto Magistri Intelvesi di San Fedele. «È la prima volta - ha riferito al nostro giornale il dirigente scolastico - di quarantena nella nostra scuola. Si tratta però di un provvedimento di carattere meramente precauzionale». Focolai anche in Alta Valle. L'ultimo bollettino comunale segnava 16 contagi di cui 2 ricoverati in ospedale e 14 in cura presso il proprio domicilio. Oltre ai casi di isolamento fiduciario. In municipio si accede solo su ap-

puntamento, mentre per tutto il mese di novembre in via precauzionale la clinica di Lanzo ha sospeso le visite ambulatoriali. Casi di positività anche a Dizzasco, Blessagno. Massimo lo stato di allerta per chi lavora nei centri per disabili e comunità, nelle case di riposo, soprattutto i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario e parasanitario che è sulla linea del fuoco in questo nuovo momento di emergenza ma anche i medici di famiglia. Resta ancora chiuso l'ambulatorio del medico di base di Villa Somani per ragioni igienico sanitarie. **F. Alt.**



La preside **Maria Patrizia Punelli**



Erba

REDEBA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Lavori al Licinium Adesso preoccupa la strada di accesso

Erba. Avviato (in ritardo) l'intervento di adeguamento anche se l'importante sarà ultimarlo entro la primavera. Prima c'è da risolvere il problema del muretto crollato

ERBA

LUCA MENEGHEL

I lavori al Licinium sono partiti, anche se in ritardo, e procedono secondo cronoprogramma. Il problema adesso è la strada di accesso al teatro: i giorni fa in via Crotto Rosa è caduto un muro di sostegno e parte del percorso non è percorribile; nelle prossime settimane, inoltre, verrà sostituito il parapetto pericolante all'incrocio con corso Bartesaghi, un'altra opera attesa da mesi.

Partiamo dal Licinium. I lavori sarebbero dovuti partire a luglio, ma sono stati rimandati alla fine di settembre per un problema legato alle forniture. A un mese dall'arrivo del cantiere, la prima parte degli interventi è stata effettuata ma l'area del palcoscenico e della platea-frequentata anche come parco pubblico - resta interdetta.

Il cronoprogramma

L'azienda responsabile dei lavori - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Francesco Vanetti - ha subappaltato parte degli interventi, in particolare quelli che riguardano le placature dei dispositivi antincendio e la pitturazione di alcune superfici. Il subappalto ha appena ottenuto il via libera dei nostri uffici.

Difficile dire quando si concluderanno i lavori, se entro il mese di novembre o a dicem-

bre, ma poco importa: l'obiettivo è avere il teatro pronto per la prossima primavera, in inverno non è mai stato utilizzato. Non va dimenticato, in ogni caso, che una volta ultimato il cantiere servirà il via libera della commissione comunale di vigilanza che ha disposto gli interventi di messa a norma degli impianti.

Risulta la pratica Licinium, a preoccupare in questi giorni è piuttosto via Crotto Rosa, la strada che da corso Bartesaghi conduce fino all'ingresso dello stesso teatro e ad alcune abitazioni private.

All'ingresso della via c'è un cartello da cantiere che vieta l'accesso ai non residenti: il segnale è presente da diverso tempo ed è legato al cantiere del Licinium, ma è diventato ancora più importante a seguito del crollo di un muro a secco in mezzo alla strada.

Il crollo risale all'inizio della settimana ed è stato causato dal maltempo. La polizia locale ha imposto per tutti il divieto di transito davanti al civico 7, almeno fino a quando la situazione

■ L'area della platea e del palcoscenico, usata come parco, resta ancora vietata al pubblico

ne non sarà stata risolta: i massi erano ancora in mezzo alla carreggiata, anche se l'area è stata messa in sicurezza con delle transenne. Il muretto crollato è parte del perimetro esterno del teatro Licinium.

Resta infine in sospeso la questione del parapetto pericolante alla base della via, dall'incrocio con corso Bartesaghi al primo tornante. L'ex dirigente dei lavori pubblici Gianluigi Pescioli, prima di andare in pensione, ha insistito molto sulla necessità di sostituire quelle ringhiere: se una macchina ci finisse addosso, finirebbe dritta sulla strada sottostante.

Le ringhiere da cambiare

L'intervento sarà molto costoso (più di 60mila euro), perché la Soprintendenza ha chiesto di posare un parapetto con materiali di alta qualità, compatibili con una strada storica e nobile che conduce da Villa Candiani al teatro Licinium. Il cantiere è già stato affidato a un'impresa edile di Padova, quanto risulta gli operai dovrebbero arrivare in città nelle prossime settimane.

Una volta sistemate la strada e il teatro, toccherà finalmente al restauro di Villa Candiani finanziato con il bando emblematico della Fondazione Cariplo: su questo fronte, però, siamo ancora alla fase progettuale.



Il parapetto pericolante all'incrocio con corso Bartesaghi



Il muretto crollato



L'ingresso del Licinium

Intanto via Plinio cambia faccia Il Comune vede i commercianti

ERBA

In attesa che vengano risolte le criticità in via Crotto Rosa, alle prese con il crollo di un muretto e un parapetto pericolante, in centro città proseguono gli interventi di riqualificazione di via Plinio. Rispetto ai primi giorni di cantiere, quando la strada è stata completamente chiusa al traffico, ora ci sono diverse giornate in cui le automobili possono transitare anche se i lavori sono in corso. «Il grosso degli interventi sui marciapiedi è stato com-

pletato - fa il punto Francesco Vanetti, assessore ai lavori pubblici - e hanno già posato i vasi all'interno dei quali verranno posate le piante. L'ordinanza del comandante della polizia locale è valida fino al 30 ottobre, ma verrà sicuramente estesa: se il tempo tiene, tutto potrebbe essere concluso entro la prima metà di novembre».

Andando avanti ci saranno ancora giornate di chiusura al traffico, ad esempio quando gli operai dovranno asfaltare la carreggiata, mentre in altre

giornate sarà possibile transitare compatibilmente con lo stato di avanzamento dei lavori. La strada, in ogni caso, è sempre percorribile la sera e nel corso del fine settimana.

«Nei giorni scorsi - conclude Vanetti - ho anche incontrato commercianti e residenti per chiarire alcuni aspetti dell'intervento, a partire dalla collocazione dei parcheggi. Ancora un po' di pazienza e la pratica di via Plinio sarà finalmente chiusa».

L. Men.

Assembramenti al mercato? «No, tutto in regola»

ERBA

Un lettore ha inviato alcune fotografie direttamente a "La Provincia", altri si sono lamentati sui social network. Nel mirino c'è ancora una volta il mercato degli ambulanti del giovedì mattina: la tesi di alcuni cittadini è che in quel contesto è molto difficile mantenere il distanziamento ed evitare assembramenti. A giudicare dalle foto scattate ieri mattina, in effetti in piazza c'era un grosso afflusso di persone ma almeno per quanto riguarda le mascherine le regole sono state rispettate.

Il punto è che l'ultimo Dpcm non ha previsto ulteriori restrizioni per i mercati: restano insomma in vigore le stesse regole delle scorse settimane, le stesse che erano in vigore la scorsa estate. «Giovedì mattina sono stati effettuati i consueti controlli sia dagli agenti della polizia locale che dai carabinieri - fanno sapere da Palazzo Majnoni - e non ci sono state segnalate particolari criticità». Da parte degli ambulanti, insomma, le regole sono state rispettate. Se poi arriveranno nuove restrizioni, toccherà correre ai ripari. L. Men.



Le bancarelle del mercato del giovedì nella foto di un lettore



AS Automobili

VENDITA NUOVO E USATO MULTIMARCHE

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
AUTOFFICINA
GOMMISTA E CARROZZERIA

ASSO (CO) Via XXV aprile, 19 cell. 338.2254773 Stefano
asautomobili@yahoo.it



Virus, municipio blindato Ora anche i tamponi rapidi

Erba. L'Amministrazione ne ha ordinati 500 per testare i lavoratori Palazzo Majnoni non ha ancora riaperto al pubblico: pratiche via web

ERBA Il municipio alza barriere anti-virus. Dopo aver sottoposto i dipendenti ai test sierologici nel corso dell'estate, l'amministrazione comunale fa un ulteriore passo avanti: nei giorni scorsi ha ordinato 500 tamponi rapidi alla Abbott Rapid Diagnostics, i lavoratori verranno testati su base volontaria fino alla fine dell'emergenza sanitaria. Le misure di sicurezza restano molto alte, dalla scorsa primavera a Palazzo Majnoni si accede solo su appuntamento.

«Il 5 giugno - ricorda la dirigente **Letizia Rossini**, che ha ordinato i nuovi dispositivi - il Comune ha sottoscritto una convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli per sottoporre a screening il personale. Il primo passo è stato effettuare test sierologici volontari nel corso dell'estate. Ai test vennero sottoposti anche i volontari della Protezione Civile, l'obiettivo era andare alla ricerca degli anticorpi al termine della prima ondata.

Base volontaria
Ora che la curva dei contagi torna a crescere, si passa ai tamponi rapidi: a differenza dei sierologici, che si dicono se siamo venuti a contatto con il virus nelle settimane e nei mesi precedenti, i tamponi ci dicono se siamo positivi al Covid-19 in quel momento. Questa tipologia di screening è molto comune negli ospedali e nelle Bsa (lo fanno ad esempio tutto il personale di Ca' Prina), molto meno nei Comuni.

«In questa fase dell'epidemia abbiamo ritenuto di garantire l'effettuazione di test rapidi per la ricerca dell'antigene Sars-CoV-2, effettuando presso la se-



Il sindaco Veronica Airolti all'ingresso del municipio con la cabina di sanificazione ARCHIVIO

de comunale tamponi ai dipendenti con risultati rapidi, da ripetere fino alla fine dell'emergenza». Ovviamente, solo su base volontaria.

La Abbott Rapid Diagnostics, una delle aziende più note del settore, ha offerto 500 tamponi rapidi (con risultato in 15-20 minuti) al prezzo di 4,50 euro l'uno:

Il sindaco Veronica Airolti tra le più severe nell'applicazione delle misure

la spesa complessiva per il Comune è di 2.250 euro. Si tratta di un'opportunità importante in particolare per i dipendenti che sono a maggior contatto con il pubblico, ma tutti potranno chiedere di effettuare il tampone.

L'amministrazione comunale - su indicazione del sindaco **Veronica Airolti**, attentissima alla crescita dei contagi - stringe dunque le maglie della sicurezza per contrastare la seconda ondata di Covid-19.

L'arrivo dei tamponi in municipio può sembrare una misura estrema, ma non stupirà troppo se pensiamo che Palazzo Majnoni è una delle poche sedi comunali che dalla scorsa primavera non ha mai riaperto all'accesso libero da parte del pubblico: bi-

sogna chiamare il call center per qualsiasi pratica, prendere un appuntamento e presentarsi all'ora concordata. Appena varcata la soglia, i visitatori sono invitati igienizzare le mani e farsi misurare la temperatura corporea.

Servizi attivi

Queste misure sono rimaste in vigore anche nel corso dell'estate, quando la prima fase dell'emergenza era conclusa. Allo stesso tempo va ricordato che non sono mai stati sospesi i servizi: tra restrizioni all'accesso e tanti dipendenti in smartworking, gli uffici hanno sempre lavorato. Le limitazioni al libero accesso hanno consentito di farlo con maggiore serenità.

Luca Meneghini



Un'immagine del flashmob promosso ad Asso per l'emergenza Covid

«Sempre in guardia» Tre associazioni lo dicono con il video

Lastoria

Iniziativa con il patrocinio di Areu e Regione; coinvolte Lariosoccorso Erba, Sos Canzo e Cri Triangolo Lariano

«Tre video per dire grazie, perché la gentilezza è contagiosa. I filmati sono il risultato di un'iniziativa nata per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di proseguire con il rispetto delle misure per contrastare il Covid-19. Alcune associazioni di volontariato legate al mondo del soccorso, con il patrocinio di AREU-Regione Lombardia, hanno scelto così di dire a loro volta grazie a chi durante il lockdown ha mostrato loro riconoscenza per l'impegno nel gestire l'emergenza sanitaria, chiedendo a tutti di non abbassare la guardia.

I video sono stati realizzati in occasione di un flashmob che si è tenuto ad Asso, accompagnato dall'hashtag #IAGENTILEZZAcontagia, ma anche in un'altra data alla Madonna di Barni, luogo scelto in rappresentanza del Triangolo Lariano di cui le associazioni fanno parte.

Le realtà coinvolte nell'iniziativa sono Lariosoccorso di Erba, Sos Canzo e Croce Rossa del Triangolo Lariano, con la collaborazione della centrale

operativa di Villa Guardia, la Soreu dei Laghi. «Oggi più che mai - spiega **Sabrina Bernieri** di Lucca, tecnico specializzato della Soreu dei Laghi - questo grazie deve essere una spinta per compiere un altro sforzo. Non è facile per tutti voi, non lo è per tutti noi. Ma dobbiamo farlo». Al video hanno partecipato così oltre che volontari anche tecnici, medici, infermieri della centrale operativa di Villa Guardia.

Le immagini sono state realizzate prima dell'ultimo DPCM. I protagonisti nelle immagini indossano guanti e mascherine, per chiedere a tutti i cittadini di fare attenzione. L'invito è a indossare la mascherina correttamente, a mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro e di mettere in atto una corretta igiene delle mani. Si ricordano anche tre numeri utili: 112 per qualsiasi emergenza, 1800 89 45 45 ovvero il numero verde regionale e per dubbi e domande sul coronavirus e il 116 117 (dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8, festivi e pre-festivi) 24 numero della continuità assistenziale.

Francesca Guido

Sul sito web
il video delle associazioni
www.laprovinciadico.com.it

LA CURIOSITÀ LA PROVOCAZIONE DEL LOCALE DI ANZANO DEL PARCO

L'aperitivo si beve all'alba «Così sfido il coprifuoco»

SIMONE ROTUNNO

Le nuove restrizioni per l'emergenza sanitaria impongono nuove scelte e stimolano anche la creatività di chi deve portare avanti la propria attività e al tempo stesso interessare e mantenere i rapporti coi clienti. Non si può più fare aperitivi serali perché il bar deve chiudere alle 18? «Va bene: allora faremo l'aperitivo dalle 5 del mattino, cioè al termine dell'orario di coprifuoco».

La proposta creativa arriva da Danilo Galliani, storico titolare del Café degli Artisti, bar del centro sportivo di via Valera.

Anch'egli in questi giorni deve fare i conti tra la chiusura imposta dal governo alle 18 e il coprifuoco regionale fino alle 5: misure che si ante-grano e che di fatto non permettono più la cosiddetta movida della sera e della notte. Il Café degli Artisti non è solo un'attività, ma una vera famiglia, un punto di aggregazione ritrovo per giovani e meno giovani del paese e del circondario: impedire di fare l'aperitivo, quindi, non rappresenta solamente un problema economico, ma per molti anche emotivo e relazionale.

Per questi motivi Galliani ha pensato all'aperitivo all'alba: un modo per stare insieme, ovviamente con mascherina e distanziati, e per

fare qualcosa di diverso. Un segnale per stare insieme e per avere un pizzico di speranza sul futuro, in un momento così complicato. L'appuntamento è fissato per domani mattina (sabato 31 ottobre), giornata di Halloween: una lavacchia per fare un aperitivo (colazione a base di uova e bacon, in stile inglese). «La nostra è una provocazione e rappresenta anche la voglia di dare un segnale diverso, inventandoci questa cosa strana dell'aperitivo all'alba - commenta Galliani - Sia noi che i nostri clienti da mesi abbiamo sempre rispettato le normative di sicurezza anti Covid previste: i controlli fatti hanno sempre confermato la regolarità. Ora ci troviamo colpiti

da questi provvedimenti. Il virus c'è la situazione non va assolutamente sottovalutata, ma credo che forse sarebbe stato più giusto colpire chi non rispetta le norme e non tutti indiscriminatamente». Oltre all'iniziativa di domani, Galliani ripropone anche il delivery per food and drinks, che già aveva attuato nei mesi del lockdown primaverile. Il Café propone la possibilità di fare asporto e delivery (consegna a domicilio). Il cliente ordina e il team di Galliani prepara e organizza due soluzioni. La prima per l'asporto: drink and food prevede il ritiro dalle 7:30 alle 18, direttamente al Café. La seconda soluzione, denominata «Voi chiamate, noi portiamo», prevede la consegna a domicilio, dalle 18:30 alle 21:30. La voglia di fare aperitivi di cercare comunque una sorta di normalità differente non viene quindi meno. «Stiamo già consegnando e in parecchi, anche persone che sono in isolamento, ci chiedono spritz e aperitivi - spiega Galliani - La gente ha voglia di reagire, pur nelle difficoltà del momento».



Danilo Galliani, lo storico titolare del locale di Anzano



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582536



Il Palababele fu demolito a partire dalla fine di luglio 2010



Il vicesindaco Giuseppe Molteni



Il chiostro di piazza Parini



La scuola media Tibaldi di via Manzoni a Cantù

Il punto «Altre misure per le imprese e le famiglie»



Il Palababele

Nonostante sia stato abbattuto da tempo il Comune sta ancora spendendo per il vecchio Palababele, visto che il mutuo da 1.030.344 euro concessione nel 1989 - erinegoziato già nel 2006 - concesso dalla Cassa depositi e prestiti verrà estinto nel 2043. L'epopea palababele si apre nel 1987, quando, in vista dei mondiali di calcio di Italia '90, lo Stato mette a disposizione parecchi miliardi di vecchie lire. Il progetto targato Vittorio Gregotti muove i primi passi nel 1987 ma presto si incontra con l'inaspettato lievitare dei costi, che nel 1992 arrivano a toccare i 18 miliardi invece dei 10 inizialmente previsti. Sette erano arrivati dal governo, altri 3 miliardi e 600 milioni si raggranellarono con mutui. I rimanenti 74 concedendo il via libera ai due centri commerciali canturini, uno a Mirabello e uno proprio accanto al Palababele. Ma il nuovo sindaco, Armando Selva della Lega, nel 1993 bloccò il cantiere.

Cantù e il conto del Palababele Si pagherà ancora fino al 2043

Il caso. È uno dei 10 mutui che il Comune ha deciso di rinegoziare, insieme a scuole e altre opere. Il vicesindaco Molteni rivendica la scelta: «Il fine è affrontare la pandemia con maggiori fondi»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Se la questione Palababele breve, nel gennaio prossimo, taglierà il traguardo dei 30 anni dall'apertura del cantiere, il mutuo che i canturini stanno pagando per il piramidone disegnato da Vittorio Gregotti arriverà a celebrare il mezzo secolo, visto che si estinguerà nel 2043.

Infatti è uno dei dieci che l'amministrazione ha deciso di rinegoziare. Una scelta che il vicesindaco e assessore al Bilancio Giuseppe Molteni rivendica: «Il fine è affrontare la pandemia con maggiori fondi. È vero, si andrà ad allungare e ad appesantire dopo il 2026, ma così avremo a disposizione più risorse nei prossimi anni, dal 2021, che saranno anni di temo dram-

matici.

L'operazione aveva visto dare il via libera alla rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti prolungandone una decina di 25 anni, spostando la scadenza dal 2026/2028 al 2043, e liberando così risorse pari a 4 milioni e 200mila euro nei prossimi sei anni. Un'operazione che costa alle casse del Comune 1 milione e 800mila euro spalmati su un quarto di secolo e che ha reso disponibili per il 2020 700mila euro.

Il caso palazzetto

In questi giorni si torna a parlare di palazzetto, dopo la presentazione ufficiale del progetto targato Cantù Next con Pallacastro Cantù e Comune, che potrebbe veder posata la prima pietra tra un anno. Intanto però

il Comunista continuando a pagare il mutuo per la realizzazione dell'impianto poi abbandonato e infine demolito.

In tutto, 1.030.344 euro, tasso del 5,586, concesso dalla Cassa depositi e prestiti. Mutuo che era stato acceso originariamente nel 1989. Ma nel 2006, con l'amministrazione guidata da Tiziana Sala, come è avvenuto per diversi altri, è stato rinegoziato, il che ha portato l'estinzione al 2026. Ora spostata al 31 dicembre 2043, debito residuo 493.755 euro.

■ L'operazione libera risorse pari a 4,2 milioni nei prossimi 6 anni. Costo: 1,8 milioni

Dei 115 mutui in essere che avevano le caratteristiche per la rinegoziazione ne sono stati scelti dieci, quelli con debito residuo superiore a 400mila euro, per un totale di 6 milioni e 218mila euro. Fino al 2026 il Comune avrà un vantaggio sulla rata annuale, poi maggiori oneri dal 2027 al 2043.

Gli altri mutui

Gli altri rinegoziati sono quello per la costruzione della scuola media Tibaldi, due importanti interventi di messa a norma di impianti scolastici, due lotti della riqualificazione del municipio in piazza Parini, la costruzione del capannone dei carristi del carnevale, due lotti di asfaltatura e la riqualificazione delle

scuole elementari di via Andina.

«Abbiamo fatto una scelta mirata - spiega il vicesindaco Molteni - perché rinegoziarli tutti sarebbe stato eccessivamente impattante, soprattutto per chi verrà dopo di noi. Posso capire che vedere ancora il Palababele faccia un po' impressione, ma è finito nell'elenco solo per via della quota di debito residuo».

Sceita necessaria, sottolinea, per recuperare risorse: «In questo modo potremo affrontare i prossimi anni con maggiori disponibilità - continua - e ce ne sarà bisogno. Quest'anno tutto è più giustificato ma dal prossimo temiamo che i problemi ai quali cittadini dovranno far fronte saranno molto superiori, dallo sblocco dei licenziamenti alle difficoltà con gli impegni finanziari».

La pandemia

E atteso in questi giorni un ulteriore pacchetto di misure a sostegno, questa volta, di chi abbia subito un danno dalle prescrizioni dell'ultimo dpcm. Nei mesi scorsi oltre un milione e 200mila euro sono stati messi in gioco attraverso misure a favore di famiglie e imprese, un sostegno a fronte delle difficoltà economiche legate al Covid. L'amministrazione ha varato due pacchetti di interventi in primavera, quindi nell'immediato, di congelamento e dilazionamento dei pagamenti, spiegando che si sarebbero reperiti i risorse ulteriori. Ora l'emergenza è aiutare le categorie che abbiano subito un forte contraccolpo. I bar, i ristoranti, i locali. Ma anche le associazioni sportive, e in città c'è un teatro, il San Teodoro, che ha dovuto sospendere la stagione appena avviata. S.CAT.

APPENDI UN CAPOLAVORO MONDIALE A CASA TUA

Dopo ben 9 "incontri" sull'Arte in fondo alla pagina di questo quotidiano, viene naturale da chiedersi: "quali sono le opere più richieste attualmente, in base alla pubblicità mediatica di giornali e riviste culturali?". E' ovvia la risposta: provatele, voi stessi... voi dei LEONARDO, CARAVAGGIO, VAN GOGH, WARHOL, TINTORETTO, GUARDI, BANSKY, ROY LICHTENSTEIN, e via di seguito... Un tempo, negli anni '50 - '60 quando si entrava in casa propria o di altri, si guardava tutto bene che i quadri spesso. Ma immaginate se trovate esposta una delle opere museali sopra citate? Ebbene, nella Pinacoteca privata, in primo piano ed in ottima cornice, tale opera mondiale è esposta. Ma quanto costerebbe? Non necessariamente, in quanto si tratterebbe ovviamente dei cosiddetti "Falsi d'Autore" (che un tempo erano di moda e scelerati di qualità) che oggi sono o multipli o ESEGUITI CON MAESTRIA DA IMPORTANTI ARTISTI, costretti ad eseguirli in questo drammatico periodo di pandemia mondiale.

PER INFORMAZIONI - Cell. 338 2286008

Per la **pubblicità** su questo **giornale**

Più **energia** alla vostra **comunicazione**

Sesaab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM

COMO
Via G. de Simoni, 6
Tel. 031.582211

SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTERMO SANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

IMQ FOAL

Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO) Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



Il Covid mette in ginocchio la cultura «Adotta una poltrona al San Teodoro»

Cantù. Colazione online partecipata con il teatro, costretto a chiudere: tante risposte all'appello Il sindaco: «Importante coinvolgere il tessuto imprenditoriale». Porro: «Siete fondamentali»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIBERTI

Il Teatro San Teodoro chiama e la città risponde. Anche per poter continuare, insieme, a fare cultura. In un momento in cui i teatri, come il cinema, sono costretti alla chiusura. Dietro, c'è tutto un mondo. Di professionalità a rischio. Vero: ci sono idee per portare avanti la missione in modalità alternativa, come lo streaming e il teatro in luoghi non convenzionali. Ma il momento è durissimo. Per questo viene lanciata la campagna per donare una poltrona all'platea. Il donalapoltrona sarà un modo per sostenere il teatro di Cantù. Per aiutare la cultura a sopravvivere. Con una targhetta nominale che significa: grazie.

Stagione teatrale interrotta

Tanti i presenti - inversione digitale, a distanza - alla presentazione dell'iniziativa, dal sindaco **Alice Galbati**, agli assessori **Isabella Girgi** e **Giuseppe Molteni**. E poi il presidente della Cassa Rurale **Angelo Porro**, le aziende artigiane, coach **Pino Sacripanti** in diretta da Napoli, la Pallacanestro Cantù. La forma una colazione online via Zoom - ieri mattina: dalle 8 - la sostanza, un'ora di dibattito anche sulla cultura possibile ai tempi del Covid-19. Che già si è preso la programmazione della scorsa pri-

mavera. E ora dell'autunno. Il recente Dpcm ha nuovamente interrotto la stagione teatrale del Teatro San Teodoro.

A ottobre erano ripartiti spettacoli teatrali per adulti e bambini, corsi di teatro, recitazione, yoga, circo, nei quali era stata riscontrata una grande attesa in tutta la cittadinanza. E riecco la profeta in incertezza. Con un consiglio per tutto il comparto culturale e per tutta la comunità.

L'appello di De Marco

«Il momento storico è particolarmente preoccupante, e la nuova chiusura dei teatri acuisce un senso di smarrimento che da mesi ci sta toccando e mettendo alla prova», dice **Marco De Marco**, presidente di Mondovisione, la cooperativa sociale che ha ingestito il Teatro San Teodoro - «Siamo convinti dell'importanza di continuare a fare cultura: aggregazione, possibilità di inclusione, partecipazione sociale, sviluppo e generatività del territorio».

#donalapoltrona
punta ad aiutare la cultura a sopravvivere e a sostenere il teatro

«La cultura deve essere valorizzata per tutta la comunità canturina e per questo è importante il coinvolgimento di tutto il tessuto imprenditoriale», ha affermato il sindaco Galbati. «Siamo costretti a donarci il reciproco rispetto per andare avanti. In questo la cultura e il teatro sono un aiuto forte. Il fare cultura è fondamentale», l'affermazione di Porro.

Una targhetta per dire grazie

Con la campagna #donalapoltrona - <https://www.teatrosanteodoro.it/donalapoltrona/> - cittadini, aziende e mecenati potranno "adottare" una poltrona della platea del Teatro San Teodoro. A loro nominata con un'apposita targhetta. Le risorse andranno a sostegno del teatro.

«La cultura - conclude De Marco - è di tutti. Riteniamo importante che tutti, dall'imprenditore allo studente, dall'anziano al ragazzo, costruiscono insieme un pezzettino del teatro, frequentando i corsi, partecipando agli spettacoli, condividendo idee o passioni. "Adottare" una poltrona vuole dire permettere, una volta riaperte le attività teatrali, a bambini segnalati dai servizi sociali o a una classe della nostra provincia, di assistere a uno spettacolo. O a famiglie con difficoltà economiche di vivere un'esperienza diversa. E godere della magia del teatro».



Il San Teodoro aveva riaperto a fine settembre. Ora il nuovo stop



Da sinistra Dario Galetti, Luca Rumi e Marco De Marco

Il punto
Dalle imprese allo sport
Tutti i presenti



I partecipanti

In collegamento, ieri, il sindaco di Cantù **Alice Galbati** e gli assessori **Isabella Girgi** e **Giuseppe Molteni**; **Angelo Porro** Bcc Cantù; **Pino Sacripanti**, Pallacanestro Napoli; **Marco Bellasio**, Effebè Arredamenti; **Daniela Tagliabue**, Emmemobili; **Antonio Biella**, Acqua San Bernardo; **Domenico Ronzoni**, Jumbo; **Simone Legnani**, Bolton Food Riomare; **Lucia Padova**, Grand Hotel Tremezzo; **Elena Verga** e **Fernando Carloni**, Sagapo; **Sergio Marino**, Confindustria; **Luca Rossini**, Pallacanestro Cantù; **Carlo Rodi**, Charturium; **Stefano Baron** e **Elena Molteni**, Molteni/Baroni; **Alessandro Marelli**, Frana; **Alice Bianchini**, Serratore; **Stefano Dalla Fina**, State Street Bank; **Antonio Molteni**, Medical San Giorgio.

Il Teatro

Il San Teodoro, sotto la direzione di **Dario Galetti**, si fonda sulla collaborazione tra il Comune di Cantù e la cooperativa Mondovisione Onlus e ha l'obiettivo di unire il fascino antico del teatro ai linguaggi della contemporaneità, nell'ottica di una risorsa aperta: un motore culturale per la città. Fu inaugurato nel 1921 come teatro dell'oratorio. Dal 2001 è di proprietà della Città di Cantù, grazie all'impegno di Comune, Regione Lombardia e Provincia di Como. Nel 2006, i lavori di restauro hanno riportato il teatro all'antico splendore. Dal 2011, si specializza e la gestione di Mondovisione. C. Gal.

Primo "Virtual Day" all'Enaip. E ora altri due al mese

Cantù
La dirigente **Ilenia Brenna** ha accolto genitori e studenti sul web: «È stata una prima esperienza interessante»

La forza dell'offerta formativa dell'Enaip è la presenza reale sui luoghi di lavoro, con gli stage in azienda. Ma se la pandemia lo impone, si passa alla dimensione virtuale. L'Istituto di formazione professionale di via XI Febbraio ha già proposto il primo

dei propri Virtual Day, la versione online dell'Open day. Ma non mancheranno anche le proposte sul campo, sia nei laboratori che a scuola, nel pieno rispetto delle norme e del distanziamento, se la situazione lo consentirà.

Primo appuntamento mercoledì sera, quando alle 19 la dirigente **Ilenia Brenna** ha accolto genitori e studenti che si sono collegati: «È stata una prima esperienza interessante - dice - Hanno partecipato anche i colleghi di Enaip Pie-

monte, perché stiamo condividendo prassi comuni per presentare la scuola e i settori di riferimento».

Un'ora circa, nel corso della quale è stata illustrata l'offerta formativa, sono stati mostrati video che hanno permesso di visitare il polo formativo e di visitare gli spazi, dalle aule agli spazi comuni.

Con approfondimenti sulle materie del programma di studi e sull'esperienza dei laboratori, sia per il settore del legno arredo che per il pan-past,



La dirigente **Ilenia Brenna** durante l'open day digitale

quello della panificazione. I prossimi appuntamenti con il Virtual Day - link per accedere sulla pagina Facebook di Enaip Cantù - è per l'11 novembre alle 19, poi il 25 e poi ancora il 9 dicembre.

Gli open day dal vivo, invece, sono in programma il 14 e 28 dicembre, il 12 dicembre - dalle 14 alle 17 - e il 10 gennaio dalle 10 alle 12. Infine, è possibile prenotare un'esperienza dei laboratori, dove i ragazzi torneranno un giorno la settimana a partire dalla prossima, il 20 novembre il 4 e 18 dicembre e il 15 gennaio, dalle 14.30 alle 16.

S. Gal.

Liceo Melotti, open day a metà novembre «Un viaggio virtuale tra aule e laboratori»

Cantù
La dirigente **Anna Proserpio** «Presenteremo corsi ematologici, anche gli studenti saranno protagonisti»

L'emergenza Covid si fa reale e allom gli open day organizzati dalle scuole si devono fare virtuali. E nel caso del liceo artistico Melotti non si tratterà semplicemente della comunicazione online delle informa-

zioni sulla didattica o i corsi. Si tratterà di un vero e proprio viaggio virtuale tra aule e laboratori, accompagnati da uno studente di quinta che indosserà le vesti di conduttore. Le stringenti misure anticovid hanno costretto a tornare alla didattica a distanza e anche l'open day non si potrà svolgere in presenza all'interno della sede di via Andina e di quella di Lomazzo. Cambiano le modalità ma non l'obiettivo, ovvero rispondere a

tutte le domande e le esigenze di orientamento degli studenti e delle famiglie, per permettere loro di scegliere con consapevolezza e convinzione il percorso di studi da intraprendere.

L'appuntamento è per il 14 novembre alle 14.30 in diretta streaming e già a partire dai prossimi giorni sul sito della scuola e sui profili social - su Facebook e Instagram - verranno pubblicate le indicazioni per le famiglie, a partire dal link attra-



La dirigente **Anna Proserpio**

verso il quale accedere. E per prepararsi al meglio la scuola effettuerà persino una simulazione. Un progetto al quale si lavora da tempo e che ricorda le esperienze attivate dalle università: «Non volevamo che fosse un'esperienza statica - spiega la dirigente scolastica **Anna Proserpio** - ma volevamo che potesse dare davvero l'esperienza di essere nella scuola, nella sede di Cantù e in quella di Lomazzo. Presenteremo i vari corsi, i docenti illustreremo le materie comuni, e anche i nostri studenti saranno protagonisti».

Lo streaming sarà live, e tanto i potenziali studenti quanto le famiglie potranno porre domande in diretta e ottenere risposta immediata. «Abbiamo

voluta offrire questa opportunità virtuale - sottolinea la docente **Felicia Samale**, referente per l'orientamento - partendo dal presupposto che il ragazzo sia protagonista dell'open day, anche in questa modalità, quindi puntiamo a catapultarlo nelle nostre aule nella maniera più realistica possibile. Durata prevista circa un'ora. Tutto il materiale video, poi, verrà tradotto in una serie di clip caricate sul sito della scuola, in modo che i genitori o i ragazzi possano accedere ancora ai contenuti per conoscere l'istituto e la sua offerta. Prevista anche una open week, un'attività mirata di orientamento, che vedrà creare ulteriori link per avere una comunicazione diretta con i docenti. S. Gal.



Mariano Comense

«Le vaccinazioni? Alla Croce Bianca» Ma è nuovo match sindaco-minoranza

Mariano. Sollecitazione di Pd e liste civiche. Alberti: «Avevo già scritto ad Ats il 5 ottobre»
«Decisione presa fra le tre location indicate dal Comune dopo il sopralluogo di mercoledì»

MARIANO
GUIDO ANELLI
SILVIA RIGAMONTI

A Mariano le vaccinazioni contro l'influenza stagionale, si faranno nel salone della sede della Croce Bianca in via Donatori di Sangue. La decisione è stata presa l'altro giorno dopo il sopralluogo effettuato dal



Giovanni Alberti
Sindaco di Mariano

dottor Guido Garzena, responsabile del dipartimento di Ats Insubria che si occupa delle Cure primarie, nelle tre "location" proposte dall'amministrazione comunale. La soluzione viene incontro anche alla sollecitazione della minoranza di centrosinistra, in una lettera indirizzata dal Partito democratico con le liste civiche "Progetto Mariano Brianza" e "Mariano 2.0" al Comune.

Il botto e il rispo

«La campagna dei vaccini pone i medici di base davanti a nuove situazioni di criticità - ha scritto il portavoce di Mariano 2.0, **Silvione Conti** che domanda di so-

stenere a livello locale - i sanitari, sgravandoli delle incombenze logistiche, dando loro una sede per i vaccini». Il sindaco **Giovanni Alberti**, da parte sua era già attivato, in quest'ottica. «Il 5 ottobre, sulla base della particolare situazione creata dalla pandemia, ho scritto ad Ats mettendo a disposizione dei

locali dove poter effettuare, con la massima sicurezza e il distanziamento sociale, le vaccinazioni - spiega il primo cittadino -. Come amministrazione abbiamo individuato trespazio sul territorio comunale, "sicuri" dove i medici di base, possono eseguire le vaccinazioni. Il giorno seguente Ats ha risposto che ci avrebbero contattato in seguito».

La lista presentata dall'amministrazione marianese era composta dal salone della Croce Bianca, da un salone nell'area delle feste in via Santa Caterina e dalla sala civica del centro anziani a Perticato. Tre siti ben distribuiti sul territorio comunale. «La caratteristica fondamentale - aggiunge Alberti - è quella

di essere degli spazi abbastanza ampi da consentire le operazioni di vaccinazione, nella massima sicurezza. E anche di poter organizzare una gestione separata per gli ingressi e le uscite».

Medici di base coinvolti

Mercoledì è avvenuto il sopralluogo con il dottor Garzena dell'Ats, il sindaco Alberti e due medici di base, la dottoressa Laura Bizzozzeri e il dottor Nicolino Sanzari. La scelta, come detto, è caduta, grazie anche alla disponibilità del presidente Paolo Erba, sul salone della Croce Bianca. «Le altre due "sed" rimangono comunque a disposizione, per eventuali situazioni di necessità che dovessero presentarsi - spiega il sindaco Alberti -. Adesso non rimane che organizzare gli appuntamenti per le vaccinazioni in un compito che spetta ai medici di base».

Le vaccinazioni saranno su appuntamento e il lavoro di scaglionamento permetterà di poter "lavorare" nella massima sicurezza. L'amministrazione si farà carico, come richiesto anche nella lettera delle minoranze, della gestione dello spazio e dei costi e dell'opera di igienizzazione dei locali e degli arreda-



La sede della Croce Bianca di Mariano, in via Donatori di Sangue

Le alternative erano l'area feste in via Santa Caterina e la sala civica a Perticato

menti. Anche la logistica sarà a carico dell'amministrazione con il "servizio d'ordine" che verrà svolto dai volontari degli Alpini, della Protezione Civile e della stessa Croce Bianca.

Le vaccinazioni dovrebbero iniziare non prima della metà del mese di novembre. Sarà cura dei medici di base programmare orari e persone da vaccinare.

MARIANO Trekking urbano domani in città

Mariano si mostra a chi ha il passo lento dell'esploratore nella giornata di trekking urbano fissata per domani. Il ritrovo è alle 9 davanti al municipio per poi partire per un cammino di 4 km volto a far riscoprire al partecipanti i gioielli della città in 9 ore. Obbligatoria l'iscrizione: per informazioni chiamare l'ufficio Manifestazioni al numero 031 757268. **S.Rig.**

MARIANO Senso alternato in via Valle

Sabato entrerà in vigore il senso unico alternato in via Valle a Mariano. La misura è resa necessaria dall'allaccio alla rete del gas metano da parte di un'azienda locale che porta a rivedere la viabilità nel tratto centrale della strada che corre parallela a via Per Cascina Amata. La misura rimarrà in vigore sino all'ultimo dell'anno. **S.Rig.**

DA DOMANI Cimitero di Cabiato Orario prolungato

Da domani a martedì 3 novembre, il cimitero di Cabiato osserverà un orario di apertura prolungato, per permettere la visita definitiva, in occasione delle giornate dedicate alle festività di Ognissanti e dei morti. I cancelli si apriranno alle ore 7.30 e chiuderanno alle 20. Da mercoledì si tornerà all'orario invernale. **C.Rig.**

Primo lutto della seconda ondata Morta a Mariano donna di 76 anni

Mariano

La pensionata è la ventesima del triste elenco da marzo. La vicinanza del sindaco e del Comune ai familiari

Una pensionata di 76 anni residente alle porte del centro storico di Mariano. È la prima vittima della seconda ondata della pandemia di coronavirus, la ventesima nel triste elenco delle persone che la comunità si è trovata costretta a piangere da quando, lo scorso marzo, la città si è scoperta vulnerabile all'infezione virale. Non ricoverata nelle strutture del territorio, la notizia della scomparsa della donna è arrivata ieri quando la curva epidemiologica ha toccato quota 173 casi, 35 in più rispetto al giorno precedente. Dal Comune arriva la vicinanza alla famiglia della

Ieri la curva epidemiologica ha toccato quota 173 casi, 35 in più rispetto a mercoledì

donna: «La preoccupazione di avere nuovi decessi sul territorio per questa epidemia c'è», annuncia il sindaco **Giovanni Alberti**.

«Il tema è che innumerevoli sempre incrementando, ma quando questo contagio tocca le fasce più fragili allora cominciamo ad avere problemi maggiori» puntualizza il primo cittadino che sottolinea come il numero delle persone che sconfiggono la malattia non aumentano di pari passo ai nuovi casi. «I positivi superano i guariti», dice amaro Alberti mentre annuncia, sui canali digitali delente, i dati della curva epidemiologica che regola un nuovo incremento a doppia cifra dei casi. Sono 173 i residenti positivi al tampone, ossia 35 in più rispetto al giorno precedente, 102 in più rispetto a una settimana fa, mentre rallenta la curva dei guariti, a ieri 153, ossia 5 in più rispetto al giorno prima, 19 in più rispetto a una settimana fa. «La situazione si riflette sul pronto soccorso del territorio su cui aumenta la pressione».

Perché se solo uno è il residente oggi ricoverato in terapia intensiva, l'incremento dei

Appello del sindaco di Cabiato: «Rispettare le norme»

Maestra elementare positiva Tre classi sono in quarantena

Tre classi della scuola elementare di Cabiato sono in quarantena. La positività, riscontrata dopo un tampone, riguarda però una insegnante. Per seguire il protocollo e per la sicurezza è stato deciso di tenere anche gli studenti delle tre classi interessate, in regime di quarantena. È stata anche eseguita la sanificazione dei locali e dell'arredamento. Proseguono invece regolarmente le lezioni per le tre classi della primaria Manzoni, non "toccate" direttamente dalla positività al Covid 19. L'episodio ha fatto salire in maniera notevole la conta dei soggetti in quarantena per i cosiddetti "contatti di caso". Attualmente nel paese comasco ci sono 65 persone in questa situazione. «Dobbiamo purtroppo riscontrare un nuovo aumento dei casi di contagio», spiega il sindaco **Maria Pia Tagliabue**. «Ad oggi sono 32 le persone positive (con un incremento, in quattro giorni, di 11

unità)». Non mi stancherò di ripetere l'importanza del rispetto delle norme sanitarie e a partire dagli strumenti più importanti che abbiamo ora per sconfiggere il virus: indossare sempre la mascherina e rispettare il distanziamento sociale». Il primo cittadino insiste poi sulla prudenza, soprattutto nei prossimi giorni che saranno dedicati alle celebrazioni per i defunti. «Molti di noi andranno al cimitero per portare dei fiori e ricordare i propri cari - dice Tagliabue -. Un momento significativo per tutti. Nello svolgere la propria visita è però fondamentale portare la mascherina e rispettare il distanziamento sociale evitando assembramenti. È una raccomandazione forte» - conclude il sindaco - «mi appello al vostro senso civico affinché venga rispettata, per permettere a tutti di rendere omaggio in sicurezza ai propri defunti, onde evitare drastiche chiusure». **C.Rig.**

contagi unito alla paura di scoprirsi malati ha alzato la pressione sugli ospedali del territorio. Tant'è che un mese fa è stato riaperto il reparto dedicato ai pazienti che affrontano la fase decrescente della malattia virale all'interno del "Felice Villa" di via Isonzo, 27 i posti attivati nel nosocomio locale, dopo che al "Sant'Anna" erano andati saturandosi i dieci posti disponibili nel reparto delle "Malattie infettive" di San Fermo della Battaglia.

Il Comune ha così scelto di provare a mettere un'argine al contagio a Mariano. Da mercoledì è attivo il turno serale della Polizia locale per monitorare il territorio l'orario di cena, dalle 18 alle 24, per tre ore a settimana. Il primo controllo ha portato gli agenti a verificare il rispetto da parte delle attività della ristorazione della chiusura imposta alle 19 e poi il coprifuoco a partire dalle 23 in via San Martino, via Ferri a nord della città e, ancora, il centro in un pattugliamento che ha certificato il rispetto delle norme.

Proprio sugli agenti del comando di via Sant'Ambrogio si ribalta l'incremento delle persone positive così come di quelle costrette in quarantena. Il rispetto dell'isolamento domiciliare è di volta in volta verificato dalla Polizia locale che a campione controlla che i residenti siano a casa, oltre a chiedere se hanno bisogno di un aiuto nella consegna della spesa o farmaci. **S. Rig.**

«Evitare di fare ressa» Controlli nei cimiteri

Mariano

Il Comune si prepara alle ricorrenze dedicate a tutti i Santi e defunti. Mariano ELO rafforzando i controlli all'interno dei cimiteri dove sarà presente una squadra della Protezione civile, in aggiunta alla Polizia locale, per evitare il crearsi di assembramenti nel fine settimana quando i residenti tendono a portare dei fiori sulle tombe dei propri cari. Rimasti aperti alla comunità, i cimiteri sono stati ripuliti in vista delle festività religiose e, in particolare modo, all'interno del cimitero maggiore cittadino sono state posizionate due panchine.

Ripulito anche il camposanto di Carugo dove le erbacce avevano trovato spazio, soprattutto, nella parte più nascosta dell'area verso il retro. Qui gli operai del Comune hanno tolto il verde per poi ampliare lo sguardo prima all'esterno del campo santo poi a tutto il paese dove verranno tolte le piante ingombranti. Tra queste una ormai morta all'interno del giardino delle scuole divisa XXV Aprile. **S. Rig.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Da segnalare la crescita dei ricoverati negli ospedali, sia nelle terapie intensive (+21 in Lombardia) sia in quelle non intensive (+357). Sono stati 47 i decessi

Balzo in avanti dei contagi: sul Lario 440 positivi in 24 ore Ma l'Ats avvisa: «Il dato dei nuovi casi risente però di molte variabili»

Positività al 18%
Elevatissimo anche il numero dei tamponi effettuati in Lombardia, per la prima volta sopra i 40 mila (41.260), con in totale 7.558 positivi. Ma quello che conta, ovvero l'indice di positività, è purtroppo salito ancora, passando da 16,6% a 18,31%

Ben 440 nuovi positivi in provincia di Como nelle ultime 24 ore. Un indice di contagio - quello che viene chiamato R(0) - tra i più alti d'Italia, collocato dall'apposito sito sul Covid-19 del professor Davide Tosi (dell'Università dell'Insubria) a 1.504. Dato aggiornato al 25 ottobre che indicherebbe una persona e mezza contagiata da ogni singolo soggetto positivo (la media regionale, tanto per intendersi, è 1,32, e Milano è a 1,367). La provincia di Como ha vissuto ieri la sua peggiore giornata sul fronte della lotta alla diffusione del coronavirus. Numeri spaventosi per la nostra realtà, che finiscono con l'accostarsi a quelli delle altre province vicine, altrettanto impressionanti. Varese ieri ha fatto registrare 1.902 nuovi casi, un dato che eravamo abituati a vedere solo per la metropoli meneghina che ieri ha invece fatto registrare 2.708 casi, di cui 1.092 a Milano. Rimanendo alle province accanto, Lecco ha toccato quota 182, Sondrio è scesa a 55, Monza Brianza 822.

R(0) a 1.504
L'indice R(0) rappresenta il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto. Il 25 ottobre, secondo un lavoro del professor Davide Tosi, in provincia di Como ha toccato 1.504, uno dei peggiori non solo della Lombardia ma dell'Italia

quello che conta, ovvero l'indice di positività, è purtroppo salito ancora, passando da 16,6% a 18,31%. Insomma, non c'è un solo indicatore positivo nell'intera tabella dei dati di ieri. Da segnalare inoltre la crescita dei ricoverati, sia nelle terapie intensive (+21 in Lombardia, per un totale di 292) sia in quelle non intensive, con un impressionante +357 ricoverati (3.072 il tota-

le). Sono state 47 le persone decedute in appena 24 ore, portando anche in questo caso il numero totale dei decessi a una cifra spaventosa: 17.357. «Il dato dei nuovi positivi non è strettamente correlato all'incremento nella giornata in quanto risente delle chiusure di alcuni laboratori nel fine settimana e quindi dell'aumento dell'esecuzione dei tamponi all'inizio della set-

timana successiva, dei possibili ritardi nell'esecuzione dei tamponi da parte dei laboratori e dei ritardi nella comunicazione degli esiti nel flusso regionale - precisa in una nota Ats Insubria - Inoltre l'aumento dei positivi risente anche dell'incremento dei tamponi effettuati al termine dei periodi di quarantena delle classi, numeri che sono in costante aumento».

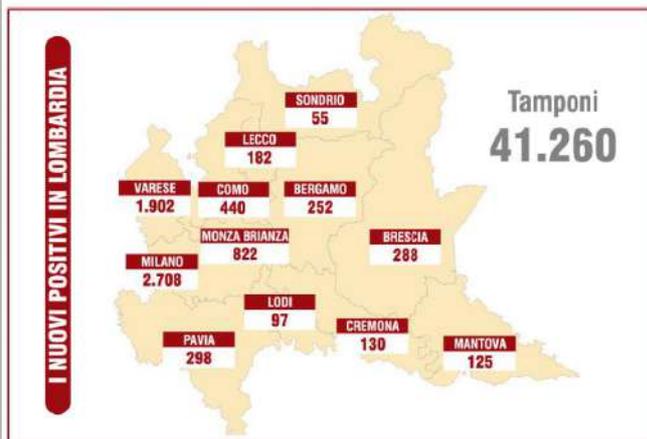
L'iniziativa

Sanità, stati generali Conferenze on-line

(m. mos.) «Dalla riforma Maroni alla nuova Ats Lariana». È questo il tema che oggi apre gli stati generali della sanità, un momento di confronto proposto dal consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo. Un faccia a faccia on-line tra politici, cittadini ed esponenti delle istituzioni sanitarie. Un confronto a 360°, che prende il via questa sera alle 20.30, con la prima conferenza, e che si concluderà il prossimo 2 dicembre. Ogni discussione sarà visibile in streaming sulla pagina Facebook dello stesso Orsenigo e su quella del Pd lombardo.

Oggi si confronteranno Fabio Bani, presidente generale di Asst Lariana, Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale della Lombardia, e Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine delle Professioni infermieristiche di Como. Il tema, come sottolineato, sarà «Dalla riforma Maroni alla nuova Ats Lariana».

«Grazie al contributo di esperti qualificati - spiega Angelo Orsenigo - si parlerà di previsione e prevenzione delle curve di contagio, di liste d'attesa, di Coronavirus e scuola, e molto altro. L'invito per tutti è di partecipare e di intervenire».



«Tamponi rapidi, la Regione intervenga rapidamente»

Il Movimento 5 Stelle e il Pd chiedono di accelerare sui test veloci su larga scala

Il Movimento 5 Stelle e il Partito democratico chiedono alla Regione Lombardia di accelerare sui test rapidi su larga scala per interrompere le catene di contagio. «Difficoltà a eseguire tamponi e ritardi inaccettabili nell'introduzione dei test rapidi: Regione Lombardia non ha imparato nulla dalla prima ondata del Covid e ora regna il caos - dice Raffaele Erba, comasco e consigliere regionale pentastellato - È evidente come stia diventando sempre più difficile fare i tamponi sul nostro territorio, ma l'aspetto più grave è che ancora oggi non sia stato attivato il monitoraggio su larga scala».



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo



Code per effettuare i tamponi nei giorni scorsi al vecchio Ospedale Sant'Anna (Como)

perdendo tempo prezioso. In Veneto - conclude Erba - già da un mese è stata conclusa la sperimentazione e i casi sospetti hanno già la possibilità di conoscere il risultato in poche ore. Qui in Lombardia, invece, regna la più grande disorganizzazione: sono necessari fino a dieci giorni per l'esito».

Sullo stesso argomento è deciso l'intervento del consigliere dem lariano Angelo Orsenigo. «Mentre la curva dei contagi aumenta sempre di più e la situazione sta peggiorando vertiginosamente, la Regione ha deciso di bloccare l'erogazione dei test rapidi da parte di cliniche, ambulatori e centri medici privati che

avevano già cominciato a farne, mentre le strutture pubbliche hanno iniziato timidamente solo da qualche giorno, in alcune Ats», spiega Angelo Orsenigo, che poi aggiunge: «Chiediamo alla Regione di avocare a sé la governance del sistema, regolare l'erogazione dei tamponi rapidi, fissare un prezzo di riferimento e l'obbligo per la struttura che li esegue di fare, in caso di positività, anche il test molecolare. Questo servirebbe a monitorare meglio il territorio, fattore indispensabile al contenimento dell'epidemia, ma anche a evitare quanto accaduto nei mesi scorsi, durante il lockdown, quando i privati effettuavano test rapidi, in barba alla delibera regionale. Ora è più che mai necessario diagnosticare i positivi il più in fretta possibile. Ognuno deve conoscere il proprio stato di salute e, anche se asintomatico, isolarsi per evitare il propagarsi del virus».



Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

Le nuove misure finiscono per toccare anche il frontaliere che lavorano in alcuni settori, in particolare negli eventi culturali o sportivi, nei bar e nella ristorazione

Coprifuoco e stop a cultura e sport anche in Svizzera Le frontiere rimangono però aperte. Mascherine obbligatorie all'aperto

(p.a.n.) Aveva annunciato misure "drastiche" da oggi, la Svizzera, per contenere la pandemia, che ormai da diversi giorni cresce più nella Confederazione che nel resto d'Europa. C'è anche chi ha tenuto una stretta sulle frontiere e i frontaliere, ma questo provvedimento, almeno per ora, viene scongiurato. L'obbligo di quarantena per chi viaggia riguarda infatti solo Stati e regioni che abbiano un'incidenza del virus superiore ai 60 unità rispetto alla Svizzera. Ieri erano Andorra, Armenia, Belgio, Repubblica Ceca, due regioni settentrionali della Francia e la Polinesia Francese.

L'obbligo di quarantena non è inoltre applicato a chi viaggia per motivi di lavoro o medici.

Frontiere aperte, ma le misure presentate dal Consiglio federale dalla presidente Simonetta Sommaruga, e dai consiglieri Alain Berset, Guy Parmelin e André Simonazzi sono pesanti e finiscono per toccare anche il frontaliere che lavorano in alcuni settori, in particolare negli eventi culturali o sportivi e nella ristorazione.

Bar e ristoranti chiudono infatti da oggi alle 23, serrata per discoteche e sale da ballo, sono vietati tutti gli eventi che prevedono la partecipazione di oltre 50 persone, le attività sportive e culturali con oltre 15 partecipanti.

Per quanto riguarda l'istruzione, le Università da lunedì terranno lezioni solo a distanza. Due novità riguardano anche i presidi sanitari, con l'obbligo dell'utilizzo della mascherina anche all'esterno e l'introduzione dei test rapidi dal 2 novembre.

Tutte le misure sono entrate in

La Confederazione rafforza i provvedimenti contro il coronavirus

Dal 29 ottobre in tutta la Svizzera:



Divieto di manifestazioni e assembramenti

Non più di 10 persone nella cerchia di amici e familiari

50+

Niente manifestazioni con più di 50 persone

15+

Niente assembramenti di più di 15 persone nello spazio pubblico (dal 19.10.)

Eccezioni: assemblee parlamentari e comunali, dimostrazioni, raccolta di firme



Regole per la cultura e lo sport

Divieto di attività sportive e culturali con più di 15 persone. Eccezioni: allenamenti e prove di minori di 18 anni e nel settore professionale. Regole più severe per gli sport con contatto fisico e i cori.

Insegnamento a distanza nelle scuole universitarie (dal 2.11.)



Chiusura di sale da ballo e discoteche



Regole per bar e ristoranti

Non più di 4 persone per tavolo

Coprifuoco dalle 23.00 alle 6.00

Obbligo di stare seduti e registrazione dei dati di contatto



Estensione dell'obbligo della mascherina

Nuovo (oltre che sui trasporti pubblici, alle fermate e nei locali chiusi accessibili al pubblico):

Nelle scuole a partire dal livello secondario II

In ufficio (non alla postazione di lavoro, se è mantenuta la distanza)

Eccezioni: bambini sotto i 12 anni, persone con dispensa medica

Nelle aree esterne di ristoranti, negozi ecc. e nelle aree pedonali molto frequentate

Nello spazio pubblico, se non è possibile tenersi a distanza

Attenzione: in alcuni Cantoni vigono regole più severe

Altrettanto importante:

- Ridurre i contatti
- Lavorare da casa, se possibile
- Rispettare le regole d'igiene delle mani
- Tenersi a distanza

Fonte: Consiglio Federale della Confederazione Svizzera

vigore alla mezzanotte di ieri e, come ha spiegato la presidente del Governo, Sommaruga, sono a tempo indeterminato. Ecco nello specifico le novità.

COPRIFUOCO ED EVENTI

La Svizzera applica il coprifuoco simile alla Lombardia, tra le 23 e le 6 (in Lombardia è fino alle 5). Nei bar e nei ristoranti possono sedersi al massimo 4 persone al tavolo, eccetto le famiglie con bambini. Tutte le manifestazioni con oltre 50 persone sono vietate, esclusi i consigli comunali e le assemblee parlamentari. Alle feste private possono partecipare un massimo di 10 persone anche tra familiari e amici. Lo sport e le attività culturali al chiuso sono consentite con oltre 15 persone solo se lo spazio garantisce il distanziamento e tutti indossano la mascherina. Vietati gli sport di contatto dai 16 anni in poi. Vietati anche i cori amatoriali.

MASCHERINE, MULTE E TEST

L'obbligo di utilizzo della mascherina (ai maggiori di dodici anni) è stato esteso anche all'esterno di negozi, ristoranti, bar, nei mercati. Mascherina anche nelle zone esterne ad alta frequentazione, nelle scuole e sul posto di lavoro. Viene incentivato lo smartworking. Multe salite per i trasgressori, 200 franchi, anche se inferiori a quelle in Italia (da 400 a 1.000 euro). Da lunedì 2 novembre, infine, per diagnosticare un'infezione possono essere effettuati, oltre agli attuali tamponi, anche test antigenici rapidi. Un modo per esaminare un maggior numero di persone.

Le statistiche

(m.mos.) Un aumento esponenziale di contagi e del numero di persone ricoverate negli ospedali: anche nella vicina Svizzera la situazione della diffusione del Covid si presenta molto preoccupante, con i nuovi provvedimenti che sono stati presi dal Consiglio federale.

Anche nella giornata di ieri i numeri diffusi non sono stati confortanti. In tutto il Paese nelle ultime 24 ore 1 nuovo caso di positività segnalati sono stati 8.616 (+2.667 rispetto al giorno precedente), con 149 ricoveri e 24 persone che hanno perso la vita. In Canton Ticino le ulteriori segnalazioni sono state 308, con 22 ricoveri, nessun decesso e un dato cumulativo di 6.530 positivi.

Ma sono i dati più complessivi a impressionare con quella che è una ascesa esponenziale, considerando tutto il Paese: lo scorso 21 ottobre 1 caso di positività in Svizzera

Oltreconfine registrata una crescita esponenziale dei contagi In tutta la Confederazione nelle ultime 24 ore segnalati 8.616 casi di positività



La conferenza del Consiglio federale rioscrociato in cui ieri sono stati annunciati i nuovi provvedimenti. I numeri della crescita in Svizzera della diffusione del Coronavirus sono esponenziali. In totale le persone contagiate nella Confederazione sono 135.658

erano in totale 91.763; nell'ultima settimana sono saliti a quota 135.658.

La forte crescita è confermata se si guarda il totale delle persone positive al Co-

vid rispetto a due settimane fa: +65.441, quasi la metà. Quindi un violento rialzo della curva dei contagi. Un discorso che vale anche per il Liechtenstein, nazione che a

Nord confina con la Confederazione: 1 caso totale sono ora 461, con un aumento negli ultimi quindici giorni di ben 284 unità. Una situazione allarmante

che fa temere, al pari dell'Italia, per un sovraccarico delle strutture sanitarie.

Per quanto riguarda le età delle persone positive, le autorità sanitarie elvetiche spiegano che nella prima fase dell'epidemia la maggior parte dei casi era stata osservata soprattutto tra persone in età avanzata. In questa seconda ondata di Coronavirus, invece, l'età media è scesa: attualmente è di 41 anni.

Le statistiche si soffermano anche sui sintomi più comuni tra le persone che si trovano negli ospedali: febbre (64%), tosse (63%) e problemi respiratori (41%). In questo caso sono gli stessi numeri della prima fase dell'emergenza.

Tra le persone decedute, per le quali sono disponibili dati completi, il 97% soffriva già di un'altra malattia: ipertensione (63%), patologie cardiovascolari (58%), diabete (26%).



Primo piano | Emergenza sanitaria



LE CATEGORIE

Tanti gli imprenditori che hanno manifestato martedì sera a Como. Nessun eccesso, nessun coro violento o danneggiamento come in altre piazza d'Italia

La rabbia silenziosa degli esercenti Dopo la protesta arriva la solidarietà Butti: «Hanno dato una lezione a tutti, a iniziare da Conte»



Nathan Marignoni



Claudio Casartelli



Marco Butti

(p.an.) «Lo Stato deve smetterla di scaricare responsabilità sul privato. Stasera abbiamo dimostrato che non siamo soli. In alto i cuori signori!».

Così **Nathan Marignoni**, giovane ristoratore, già direttore di "Da Pietro" in piazza Duomo e ora titolare di un locale a Carate Urio, tra gli organizzatori dell'evento, ha salutato ieri la folla silenziosa, armata di tanti luminari che ha protestato contro le ultime misure contenute nel nuovo Dpcm.

Tanti gli imprenditori che si sono uniti alla manifestazione. Nessun eccesso, nessun coro violento, danneggiamento o lancio di molotov, come nei giorni scorsi in altre piazza d'Italia. Ieri è arrivata la solidarietà ai manifestanti dalle associazioni di categoria e dal Comune di Como.

«La nostra realtà associativa non era coinvolta nell'organizzazione - precisa il presidente di Conesercenti Como, **Claudio Casartelli** - ma sono andato anch'io in piazza. Credo che il messaggio lanciato dai manifestanti sia chiaro ed esauritivo. Hanno portato il sentimento che tanti operatori stanno vivendo».

Casartelli sottolinea come quella di ieri non sia stata la protesta solo dei ristoratori, ma di un'intera filiera che viene messa a rischio dai nuovi provvedimenti e che coinvolge migliaia di famiglie anche nel Comasco.

«Ristoratori, baristi, commercianti, sono imprenditori tutt'altro che abituati alla protesta e alle manifestazioni di piazza - dice Casartelli - A volte è anche difficile coinvolgerli nelle iniziative, tanto sono concentrati sul lavoro. Se sono arrivati a questo è perché il limite è stato superato».

«Chi ha deciso i provvedimenti non ha considerato poi un discorso di filiera - dice ancora Casartelli - Ricordate le polemiche per gli accessi dei

furconi con le merci in centro storico? In questi giorni c'è il deserto. La merce non arriva più. La crisi della ristorazione coinvolge direttamente anche tutti i fornitori. Chi vende il vino, l'acqua o la birra, le lavanderie che si occupano delle tovaglie, il panettiere, il macellaio e il pescatore. Tutte queste ditte hanno ridotto l'attività e chi aveva lavoratori temporanei non ha più rinnovato il contratto».

Anche l'assessore al Commercio del Comune di Como, **Marco Butti**, ha fatto una riflessione sulla manifestazione di martedì sera.

«Ancora una volta i commercianti di Como hanno dato una lezione a tutti, a iniziare dal premier Conte e dai partiti di maggioranza - spiega l'assessore cittadino - Una lezione di civiltà, ma anche di fermezza sulle posizioni. Non posso che comprendere il disappunto e la rabbia di tanti imprenditori. Hanno investito moltissimo per adeguarsi alle normative anticovid, fatto sacrifici inmani e ora pagano anco-

ra solo loro. La nostra amministrazione ha cercato di sostenere le categorie con l'esonero del pagamento dell'occupazione del suolo pubblico, che speriamo di prorogare ancora. Abbiamo fatto tutto quel poco che potevamo fare», conclude Butti.



Un gruppo di ristoratori e baristi durante la manifestazione di martedì sera

A Erba

Il sindaco valuta aperture straordinarie dei negozi

(p.an.) «Comprendiamo le difficoltà delle categorie e siamo consapevoli che solo agendo uniti si può trovare una via d'uscita». Così il sindaco di Erba, **Veronica Airoldi** ha chiuso la riunione in videoconferenza con commercianti e pubblici esercenti del tessuto economico erbeso. L'incontro è destinato a diventare periodico in questo momento di grave difficoltà per queste categorie. Il sindaco ha ricordato l'erogazione di contributi straordinari e teso la mano ai commercianti, che non sono mai stati

visti come degli antagonisti per il Comune. **Michele Riva**, rappresentante dei commercianti di Erba, ha sottolineato l'importanza della riunione, che ha consentito a tanti imprenditori di presentare le criticità rilevate e anche di proporre soluzioni. Riva ha più volte sottolineato l'importanza di fare rete tra commercianti. Diversi gli interventi e le proposte, tra cui quella dell'apertura domenicale degli esercizi, e la valutazione dell'apertura nella fascia oraria nella pausa pranzo.

Iniziativa

Artigianato, la mostra è digitale Punta su Internet la 47ª rassegna di Lariofiere a Erba



Il centro congressi ed esposizioni "Lariofiere" di viale Resegone a Erba punta sul web

ma dal 31 ottobre all'8 novembre in versione fisica e in presenza nei padiglioni del centro Brianzolo. «Abbiamo deciso di trasformare il problema in opportunità», ha spiegato ieri Fabio Dadati, presidente di Lariofiere.

La nuova *Mostra dell'Artigianato* si svolgerà, come da programma, dal prossimo 31 ottobre all'8 novembre su www.mostartigianato.com e sul canale social Facebook, Instagram e LinkedIn.

Le conseguenze economiche del parziale lockdown imposto ad alcune categorie aguzzano l'ingegno.

E così dopo lo stop per ferie nazionali e internazionali inserito nel nuovo decreto del governo, il centro espositivo Lariofiere di viale Resegone a Erba non demorde e trasforma la tradizionale *Mostra Artigianato 2020* in versione digitale. Era già tutto pronto per il lancio della 47ª edizione, in program-

Al botteghino di piazza Verdi

Spettacoli rimandati, il Teatro Sociale parte con i rimborsi

Il Teatro Sociale di Como come tutti i palcoscenici lariani ha sospeso la programmazione fino al 24 novembre compreso, in ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello scorso 24 ottobre. Gli spettacoli annullati in piazza Verdi sono *Fedra* in programma ieri, *2021 Destinazione Tauride*, in programma il 30 ottobre, *Triv d'onore e d'amicizia*, in programma il 8 novembre, *Short stories. Anton Chekov*, in programma il 8 novembre, *Zaide*, in programma il 20 e il 22 novembre, *Il grande giorno* in programma il 24 novembre.

Si cercherà di riprogrammare queste date nei prossimi mesi. Nel frattempo, i biglietti emessi verranno rimborsati. Sarà necessario rivolgersi alla biglietteria entro il 14 novembre. Chi ha ac-



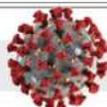
Il pittore "velorio", ossia il sipario del Sociale che raffigura l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., in cui perse la vita l'erudito comasco Pinio il Vecchio

quistato i biglietti in biglietteria dovrà necessariamente riportarli al botteghino per poter ricevere il rimborso.

Chi ha acquistato i biglietti online sul sito www.teatrosocialecomo.it dovrà inviare una mail a biglietteria@teatrosocialecomo.it indicando il numero d'ordine, nome, cognome, indirizzo email con cui si è effettuato l'acquisto e il proprio codice IBAN, per poter ricevere bonifico. Per qualunque informazione, la biglietteria del Teatro Sociale è aperta il martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 13, mentre l'infoline è attivo il martedì, mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30 al numero 031.27.01.70. Per ogni aggiornamento consultare il sito www.teatrosocialecomo.it e i social media del teatro.



Primo piano | Emergenza sanitaria



TRASPORTI E SCUOLA

Una lista lunghissima quella delle cancellazioni nelle tratte del capoluogo e sul Lario. Ma l'azienda del trasporto pubblico si difende: viaggiatori diminuiti fino all'80%

Sono 100 i bus cancellati. Asf: tagli inevitabili E a Palazzo Cernezzi la minoranza insorge

Durissima la replica di Civitas: la decisione è stata uno schiaffo ai cittadini



Toneatto
Stiamo avviando contatti con aziende private per attivare forme di flessibilità

(a.cam.) Un elenco di almeno cento corse urbane ed extraurbane cancellate a partire dalle 6 circa di ieri mattina.

Quella che Asf Autolinee ha definito «una riduzione minima», facendo riferimento a una ventina di bus soppressi in città, in realtà è una lista lunghissima di cancellazioni nel capoluogo ma soprattutto sul territorio provinciale.

«Viaggiatori diminuiti del 75% sulle corse urbane e dell'80% su quelle extraurbane». Indica questi numeri Asf Autolinee per giustificare il drastico calo delle corse dei bus, con l'introduzione dell'orario non scolastico.

La società che gestisce il trasporto pubblico ribadisce che il taglio è del 3% circa del totale delle corse.

«Una decisione presa in accordo con l'Agenzia del trasporto pubblico locale - evidenza Asf - A oggi non abbiamo riscontrato problematiche di sovraffollamento sulle attuali corse o disagi per gli utenti che continuano ad utilizzare il trasporto pubblico. Comunque stiamo costantemente monitorando le presenze sui mezzi, proprio per evitare situazioni che possano essere rischiose per la salute degli utenti, e nel caso, riadeguare il servizio di concerto».

«Siamo in costante dialogo con l'Agenzia del trasporto pubblico, con cui ci aggiorniamo quotidianamente - dice **Alberto Toneatto**, amministratore delegato di Asf - Stiamo avviando anche gli opportuni contatti con aziende private per attivare, qualora si rendesse necessario, forme di flessibilità in modo da fronteggiare adeguatamente tutti i possibili scenari futuri».

Durissima la presa di posizione di Civitas, gruppo di mi-

noranza in consiglio comunale a Como il cui capogruppo è **Bruno Magatti**: «La decisione è uno schiaffo ai cittadini, irride ogni politica seria di sostegno del trasporto pubblico, ignora una domanda che in quegli orari resta altissima, muove in direzione opposta all'esigenza di garantire il massimo distanziamento dei viaggiatori e finge di non sapere che gli abbonamenti studenteschi sono pagati per tutto il mese di ottobre». Civitas ricorda inoltre che «Asf Autolinee è società che, anche grazie a contributi pubblici, ha un attivo di diversi milioni e distribuisce dividendi ai soci (pubblici e privati)



Una recente presentazione di nuovi bus di Asf in piazza Fisorgimento a Cernobbio

con minimi reinvestimenti o miglioramenti del servizio».

Da parte sua il Movimento 5 Stelle con il consigliere comunale **Fabio Aleotti**, intervenuto ieri sera nell'assemblea di Palazzo Cernezzi su questo tema, ha stigmatizzato come «grave errore» il taglio alle corse dei trasporti pubblici: «Ci saremmo aspettati che Asf incrementasse il numero delle corse dopo l'estate con la ripresa delle attività lavorative e scolastiche per diluire i passeggeri su diversi autobus e contenere i rischi di una rapida diffusione dell'epidemia. E invece ora si vuole fare esattamente il contrario».



Aleotti
Ci saremmo aspettati un incremento delle corse dopo l'estate con la ripresa delle attività

Università

Anche l'Università dell'Insubria sceglie la didattica a distanza. Da ieri lezioni online. «Abbiamo scelto di tutelare la sicurezza e il lavoro dei medici, dei ricercatori, degli scienziati che stanno combattendo per tutti noi una battaglia fino a otto mesi fa inimmaginabile. Saremo presenti a distanza con la speranza di tornare così al più presto a vivere in presenza l'ateneo»: con queste parole il rettore **Angelo Tagliabuc** ieri ha annunciato la decisione di sospendere le lezioni in presenza e proseguire solo a distanza.

Una decisione in vigore dal 28 ottobre fino a nuova comunicazione, in accordo con le normative imposte da governo e Regione Lombardia.

Didattica a distanza all'Insubria

Il rettore: «Battaglia inimmaginabile fino a otto mesi fa»



Studenti nel chiostro di Sant'Abbondio a Como, sede del polo umanistico dell'Insubria

Già dai primi di settembre all'Insubria era, va detto, garantita la diretta streaming per tutte le lezioni, anche per quelle dei corsi magistrali che erano ripartite in aula.

Da ieri insomma lezioni, sedute di laurea, esami scritti e orali, ma anche corsi di dottorato, di formazione e di aggiornamento e master sono tutti solo a distanza. Proseguono in presenza e in sicurezza le sole attività pratiche, come esercitazioni e laboratori, che non siano procrastinabili ed erogabili da remoto. Le nuove modalità valgono anche per l'area sanitaria, che vedono sospesi per ora anche i tirocini e ogni tipo di attività professionalizzante nelle aziende ospedaliere e in convenzione.



LETTERE
AL CORRIERE

Riceviamo e pubblichiamo da parte dell'ufficio stampa dell'Asst Lariana.

La direzione di Asst Lariana intende, prima di ogni altra cosa, tranquillizzare i cittadini comaschi: i team di medici cui sono affidate le cure dei pazienti Covid sono stati costituiti in modo tale da assicurare sempre la supervisione clinica degli specialisti pneumologi e infettivologi, garantendo così ai pazienti una presa in carico appropriata e competente.

Pertanto, la preoccupazione che eventualmente può essere indotta dalla presenza, in questi team, di specialisti di branche differenti da Pneumologia e Infettivologia non è in alcun modo giustificata.

Può essere comunque illuminante per i cittadini comaschi conoscere quanto messo in atto nel corso di questi mesi per aumentare i nostri organici.

Relativamente alle procedure concorsuali svolte nell'arco temporale da gennaio a ottobre 2020, tenendo conto che quelle a tempo indeterminato sono state bloccate dai vari Dpcm nel periodo marzo-maggio 2020, sono state esplesate da Asst Lariana un totale di 58 procedure così suddivise:

- assunzioni a tempo indeterminato n. 32 procedure;
- assunzioni a tempo determinato n. 23 procedure;
- assunzioni a tempo indeterminato tramite mobilità n. 5 procedure.

Nello stesso arco temporale si è inoltre proceduto ad assumere n. 235 infermieri a fronte di n. 160 cessazioni.

Sinteticamente, con riferimento alle discipline maggiormente coinvolte nell'emergenza Covid, sono utili le seguenti precisazioni:

- n. 2 procedure per il reclutamento di medici di anestesia e rianimazione che hanno reso possibile l'assunzione di n. 7 unità; ad oggi le graduatorie sono esaurite;

- n. 1 procedura per il reclutamento di medici di malattie infettive che ha permesso l'assunzione di n. 5 unità; residuano in graduatoria altre 2 unità;

- n. 1 procedura per il reclutamento di medici area malattie respiratorie in fase di espletamento;

- n. 2 procedure per il reclutamento di medici di cardiologia che hanno reso possibile l'assunzione di n. 1 unità;

- n. 1 procedura per il reclutamento di medici di geriatria che sta rendendo possibile l'assunzione di 1 unità; i primi due classificati hanno rinunciato all'assunzione;

- n. 2 procedure per il reclutamento di medici di medicina interna che hanno reso possibile l'assunzione di n. 7 unità; ad oggi residua in graduatoria ancora 1 unità;

Con riferimento alla questione dei mancati rinnovi dei contratti a tempo deter-

L'intervento di Fabio Banfi

OSPEDALE SANT'ANNA, TUTTE LE NON-SMENTITE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ASST LARIANA

La lettera, completa di nome, cognome e indirizzo, vanno inviate a: «Lettere al Corriere di Como», Via Sant'Abbondio 4, 22100 Como, Fax: 031-3377823



lettere@comerecom.it



L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, principale struttura sanitaria della provincia di Como, che fa capo all'Asst Lariana



Fabio Banfi

ricolosità di una situazione in cui non è più possibile ammalarsi d'altro, il fallimento di una politica sanitaria che ha puntato tutto sulla ospedalizzazione e poco o punto sulla medicina territoriale, la censura preventiva che grava sui dipendenti della Asst, il cambiamento di "clima" all'interno del Sant'Anna, dove medici e infermieri sono divotati nei reparti Covid molto spesso contro la loro volontà. Abbiamo raccontato fatti. Che nessuno può smentire.

Aldirettore Fabio Banfi abbiamo anche proposto un'intervista, in un primo momento accolta. Poi, ieri, la scelta di inviarmi oltre 6 mila battute in burocratese, e la scelta di subordinare l'intervista alla pubblicazione della lettera. Certo, rispondere alle domande è un po' più complicato di casuzolare la propria malta a piacimento. Peccato, sarà per un'altra volta.

Nel Paese di democrazia liberale, qual è il nostro, tra i diritti costituzionali cardine del sistema c'è il diritto all'informazione.

I giornalisti sono parte essenziale di questo diritto perché esercitano il loro lavoro secondo regole deontologiche precise, rispondendo di eventuali errori o omissioni di fronte alla legge e al codice di disciplina dell'Ordine.

La prima di queste regole è la verifica delle fonti. Il direttore Banfi, abituato forse ad avere a che fare con troppi bacillapipi, si permette di usare termini come «superficiale», «banalizzante» o «strumentalizzante» senza sapere di che cosa parla. Prima di ogni altra cosa, viene il rispetto del lavoro degli altri. Le nostre critiche sono nel merito delle scelte politico-organizzative. Non accettiamo quindi le lezioni di giornalismo. Consigliamo piuttosto al direttore Banfi di prendere, quando ha tempo, qualche lezione di stile. Servono.

Nel suo ultimo libro, intitolato *Della gentilezza e del coraggio*, Gianrico Carofiglio scrive: «L'arte del dubitare domandando è lo strumento cardine per contrastare tutte le forme di esercizio opaco del potere. La qualità della vita democratica in effetti dipende dall'efficacia delle domande che i cittadini sono capaci di porre». La democrazia è sana anche se chi ha un potere, piccolo o grande, si sottopone a queste domande senza mostrare alterigia e arroganza.

Dario Campione

minato, si segnala che solo un contratto di un medico non è stato rinnovato, trattandosi penalitro di area non strategica per l'emergenza Covid.

È doveroso a questo punto tranquillizzare anche i medici che lavorano presso Asst Lariana: nessun clima di terrore, l'indicazione di avvalersi dell'addebi stampa per le relazioni con gli organi di informazione è semplicemente un adeguarsi alla normativa vigente, che prevede che qualsiasi ente pubblico, e ricordo che il nostro ospedale è appunto questo, impieghi questa figura professionale (si tratta sempre di un giornalista) a garanzia di informazioni corrette e fondate su fatti certi, anziché sul "sentito dire", o sulle impressioni del momento. Questo costituisce una sicurezza per i cittadini e anche per gli stessi operatori.

Asst Lariana sta fornendo presso che quotidianamente informazioni alla cittadinanza in merito alla necessaria riorganizzazione modulata sempre sulle varie fasi dell'emergenza, perché ritengo che cittadini informati siano allettati preziosi di un sistema che si trova a dover rispondere a un bisogno di salute eccezionale.

L'incremento di posti letto dedicati ai pazienti Covid in primavera, la successiva riduzione che fortunatamente abbiamo potuto mettere in atto in estate e l'attuale nuovo incremento sono stati decisi e messi in atto prestando la massima attenzione all'andamento dei contagi e degli accessi in pronto soccorso.

La direzione ha sempre condiviso con i primari e i coordinatori infermieristici le varie tappe della riorganizzazione, attuata tenendo conto della necessità di assicu-

urare le cure ordinarie oltre a quelle per i pazienti positivi al Covid.

In questa fase di recrudescenza dei ricoveri le attività programmate saranno nuovamente ridotte, in alcuni casi anche sospese, per consentire di recuperare, oltre ai posti letto, medici e infermieri per le degenze Covid. Difficile attribuire responsabilità ad Asst Lariana per questo.

Il Covid impone che pneumologi e infettivologi siano in prima linea, cosa che, ribadisco, presso Asst Lariana è garantita, ma ricordo che ciascuno specialista è prima di ogni altra cosa, un medico, con competenze e conoscenze che non consentono a nessuno di chiamarsi fuori in un momento in cui la collaborazione di tutti è il bene più prezioso.

La direzione ha più volte manifestato l'auspicio di una partecipazione spontanea a supporto dell'attività presso le degenze Covid e molti tra medici e infermieri hanno risposto prontamente a questa aspettativa, ma alcuni primari sono trovati evidentemente in difficoltà e hanno chiesto aiuto. Aiuto che è stato sollecitamente fornito: la disposizione di servizio è stata fatta in ausilio ai primari, unatto che alcuni di loro hanno esplicitamente richiesto per essere sostenuti nell'esercizio della propria autorevolezza.

La partecipazione di tutti in questa fase particolarmente impegnativa è necessaria per garantire nelle degenze Covid multidisciplinarietà e alternanza. Per questo, a supporto degli infettivologi e degli pneumologi, ci saranno chirurghi, pediatri e soprattutto internisti, tutti capaci di rispondere al particolare

momento di bisogno, onorando così la loro professione.

Per finire, vorrei aggiungere una nota in merito alla preparazione di Asst Lariana ad affrontare la seconda ondata di contagi: nei mesi estivi si è provveduto a predisporre scorte di dispositivi di protezione individuale tali da garantire per almeno 2 mesi consumi analoghi a quelli del momento di maggior picco, sono state acquistate le apparecchiature necessarie alla cura dei pazienti Covid, sono stati allestiti letti capaci di accogliere ciascuno pazienti in ventilazione assistita, sono state, come già detto, reperite risorse professionali, mediche e infermieristiche. Per questo, invito chiunque desideri fare affermazioni sulla adeguatezza o meno di Asst Lariana ad affrontare questa fase dell'emergenza a non essere superficiale, a non banalizzare né strumentalizzare e ad acquisire informazioni circostanziate, senza affidarsi a chi non ritiene di metterci la faccia, adducendo ridicole scuse in merito a improbabili sanzioni.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti quanti si sono immediatamente messi a disposizione per far fronte anche a questo momento difficile.

Fabio Banfi
Direttore generale
Asst Lariana

Dopo aver letto questa torrenziale lettera dalla presa un po' affaticata, prendiamo atto con una certa soddisfazione di tutte le non smentite del direttore generale dell'Asst Lariana a proposito di quanto scritto nei giorni scorsi dal Corriere di Como.

Per riassumere, brevemente: noi abbiamo evidenziato le carenze di personale, la pe-



Travolto e schiacciato dal ponteggio In tribunale arriva una doppia condanna

L'incidente il 19 settembre del 2016. La vittima era un fabbro 69enne

La sentenza
Il giudice monocratico Valeria Costi ha scelto di accogliere le richieste della pubblica accusa (che aveva invocato 10 mesi a testa per i due imputati), abbassando però le pene a 6 mesi per la parte committente e a 8 mesi per la parte relativa al montaggio del ponteggio. La tragedia che costò la vita a Giovanni Paredi avvenne davanti agli occhi del figlio

Sono stati ritenuti responsabili della morte sul lavoro di Giovanni Paredi, fabbro di 69 anni schiacciato da una impalcatura su cui stava lavorando per demolire un silos. Una tragedia che avvenne a Canzo il 19 settembre del 2016. In aula erano finiti il presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda in cui avvenne il fatto (un 56enne di Canzo) e un 46enne di Castelmarte, amministratore con delega alla sicurezza della ditta che avrebbe dovuto assicurare il ponteggio.

Un processo lungo e complicato, in cui non sono mancati i momenti drammatici come il racconto dell'accaduto da parte del figlio della vittima, che si accorse di quanto stava avvenendo senza tuttavia riuscire - urlando - a salvare il genitore. Il pm d'udienza, Paolo Moscatelli, aveva chiesto la condanna per entrambi gli imputati a 10 mesi.

Il giudice monocratico Valeria Costi alla fine ha scelto di accogliere le richieste della pubblica accusa, abbassando le pene a 6 mesi per la parte committente e a 8 mesi per la parte relativa al montaggio del ponteggio. Paredi era caduto da un'impalcatura e schiacciato dai detriti mentre lavorava alle operazioni di smantellamento di un silos in disuso da anni all'interno di un capannone di via Vittorio Veneto.

La richiesta di rinvio a giudizio era stata firmata dal pubblico ministero Maria Vittoria Isella. Tre le parti offese che furono invitate a costituirsi in aula, ovvero la moglie e dei due figli della vittima. Il tribunale ha riconosciuto una provvisoria in attesa di una futura definizione del risarcimento in sede civile.

Il 69enne, nel settembre del 2016, al termine della giornata lavorativa,



Ieri è giunta la sentenza del tribunale di Como che ha condannato due uomini per la tragedia di Canzo

stava operando attorno a un grosso silos da smantellare. Struttura in disuso da tanti anni che conteneva fanghi essiccati. Qualcosa però non andò come doveva, il silos collassò e finì con il travolgere l'impalcatura che crollò sulla vittima.

L'uomo rimase schiacciato dai detriti e a nulla servì l'arrivo sul posto dell'ambulanza del Soc, oltre ai vigili del fuoco. Tutti i tentativi di salvare il 69enne si rivelarono purtroppo vani e l'operato morì prima di poter essere trasportato in ospedale. A Canzo, nel capannone interessato al crollo, intervennero i carabinieri di Asso e i tecnici dell'Ats Insubria.

M.P.v.



Sul posto arrivarono i carabinieri di Asso

PANORAMA

IERI SERA IN CITTÀ

Investimento, grave un 25enne

Investimento ieri sera alle 19.30 davanti alla caserma di piazzale Montesanto. Un uomo di 25 anni è stato soccorso in codice rosso dopo essere stato travolto mentre attraversava la strada. Sul posto il 118 e anche i carabinieri di Como. La dinamica dell'accaduto è ancora al vaglio delle forze dell'ordine. Il conducente del mezzo si è fermato subito ed ha prestato soccorso. Il 25enne è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna.

FONDI DALLA REGIONE

Cucciago, nuova pista ciclabile

È stata firmata la convenzione tra Regione Lombardia e Comune di Cucciago per la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo la Provinciale 27, opera per la quale Regione Lombardia ha stanziato 210.000 euro su un costo complessivo di 382.604 euro. La restante parte è a carico del Comune di Cucciago, ente attuatore dell'intervento. «L'intervento - ha commentato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, Claudia Maria Terzi - è finalizzato a incrementare la sicurezza stradale realizzando un percorso ciclopedonale protetto che dal nucleo centrale dell'abitato conduce alla stazione ferroviaria e al campo sportivo. Il cronoprogramma relativo alla nuova infrastruttura nella località del Canturino prevede la fine dei lavori e il collaudo dell'opera entro aprile 2021.

AGRICOLTURA

Mariano festeggia la zucca

Nell'approcciarsi di Halloween, la zucca trionfa nei mercati di "Campagna Amica" promossi da Coldiretti di Como e Lecco. L'ortaggio simbolo della notte delle streghe sarà protagonista del mercato agricolo dell'associazione di categoria a Erba (domani in via Carroccio) e Mariano Comense (parcheggio Porta Spinola, sabato). Ma si continuerà anche settimana prossima con Cantù (piazza Garibaldi, martedì). Sabato in particolare a Mariano ci sarà l'evento "Mille e una zucca" con la distribuzione di un opuscolo che racconta curiosità, storia e segreti della cucurbitacea tanto amata dai lombardi.

COOPERATIVE IN CAMPO

Fiori solidali a Cantù

Fino al prossimo 2 novembre, tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 18 in viale alla Madonna a Cantù, nelle adiacenze della rotonda del cimitero cittadino, le Cooperative sociali "In Cammino" e "Il Gabbiano" gestiscono un punto vendita di fiori e piante ornamentali. Per le commemorazioni per i defunti, le due Cooperative hanno deciso di mettere in campo la prima iniziativa del progetto comune "Il Fiore all'Occhiello", che è stato voluto per ampliare le opportunità di lavoro offerte a disabili, emarginati e svantaggiati. Tutti i ricavi de "Il Fiore all'Occhiello" nella città di Cantù sono destinati al sostegno di persone svantaggiate o in difficoltà seguiti dalle due Cooperative promotrici. Info al 335.20.33.15 o via mail a contatti@cooperativaincammino.it e all'indirizzo info@ilgabbianocantù.it.

Sono Mancati

Claudio Barazzoni Como, Natale Baretta Sobbio, Maria Antonia Bianchi Maccò di Villa Guardia, Bernina Bordessa Donge, Franco Di Leonardo Como, Alma Farini Cassina Rizzardi, Vladimiro Galelli Como, Ermanno Nava Erba, Giancarlo Ottolini Cantù, Carmela Vasile Lippano

In centro città

Tentato omicidio in centro: a processo

Un 30enne straniero doveva già rispondere di violenza sessuale

Dovrà rispondere anche dell'accusa di tentato omicidio, e non solo a quelle già gravissime di violenza sessuale e rapina, il 30enne del Burkina Faso arrestato in seguito a una indagine dei carabinieri di Como e ritenuto essere il responsabile del brutale fatto di cronaca avvenuto in controstroci nella notte tra il 25 agosto del 2019 e il giorno seguente.

Il 26 agosto, una ragazza era stata soccorsa sotto Porta Torre sanguinante e tumefatta al volto. La giovane aveva poi raccontato che un ragazzo che aveva conosciuto solo il giorno prima, e con cui aveva trascorso la serata precedente nei locali tra il centro e Viale Geno, l'aveva violentata nei pressi della Biblioteca comunale, rapinata di una ventina di euro e colpita con pietre e un grosso basamento di cemento trovati nello stesso punto in cui era avvenuta la violenza. Tutto materiale che era poi stato ritrovato e recuperato dai militari. La vittima aveva saputo fornire anche una descrizione precisa, indicando un particolare prezioso: il giovane aveva una ferita al labbro suturata da poco in seguito ad un litigio avvenuto sempre a Como. Il "gato" dei carabinieri negli ospedali aveva permesso di strin-



Via Raimondi a Como, dove è avvenuta la violenza

gere il cerchio attorno al sospettato che era poi stato individuato e riconosciuto. Ora, a gennaio di fronte al giudice dell'udienza preliminare, dovrà rispondere non solo del presunto abuso sessuale e della rapina, ma anche dell'accusa di tentato omicidio per i colpi inferti al volto con il basamento in cemento e la pietra.

M.P.v.

Marito 69enne a giudizio

«Dieci anni di maltrattamenti»

(M.P.V.) È stato rinviato a giudizio con l'accusa di maltrattamenti in famiglia ai danni della moglie. Guai con la giustizia per un marito di 69 anni residente a Como, che secondo il pubblico ministero Massimo Astori per 10 anni avrebbe vessato la compagna, una 64enne di origine sudamericana. I fatti contestati riguardano infatti uno spazio di tempo compreso tra il novembre del 2009 e il novembre del 2019. L'indagine era partita in seguito alla denuncia querela presentata dalla moglie il 15 settembre sempre del 2019. Nel racconto fatto dalla presunta vittima, si

parlava di vessazioni, insulti, di liti che sfociavano in piatti, blocchi e telefonini rotti e anche di violenze psicologiche, come l'impedire alla moglie di telefonare ai parenti o agli amici. Il marito non ha mai voluto scegliere riti alternativi, quindi il fascicolo è approdato di fronte al giudice delle indagini preliminari che - ieri mattina - ha disposto il rinvio a giudizio del 69enne di Como. L'uomo avrà ora l'occasione di potersi difendere di fronte ai giudici del tribunale, quando potrà fornire la propria versione di quanto accaduto e dei 10 anni di vessazioni che gli vengono contestati.

FATTI DEL GIORNO

Ragazzo senza casa in hotel

PERUGIA - Non dovrà trascorrere un'altra notte in auto il tredicenne risultato positivo al Covid costretto a lasciare la piccola casa nel centro storico di Perugia, dove è praticamente impossibile garantire l'isolamento necessario per non rischiare di contagiare il resto della famiglia. Con il padre alloggerà infatti a Villa Muzi di Città di

Castello, struttura adibita ad accogliere chi ha necessità di rimanere lontano dagli altri a causa del virus ma non dispone di un posto idoneo. Dove potrà rimanere fino a quando non si sarà negativizzato. La vicenda ha trovato soluzione grazie all'interessamento dell'assessore alle Politiche sociali del Comune di Perugia Edi Cicchi.

Contagi, sale la curva «Ipotesi lockdown»

I DATI Oltre 26 mila casi in 24 ore, salgono le vittime e i ricoveri gravi

ROMA - La curva epidemica continua a salire: i 26.831 nuovi casi registrati ieri indicano come sempre più realistico per l'Italia lo scenario 4. L'ultimo e il più grave previsto, che è caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo» ed indicato nel documento «Prevenzione e risposta a Covid-19», redatto da ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità (Iss). Si avvicina cioè lo scenario più critico che, secondo il documento, si riferisce a «una situazione non gestibile con le misure straordinarie già messe in atto». Fonti qualificate hanno indicato infatti all'ANSA che è molto probabile che il forte aumento dei casi abbia portato l'indice di contagio Rt (che indica le persone che possono essere contagiate da un individuo

con il virus) oltre 11,5 registrato fra il 12 e il 18 ottobre. Discenari ha parlato anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Mozzato. «Sono allo studio tutte le misure - ha detto a Radio Popolare - Siamo entrati nello scenario 3, c'è anche lo scenario 4. Quindi, che il lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzati, o consequenziale che abbiamo visto a marzo - era previsto. Speravamo, auspiciavamo, di non arrivare a quel livello. Ma se guardiamo anche al Paese accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche. A tendere realistiche il più critico degli scenari è l'aumento dei casi, che mostra ormai una progressione continua da almeno quattro settimane: da allora la curva epidemica continua a mostrare un andamento chiaramente esponenziale, con tempi di

raddoppio di circa una settimana. Aumenta il numero dei nuovi decessi, con 217 in più in 24 ore, e quello dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, saliti di 115 unità. «È un brutto segnale perché a distanza di tempi ricoveri in terapia intensiva finiscono per pesare sulla mortalità», ha detto il fisico Enzo Mannari, dell'Università Sapienza di Roma. Il numero dei tamponi eseguiti ha toccato il nuovo record di 201.452 in 24 ore, ma è un incremento che non corrisponde purtroppo alla capacità di individuare i tutti i casi. Lo indicano i rapporti fra casi positivi e tamponi, del 13,3%. «È un dato che indica che il tracciamento è perso: se il numero di positivi misurato è così grande, il 13,3% è un valore molto alto», ha osservato. «In queste condizioni il numero che leggiamo per i nuovi positivi è molto inferiore a

quello reale; quando irrapporti diventano così alti, molti sfuggono e il numero reale si comincia a perdere». Lombardia, Liguria e Piemonte sono le regioni in cui la situazione è più critica; al Centro sono Lazio e Toscana le regioni con più problemi, ma tengono ancora, e al Sud la regione con più criticità è la Campania. La scommessa con la possibilità di piegare la curva epidemica si giocherà nei prossimi giorni: «Saranno cruciali per cercare di implementare le regole», ha detto Mannari. I primi risultati «potrebbero convincerci a vedere già fra quattro o cinque giorni la speranza di poter cominciare a vedere un leggero calo dei nuovi positivi fra una settimana». Quanto al picco, a riuscire a vederlo o meno in tempi ragionevoli è solo una conseguenza dell'applicazione delle nuove misure.

INTERROGAZIONE ONLINE

Bendate per rispondere

SALERNO - A chi ha qualche capello bianco in più quell'immagine di un'alunno con la benda sugli occhi durante un'interrogazione a distanza ha riportato alla mente le punizioni che un tempo venivano riservate dagli studenti indisciplinati. Per Domenico D'Alessandro, preside del liceo Caccioppoli di Scafati (Salerno), invece, «si trattava soltanto di un esempio per dimostrare ai ragazzi che non hanno bisogno di sbirciare». Ma quanto accaduto qualche giorno fa nell'istituto dell'Agro Nocerinco Samone è destinato comunque a far discutere. Un insegnante di latino e greco, durante una lezione svolta con la didattica a distanza, ha chiesto ad alcune alunne di birciare per impostare il loro di consultare gli appunti mentre venivano interrogate. L'immagine catturata dal pc - e pubblicata dal sito cronache della Campania - è ha fatto rapidamente il giro delle chat, diventando di dominio pubblico. «A me è stato riferito da alcuni alunni», spiega all'Ansa il preside Domenico D'Alessandro. «Non sembra che siano stati colpevoli» - racconta il dirigente - «Nei giorni precedenti qualche studente aveva effettivamente dato una sbirciatina agli appunti, quindi la professoressa ha pensato di dimostrare loro quanto fosse inutile».



La Lombardia teme la serrata

IL BILANCIO Ieri oltre 7.300 nuovi positivi, Fontana scrive a Conte

STRUTTURE IN AFFANNO

Reparti riconvertiti E emergenza ospedali

ROMA - Cresce la pressione sugli ospedali italiani per l'aumento esponenziale dei pazienti con Covid-19: se da un lato aumentano i malati in terapia intensiva, dall'altro anche i reparti Covid ordinari sono ormai quasi saturi, con i ricoverati che hanno toccato oggi quasi quota 16 mila. La conseguenza è che si cominciano a chiudere e riconvertire in reparti Covid anche reparti di altre specialità, come le Cardiologie, con conseguente serie che ricadono durante sui pazienti con altre patologie. «Abbiamo un grave problema di affollamento degli ospedali», ha infatti detto oggi il Commissario Accuri. La situazione sta diventando particolarmente allarmante proprio nei reparti di cardiologia. E la Società italiana di cardiologia

Una terapia intensiva

(Sic) lancia l'allarme: «La situazione dei reparti ambulatoriali e cardiologici, dai reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica (Uti) dovuta al Covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici già dal prossimo mese». «In alcune regioni, soprattutto al Sud, gli ambulatori cardiologici sono stati chiusi o i reparti di cardiologia svuotati perché è in aumento il numero del personale sanitario contagiato o perché molti reparti cardiologici sono stati convertiti in reparti Covid-19», afferma il presidente Sic Giro Indolfi. Durante la prima ondata, la pandemia aveva provocato la riduzione di oltre il 50% dei ricoveri cardiologici secondari italiani. Sic - accompagnata da un aumento di tre volte della mortalità ospedaliera.

MILANO - In una giornata che fa segnare 7.339 nuovi positivi, altri 53 ricoveri in intensiva e 57 decessi, in Lombardia è in corso il lockdown. Al momento - ha sottolineato il sindaco di Milano Giuseppe Sala - sul suo tavolo il progetto non c'è, ma il rischio ovviamente non è escluso. Quello che chiede Sala, in sintesi, è vedere che effetto daranno le misure del nuovo Dpcm per valutare. E, soprattutto, se il lockdown «ha da fare io, sindaco del Comune di Milano, da padre di questa comunità voglio essere coinvolto, voglio vedere i dati e voglio essere parte di questa decisione». Ovviamente, «se sarà necessario» ha spiegato - lo faremo senz'altro e non sarà certo a difenderci nulla. Non c'è prima la salute, c'è prima la nostra vita. L'economia che non è l'economia del più ma è l'economia delle famiglie, per cui bisogna stare molto attenti». Sul fronte dei riflessi economici, il governatore Attilio Fontana ha scritto al premier Conte per chiedere la massima flessibilità possibile nell'utilizzo delle risorse pubbliche, a partire dai ricorsi alle categorie più colpite. Nella lettera, Fontana sottolinea il peso delle misure prese: secondo una stima di Confindustria - Lombardia si tratta per ristoranti, bar e locali di una perdita di 860

milioni di euro al mese. Ieri in tanti a Milano, dai gilet arancioni agli esercenti, sono tornati a manifestare contro il nuovo Dpcm. Se la politica frena gli esperti spingono per la chiusura totale. «Avrei fatto il lockdown a Milano 10 giorni fa», ha detto il direttore di microbiologia e virologia dell'Università di Padova Andrea Crisanti, spiegando che «per vedere gli effetti delle misure del governo ci vorranno altri 7-10 giorni. Ma, se continua così, non possiamo aspettare altri 10 giorni. In questo momento stiamo ricorrendo al virus». Dal punto di vista della gravità dei casi, «a Milano» ha spiegato Massimo Galli, primario del Sacco - vediamo esattamente la stessa situazione che vedevamo a marzo. Al Sacco abbiamo già riconvertito tutto e, su 300 ricoverati Covid, abbiamo 19 in terapia e 47 con il casco». Alle preoccupazioni dei medici ha risposto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera: «Stiamo aprendo circa 4 mila posti letto Covid e a marzo ne abbiamo aperti 12 mila. Le terapie intensive (occupate, ndr) sono meno di 300 e siamo arrivati ad avere 1800 e adesso abbiamo anche l'Ospedale alla Fiera di Milano». A chi gli ha chiesto della situazione esplosiva nei pronto soccorso di alcuni ospedali milanesi, Gallera ha risposto: «non mi risulta, non è così».

Coronavirus: verso lo scenario 4



Un paziente all'arrivo in ospedale



Il piano per i test

LA PROMESSA Alle Regioni 300mila tamponi al giorno

ROMA - La legge della curva dei contagi da coronavirus per ora non dà scampo e l'Italia tenta di arginare la seconda ondata con oltre 10 mila posti in terapia intensiva, assicurano il Governo e il commissario Domenico Arcuri, e 300 mila test giornalieri di tamponi e antigenici come obiettivo da raggiungere a partire da lunedì prossimo. Ma lo spettro del lockdown, parziale se non totale, continua ad aleggiare, se le misure prese con l'ultimo Dpcm non dovessero dare risultati sufficienti. Un vertice tra il ministro Francesco Boccia, Arcuri e le Regioni è servito per cercare di serrare le fila e inventare gli strumenti a disposizione contro il virus, mentre il Covid-19 imperversa sempre più forte in tutto il Paese. «Viviamo un nuovo dramma, ma siamo in un altro mondo rispetto a marzo», al picco dell'epidemia, ha affermato il commissario, ricordando come esempio che il 21 di quel mese terribile «c'erano 6.557 contagiati e morirono 793 italiani. Il 7% dei malati era allora in terapia intensiva, ieri invece lo 0,6%». Arcuri sboccia dati, in primis l'oltre un miliardo e mezzo di dispositivi di protezione distribuiti in questi mesi, sottolineando che i nuovi ospedali Covid saranno realizzati in tempi molto inferiori a quelli previsti dalle Regioni. Il manager ha riproposto toni accorati e stentorei ai quali aveva abituato gli italiani, esortandoli a muoversi il meno possibi-

le, tutti quanti noi - per riuscire a limitare i contagi. Arcuri ha quindi fatto appello a medici di base e pediatri affinché «ci aiutino ancora di più di quanto hanno fatto finora», somministrando tamponi e test antigenici, promettendo di dotarli dei dispositivi di sicurezza necessari a fuggire i loro timori di contagiarsi. E oggi si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria su un provvedimento che riguarda proprio i medici di base. Il ministro degli Affari regionali Boccia ha chiesto «massimo impegno» per chi è in ospedale e perché è malato, dunque «tutti al lavoro e senza polemiche - ha detto l'esponente Pd -, che nessuno occuperebbe sarebbero impensabili». Il governo è sempre al fianco delle Regioni per ogni necessità - ha ribadito - e continua a supportarle per il rafforzamento delle reti sanitarie territoriali. Le autorità cercano di rassicurare sui mezzi messi in campo per fronteggiare la seconda ondata - «non l'abbiamo mai sottovalutata», si difende Arcuri -, ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire se si andrà a lockdown o a nuovo stop generalizzato. Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati dagli esperti per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre. Quasi una scommessa, come l'ha chiamata il professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano.



L'allestimento delle tende dell'Esercito davanti all'ospedale di Rivoli (AGDA)



Sotto osservazione i focolai nelle Rsa

TORINO - Quello che era stato uno degli aspetti più critici dei primi, duri mesi dell'emergenza Coronavirus, il dramma delle Rsa sembra riproporsi con prepotenza anche in questa seconda fase della pandemia, anche se al momento con conseguenze meno gravi per le condizioni degli anziani ospiti. È di ieri la notizia dell'apertura di un'inchiesta da parte della procura di Torino, per ora un fascicolo senza ipotesi di reato, per il caso della Rsa San Giacomo di Susa dove si è registrato un rapido aumento del numero di contagi, 106 a fronte dei 40 di pochissimi fa. Si tratta di 81 anziani e 25 membri del personale, molti dei quali asintomatici, la cui positività è stata segnalata alla procura dai carabinieri. Il focolaio sulla Rsa va tuttavia aggiunto ai molti altri focolai in cui la maggior parte torinese si sta occupando. Più di una frontiera quelli aperti, per lo più dopo segnalazioni e denunce, in relazione a diversi ospetti legati all'emergenza sanitaria in corso. La maggior parte sono senza ipotesi di reato, ma non mancano quelli che ipotizzano, al momento senza indagini, lomicidio colposo. Oltre una ventina, invece, quelli segnalati da magistrati di base, secondo procura della provincia di Torino. Quello di Susa è soltanto l'ultimo di una serie di casi di Rsa tornate al centro dell'emergenza Covid, tanto che ieri il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha sollecitato l'utilizzo di test salivari rapidi per chiunque entra in queste strutture.

L'Ue lavora per evitare blocchi

IL VERTICE Bruxelles sta cercando adesso di impedire altre chiusure

BRUXELLES - Mettere in piedi un sistema per evitare il terzo lockdown e darsi supporto reciproco, dove possibile, per affrontare la nuova fase critica della pandemia. I leader Ue, travolti dall'impennata crescente dei contagi della seconda ondata Covid, si sono dati appuntamento in videoconferenza per tentare di trovare maggiore coordinamento e scambiarsi buone pratiche. Niente di risolutivo, ma una dimostrazione di volontà politica di agire a 27 nonostante le questioni sanitarie siano di competenza nazionale. Una riunione a cui ne seguirà un'altra una decina di giorni, e poi altre ancora nelle prossime settimane, fino a quando l'incubo Covid non sarà finalmente alle spalle. La speranza è che le misure ormai introdotte in molti Paesi dell'Unione, da quelle estreme di Francia e Germania già a fare i conti col secondo lockdown, ma anche gli stringenti di vicin Spagna, Belgio, Italia, Olanda, e Lussemburgo siano in grado di produrre un rallentamento del virus. Un risultato che i capi di stato e di governo auspicano di vedere tra uno e due mesi, ma che sono ben consci non basterà. Il riguardo di un vaccino, o del ritorno dell'estate



Un uomo davanti a un cartello della Commissione Europea (AGSA)

resta lontano. Serviranno almeno sei-otto mesi. Un tempo infinito. Per questo occorre lavorare su un doppio binario: da un lato rafforzare la solidarietà europea che non ce la fanno a fare fronte al flagello, in termini di ventilatori, di test o di posti letto nelle terapie intensive, e dall'altro pensa-

re a strategie comuni per evitare di finire nell'angolo per una terza volta, in questo pericoloso andamento di curve a fisarmonica. Mercoledì la presidente della Commissione europea, von Der Leyen, presentando il pacchetto di iniziative per fare quadrato di fronte ai contagi, si era lasciata sfuggire una

mezza frase di autocritica: i confinamenti nei mesi scorsi «sono stati revocati troppo presto». Ma soprattutto, le iniziative non stante allentate senza una precisa traiettoria di azioni per affrontare un futuro di recidivescenza già annunciato. Decisioni dettate soprattutto dalla necessità di dare una boccata di ossige-

no all'economia agonizzante, e concedere un'altra a cittadini faticati. L'obiettivo del presidente del Consiglio europeo, Michel, in convocare la videoconferenza è stato proprio questo, rafforzare lo «spirito politico» per raggiungere un quadro comune su alcuni passi concreti da compiere, come ad esempio i test rapidi, con un riconoscimento e un'omologazione a 27, vincendo le perplessità di alcuni Stati membri, ma anche mettere a punto una roadmap per la somministrazione di vaccini. Ne arriveranno 50 milioni di dosi al mese, e sebbene sia previsto un accesso immediato di tutti gli Stati membri in base al numero di abitanti, occorre darsi delle priorità. La Commissione europea ha messo sul tavolo varie raccomandazioni, si è data da fare con i pre-accordi per accaparrarsi i vaccini (ce ne saranno per 700 milioni di persone), si è mobilitata per l'acquisto di 22 milioni di kit di test rapidi (esta lanciando un nuovo bando di gara) ma ora occorre concentrare gli sforzi e razionalizzare ulteriormente, decidendo chi fa cosa, come e con quale tempestività. È una corsa contro il tempo, mentre i reparti di terapia intensiva si riempiono.



«Chiediamo ad Ats di incrementare il numero di tamponi molecolari, collocando sul territorio provinciale nuove postazioni drive through». L'appello è del segretario provinciale Pd Giovanni Corbo.



«Ho portato all'attenzione delle istituzioni europee le drammatiche conseguenze della crisi del trasporto aereo sull'occupazione femminile», dice l'europarlamentare Isabella Tovaglieri, Lega.



«La Regione non ha mai nascosto nulla: dati analitici e dettagliati sono comunicati ogni giorno. La polemica sulla trasparenza è basata sul nulla», dichiara l'assessore Giulio Gallera, FI.

Il Varesotto "zona rossa"? Senza i dati non si decide

ALFIERI «Fontana non li comunica e la Lombardia è in ritardo»

di **ANDREA ANZANI**

Senatore Alessandro Alfieri, il Varesotto è in questi ultimi giorni sotto la pressione del coronavirus: i numeri iniziano a fare paura e c'è tensione. Serve una zona rossa per preservare la salute dei cittadini?

«C'è preoccupazione: dal territorio mi arrivano segnalazioni e pressioni di tipo diverso. C'è chi mi dice che dobbiamo chiudere e c'è chi invece sottolinea la necessità di misure severe ma di scongiurare un lockdown, di avere un quadro più completo. C'è da preservare la tenuta del sistema sanitario. Come la penso io? Sottolineo l'estrema necessità di avere i dati precisi che riguardano il Varesotto. Non si possono prendere decisioni su misure più restrittive solo sui macro dati. Serve che ci venga fornito il dato completo e quello dei diversi territori».

Sta dicendo che il governatore Fontana questi dati territoriali non li fornisce?

«Riceviamo dati locali sul numero di tamponi e sulle terapie intensive grazie alla cortesia dei singoli responsabili, ma non può essere così. Come rappresentanti del territorio è un nostro diritto sancito dalla legge. Fontana deve dare questi dati a chi come me è chiamato a contribuire per prendere scelte che vanno a incidere sul territorio. Ma non lo fa».

Con quali giustificazioni?

«Le risposte che vengono date ai consiglieri regionali sono sempre evasive: dicono che hanno molto da fare».

Cosa succederà nelle prossime settimane?

«Dobbiamo essere pronti ad anticipare le scelte ma l'impressione che ho è che soprattutto in Lombardia i ritardi del sistema Ats nel comunicare ai sindaci ci fornisca l'area di dimensione del fenomeno solo qualche giorno dopo l'evento. Non ce lo possiamo permettere: negli ospedali stanno facendo i salti mortali per aumentare i posti letto».

La Regione diritta alcuni medici e infermieri dai centri locali all'Hub Covid in Fiera. Che ne pensa?

«Preferirli si rinforzassero i presidi sanitari attuali: i medici li concentrerei. O li dirotterei su Angera e Cusago per utilizzare queste strutture in supporto al Circolo. Mi hanno spiegato che i medici di servizio continuano a lavorare sotto il coordinamento dell'ospedale di Varese, ma i



«Sui soldi promessi dal presidente Conte ai più penalizzati vigilerò affinché arrivino: gli starò addosso»

nomi dei pazienti li decide il Policlinico di Milano. Vorrei dire: "Lasciateli qui" perché ho l'impressione che tra poco dovranno mandarci rinforzi da altre province e quella da supportare e aiutare saranno i nostri ospedali, mentre a marzo e aprile erano stati i nostri sanitari ad andare nelle altre province. Al personale sanitario del Varesotto esprimo vicinanza e plauso per lo straordinario lavoro che svolgono sotto pressione». **Ma il lockdown nazionale di cui si vociferava tra il 3 e il 9 novembre è uno scenario realistico?**

«È chiaro che se continua così il trend dei contagi dovremo prendere decisioni e misure più restrittive. L'obiettivo dev'essere tutelare la salute delle persone e salvaguardare attività essenziali come la scuola. Quanto al lockdown, il CTS ha posto alcuni paletti per la tenuta del sistema sanitario nazionale. In particolare riguardo il numero delle terapie e dei posti per i ricoveri. Le terapie intensive non le puoi aumentare a dismisura: il problema non è più di tipo logistico o strumentale, ma di personale. C'era già una carenza prima, figuriamoci adesso: più di tanti anestesisti e infermieri specializzati non ci sono, serve evitare il sovraffaticamento. Non bisogna andare oltre la soglia delle 2.500 terapie intensive a livello nazionale e per non farlo si dev'essere in grado di aver pronto un set di misure più restrittive. La chiusura parziale dettata dall'ultimo dpcm ha però già creato parecchi problemi sotto il profilo economico: anche nel Varesotto sono scese in piazza le categorie più penalizzate. Come concilierete attenzione alla salute e dramma economico?»

«Ascoltando sempre il malessere di coloro che sono colpiti, come ho detto in aula al Senato durante l'intervento con la ministro degli Interni, Lamorgese. La pandemia morde il nostro territorio, il Varesotto è nell'occhio del ciclone, abbiamo il dovere di indennizzare coloro che sono colpiti. La salute resta la priorità assoluta, ma c'è l'altrettanto fondamentale esigenza di andare a ristabilire coloro ai quali chiediamo sacrifici. Da parlamentare del Varesotto prendo l'impegno di monitorare che i soldi promessi da Conte arrivino: gli starò addosso».

Trasporti: la sensazione è che dall'estate per finire all'ultimo decreto il tema sia stato quanto meno sottovalutato: la ministro De Michelis del Pd...

«Sono stati stanziati 350 milioni per gli enti locali ed è stata data la possibilità di utilizzare i bus turistici. Ci sono stati problemi però nel cambiare gli orari scolastici che specie nelle superiori sono tarati per essere solo la mattina. C'era da convincere il personale a lavorare di pomeriggio, fare turni diversi e adeguare il sistema del trasporto ma c'è stata una evidente resistenza. I soldi sono stati messi a disposizione, è il sistema italiano che è complicato e farraginoso. Sui treni c'è ancora tanta gente: dobbiamo spingere molto di più lo smart working nel privato».



«Siamo di fronte alla guerra. Serve una cabina di regia»

Daniele Marantelli, esponente della direzione nazionale Pd, già deputato, profondo conoscitore delle dinamiche della sanità e di quella lombarda in particolare. Come vede la situazione?

«Penso sempre prima di tutto al capitale umano, agli sforzi in tanti che medici e infermieri, compiono e alla difficoltà di chi è coinvolto dai Covid, ma in questo momento non si possono bruciare i numeri. E i numeri dicono che in Lombardia il livello dei positivi è attorno al 12-15 per cento, il che significa ben oltre un milione di persone: per quanto tempo il sistema sanitario potrà reggere?»

In un suo intervento sulla Prealpina del 28 marzo scorso, in piena fase uno, parlava della necessità "di indicazioni chiare e strumenti adeguati per sindaci, medici di base e case di riposo". Che cosa serve ora?

«Rimane, sempre più forte, la necessità di cabine di regia a livello territoriale, coinvolgendo tutte le forze, anche quelle politiche, perché di fronte alla guerra si devono utilizzare strumenti adeguati e diversi da quelli di tempi di pace. Bisogna trovare strategie condivise che non possano solo essere frutto di decisioni di scienziati o medici. Quanto alle posizioni di alcuni nostri politici, non molti giorni fa l'assessore regionale Gallera aveva detto che non ci sarebbero stati problemi... credo che di fronte a una osservazione del genere non ci sia nulla da aggiungere».

Qual è la sua proposta, qual è la strategia da seguire per evitare il collasso del sistema sanitario e degli ospedali?

«L'indicazione che viene dai numeri e dai fatti che gli ospedali vadano aiutati con adeguate strategie sul territorio, credo sia sotto gli occhi di tutti. Bisogna trovare una soluzione per evitare l'arrivo continuo dei pazienti in ospedale: dunque bisogna fare in modo che i sintomatici non gravi si possano curare a casa ma per farlo bisogna dare supporto ai medici di base».

Ha parlato di collaborazione tra più enti e istituzioni: un dialogo possibile?

«La situazione di Varese non è quella di Agrigento. Non si può invocare l'autonomia nei giorni di sole e scaricarsi di responsabilità quando c'è la tempesta. Serve, finalmente, una collaborazione seria tra tutte le istituzioni».

Ancora oggi (ieri, ndr) 920 casi in provincia di Varese. E preoccupato?

«Rispondo con una domanda: se non c'è una svolta adesso, quando?»

Barbara Zanetti

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Pastafrolle, emotive e inconcludenti

(...) distingue che altro non sono che un film visto e rivisto. Una emotività che scivola via sul filo di parole e slogan ormai privi di mordente, dei veri stocchevoli mantra, frutto della paura e della incapacità di interpretare quello che sta accadendo e la sua reale portata. Così vediamo diffondersi, subdola e sirsicante, la più straordinaria serie di ipotesi che, naturalmente, prendono le mosse da non meglio specificati complotti occulti. L'unico compito reale è quello della bestiale gnanza che ci circonda, della pastafrola inconcludente di una società di pastafrola che ha smarrito completamente i propri principi di riferimento, le pur minime certezze cui ancorarsi. L'ignoranza, disse qualcuno, è una china ripida in fondo alla quale ci sono soltanto rocce aguzze. Ecco noi quella china la stiamo scendendo a percettività, in preda all'emozione, come avviene dopo i dati sui contagi o come è avvenuto ieri con la strage di Nizza, per qualche ora o qualche giorno scatta la sequela di dichiarazioni e di proclami di ogni genere. I dibattiti si infiammano. Seguono gli inviti alla riflessione e alla calma. L'appello al buonsenso. E poi la routine del quotidiano, sino alla prossima puntata del dramma. Il punto è che tutte queste inconcludenti emotività, questa sterile real-

tività, non ci portano ad analizzare quelle che sono le vere falle del nostro sistema. I punti deboli da correggere. Le mancanze da risolvere. Non voglio favorirmi ai già troppo frequentato partito dei sapientoni in pantalone che, almeno una volta al giorno, distilano oracoli, consigli e ammonimenti a chi sta in prima linea e combatte, magari anche commettendo umanissimi errori. Faccio anche di tutto, da sempre, per evitare di diventare come gli idoli che cercano il pelo nell'uovo mentre la casa è in fiamme. Ma non mi va di chiudere gli occhi, di lasciar cadere le braccia, di accomodarmi in poltrona ad assistere allo spettacolo, rinunciando a invocare quel coraggio, quella volontà, quella forza che sono stati i motori della nostra civiltà. Invocari e cercare di applicarli, visto che il mondo è fin troppo pieno di chiacchieroni che consigliano, pretendono o poi non praticano. La storia ci insegna fino ad un certo punto, perché può essere riscritta e manipolata, lo sappiamo bene. Però adesso, che tocca a noi costruire quella che sarà la nostra e quella dei nostri figli, dobbiamo ripartire da virtù come la calma, la pazienza, la lucida freddezza e la fermezza, per poter scrivere quella che può davvero essere una nuova epica. (m.l.)

«Diamo voce alla sofferenza»

APPELLO Convocare il consiglio comunale di Varese: subito

di **MARCO PINTI**

Mi pernetto queste poche righe per tornare sulla proposta che ho lanciato qualche giorno fa e che ha raccolto nella giornata di ieri anche l'appoggio del vicesindaco Zanzi: bisogna convocare urgentemente un Consiglio comunale straordinario. È urgente, non solo per dare un segnale unitario di vicinanza e attenzione per le realtà imprenditoriali di Varese che vivono i loro giorni più difficili, ma soprattutto per dar voce a una sofferenza che se anche non invade le corsie degli ospedali, non è certo meno grave. Bar, ristoranti, pasticceria, pub, cinema, cinema, mercatini, centri commerciali, senza dimenticare il dinno contraccoppo per la filiera degli approvvigionamenti e dell'indotto: non c'è settore del nostro tessuto produttivo che sia stato risparmiato. Per questo occorre dare un segnale istituzionale e farlo al più presto. Capisco e condivido le cautele nell'organizzazione di qualsiasi evento, assemblee istituzionali comprese, ma sono certo che lo stesso risultato di impegno e partecipazione si potrà ottenere con gli strumenti

che da settimane permettono il regolare svolgersi dei lavori consiliari. La capigruppo di oggi sarà certamente la cornice migliore per definire le modalità di una seduta che spero sia la più aperta possibile a permettere il coinvolgimento dei tanti imprenditori che stanno animando le piazze, reali e digitali, della nostra città.



Nel merito dei contenuti, ribadisco il mio invito al Sindaco a convocare una cabina di regia che metta a punto un pacchetto di provvedimenti amministrativi come a maggioranza e minoranza, tanto più necessario per garantire continuità per almeno uno o due anni, soprattutto se tra pochi mesi le elezioni amministrative dovessero ribaltare gli attuali nostri istituzioni.

Ascoltare e collaborare, questo ci chiedono i cittadini, oltre a prendere una posizione netta e condivisa nel chiedere ai livelli superiori di governo quei provvedimenti che ci verranno suggeriti dalla realtà concreta dei problemi dei cittadini e degli imprenditori. Per la campagna elettorale ci sarà tempo. Oggi prevalga il buonsenso.

* consigliere comunale Lega



Diciannove anziani contagiati all'istituto La Provvidenza

BUSTO ARSIZIO - Diciannove anziani positivi, di cui nove asintomatici, alla casa di riposo La Provvidenza. I soggetti sono stati isolati in un reparto apposito con personale preposto solo a questo servizio. Ora l'istituto è pronto a rifornirsi di tamponi rapidi per poter monitorare e tenere sotto controllo l'eventuale diffusione del

virus. «Consapevoli del momento delicato che stanno vivendo i familiari - spiegano dall'istituto in una nota - continueremo a tenerli aggiornati tramite le comunicazioni ufficiali e a garantire il servizio di videochiamata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se non bastano i posti all'ospedale, sarà trovato uno spazio alternativo

ASST SETTE LAGHI Dentali: un letto a tutti i positivi

VARESE - «Sono preoccupato come clinico e come cittadino. Molto. Non ho però mai detto che non possiamo accogliere tutti i pazienti. A tutti i positivi viene dato un letto». Il professor Francesco Dentali, responsabile del reparto Covid, quello che è stato chiamato Hub, dell'ospedale di Circolo, spiega che non c'è alcun contrasto tra la sua posizione e quella espressa, sulle pagine della *Prealpina* di ieri, dal direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli che ha sottolineato, in sostanza che «nessuno verrà lasciato indietro». Per quanti giorni reggerà l'ospedale? «Non lo so, mi auguro per sempre, non posso saperlo perché non sappiamo per quanto tempo continuerà così alto il flusso di persone che quotidianamente ricoveriamo: se proseguirà, di certo non reggeremo all'infinito». Il docente universitario sottolinea anche che «esistono strategie condivise, pianificate ogni giorno e modificate più volte la settimana». Insomma non si improvvisa, ma serve duttilità per affrontare la situazione. Così come sembra chiaro che se i numeri continueranno a essere quelli degli ultimi giorni, prima o poi si dovrà trovare uno sfogo all'esterno del monoblocco. Cioè in un'altra struttura ospedaliera. «Se questo avverrà tra pochi giorni o tra dieci non sono in grado di dirlo: sono in grado di dire che c'è un piano concordato e modificato di giorno in giorno e, ripeto, nessun paziente



A lato il professor Francesco Dentali, a capo del "maxireparto" chiamato hub Covid all'ospedale di Circolo che, insieme con altri reparti, come Infettivi e Pneumologia, ospita i pazienti positivi

patologie. La Regione ha sì inserito l'Asst Sette Laghi tra gli Hub Covid, ma ha anche sottolineato che il Circolo continua ad essere punto di riferimento regionale per le patologie tempodipendenti. Quindi sì al blocco degli interventi chirurgici programmati e dunque non urgenti ma al momento, almeno si continua a offrire il supporto anche agli altri ammalati, quelli che con il Covid non c'entrano. Tra ieri e le 24 ore precedenti i ricoverati sono aumentati di 28 unità. Venti i casi sospetti in attesa dell'esito del tampone e 24 i malati in Cpap (cioè con il caschetto per facilitare la respirazione), cioè con il "caschetto" per facilitare la respirazione, un numero lievemente inferiore a quello del giorno precedente ma sempre notevole. La terapia intensiva è salita a 24 ricoverati. Ciò significa che i nuovi 8 posti letto della Terapia intensiva Neurochirurgica, annunciati ieri, sono stati già occupati per metà. In totale, dal 12 ottobre scorso, sono 367 i pazienti Covid presi in carico dall'Asst Sette Laghi. Centodieci i dimessi, nell'arco delle due settimane.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

229

● RICOVERATI

ieri al Circolo i pazienti Covid sono saliti di 28 unità rispetto al giorno precedente. Verifi in attesa dell'esito del tampone

367

● DA METÀ MESE

I pazienti che dal 12 ottobre sono stati presi in cura dall'Asst Sette Laghi. I dimessi sono stati finora 110

rimarrà senza assistenza». Nel monoblocco dell'ospedale il numero di posti non è però variabile. Nel senso che i letti da riconvertire a Covid prima o poi saranno destinati a finire: al momento ve ne sono ancora tra i 200 e i 250. In base alle scelte che verranno fatte dalla

direzione, in accordo con le autorità sanitarie regionali, si potrà comprendere quanti altri verranno destinati ai pazienti Covid, prima di aprire altre strutture. Al momento quelli Covid occupati sono più della metà. L'ospedale è però anche aperto a ricoveri per pazienti con altre



Asst Valle Olona: 20/40 malati al giorno

BUSTO ARSIZIO - La fase tre è ormai superata. Siamo entrati nella fase 4, il massimo picco che ci attendeva per la seconda ondata. L'Asst Valle Olona conta al momento 152 ricoveri per Covid e in ventilazione assistita ci sono dieci pazienti. Per 21 persone sono attivati i caschi Cpap che forniscono ossigeno nelle situazioni meno drammatiche. Nelle previsioni il terzo livello contava 120 letti di degenza ordinaria totali e 16 di terapia intensiva. Siamo già oltre, salvo che per i casi più gravi che richiedono di intubare. L'ultimo livello riproduce quanto visto in primavera: 320 letti di degenza e 32 di intensiva. Mentre a Busto Arsizio si aggiungono 30 letti, a Gallarate il primo reparto Covid, con 22 letti, è già saturo e non basta più. A Saronno si stanno rendendo disponibili altri 10 letti. «Per le postazioni dotate di ossigeno non abbiamo difficoltà - spiega il direttore generale Eugenio Porfido - Nella Fase 1 avevamo riscontrato problemi ed eravamo corsi ai ripari adeguando i sistemi di erogazione: non



Indice dei contagi a 2,7 Varese è da lockdown

In una settimana quasi 5mila casi. Zona rossa con Milano e Monza



VARESE - Chi vuole si può consolare, affermando che i nuovi positivi accertati ieri in provincia di Varese sono poco meno della metà del giorno prima. Ma i 920 contagi messi a registro dalle statistiche di Regione Lombardia del giovedì, continuano a rappresentare una cifra altissima e spaventosa, la seconda peggiore dall'inizio di un'epidemia che ora, anche in un Varesotto parzialmente risparmiato dalla prima ondata, sembra decisamente essere finito fuori controllo.

920

• **NUOVI POSITIVI**

L'aggiornamento di ieri degli ulteriori casi di positività accertata è di poco inferiore alla media rispetto al giorno precedente, quando furono 1.902, tuttavia si tratta del secondo numero più alto per la provincia di Varese da quando è cominciata l'emergenza.

4

• **DECESSI**

È il numero dei morti attribuiti al coronavirus nella giornata di giovedì in provincia di Varese. Il giorno precedente erano stati 5, da quando c'è la pandemia, il totale è di 624.

Nel trio più disgraziato

D'altronde, in una Lombardia che anche stavolta è la regione messa peggio in Italia, anche ieri Varese è stata fra le realtà in cui si è registrata in maniera drammatica l'esplosione delle infezioni. Solo la città metropolitana di Milano (3.211 casi) e la provincia di Monza Brianza (930) hanno avuto riscovriti più pesanti, ma la proporzione fra contagi e residenti mantiene Varese al livello delle due realtà che la precedono in termini assoluti. Gli altri territori sono ben distanti numericamente, a partire da Como (573) quindi Brescia (382), Pavia (317), Sondrio (176), Lecco (141), Cremona (138), Bergamo (135), Mantova (105) e Lodi (93). Rispet-

to alla primavera, il quadro è rovesciato: chi non è andato in eccessiva sofferenza mesi fa, si trova nei guai adesso.

Il trend settimanale

Tutti gli analisti che si cimentano negli approfondimenti sul contagio, invitano a non incenerire l'attenzione sui numeri giornalieri, troppo soggetti a variabili legate ai tempi di elaborazione degli esami e a quelli di comunicazione delle statistiche. Tuttavia, anche se si allarga la ricerca paragonando la situazione ogni sette giorni, escono risposte drastiche. Nel Varesotto, la settimana chiusa a ieri ha contato ben

CITTA'	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 66	1.177
VARESE	+ 87	1.052
GALLARATE	+ 59	781
SARONNO	+ 46	739
CARONNO P.	+ 26	343
TRADATE	+ 16	322
MALNATE	+ 16	299
SOMMA L.	+ 19	280
CASSANO M.	+ 25	265
LAVENO M.	+ 6	261

4.906 casi, mentre in quella precedente erano stati 1.861 e in quello prima ancora 709. Il famoso fattore R, che misura la contagiosità in un territorio, da queste parti sarebbe insomma a 2,7, ben oltre la soglia stabilita dai comitati scientifici per proclamare il lockdown. Ed è così ormai da tre set-

ttime. Se la terra dei laghi fosse una nazione a se stante, oggi sarebbe tutto quanto chiuso.

La situazione nelle città

Passando ai dati delle singole città, dopo tre giorni con Busto Arsizio in cima alla lista per i dati delle infezioni da Covid, le ultime statistiche mettono invece in evidenza l'aumento registrato nel capoluogo Varese, con 87 casi nelle scorse ventiquattro ore. Ma anche Gallarate e Saronno, dove è normale che ci siano tanti positivi visto il numero di abitanti, ma dove comunque il rapporto proporzionale procapite a percentuali fuori media. Intanto la quota dei varesini la cui positività è stata accertata da un tampone, è salita fino all'1,39%.

Rallentano i lutti

Semmai, in provincia, l'unico elemento in controtendenza è per fortuna quello dei decessi, ieri sono stati 4, portando il totale a 624, ma questo non può essere particolarmente tranquillizzante perché si sa che quella cifra è sempre l'ultima statistica a salire. Finora resta da dire che, basandosi sui numeri lombardi, il pericolo di non farcela riguarda sempre la fascia di età più anziana. Finora, sugli oltre 7mila decessi messi a registro, solo l'1,14% riguarda persone con meno di 50 anni, il 7,39% avevano fra i 50 e i 65 anni, e ben il 72,29% dai 75 anni in su. Il tutto con quadri sanitari spesso compromessi da altre patologie.

La mappa regionale

Ieri in Lombardia sono stati elaborati oltre 4.2mila e 600 (tra i casi) e 1.400 in più del giorno prima. I casi positivi sono stati però un po' meno (7.339 contro 7.558), così come le guarigioni (804 rispetto a 989) ma purtroppo sono aumentati i ricoveri in terapia intensiva (53 a 21) a fronte di un contenimento di quelli negli altri reparti Covid (ieri 283, mercoledì 357). Infine, sul fronte dei morti, si è passati da 47 a 57.

Marco Linari

viviamo più problemi strutturali. Ora stiamo sistemando il piano che sovrasta il pronto soccorso di Busto Arsizio, la ex Cardiologia. Il reparto è stato tenuto libero per utilizzare la nuova Cardiologia con ripartizione, che poi è stata trasferita al sottopiano con Chirurgia vascolare. Per ristrutturare era stata presentata una richiesta di fondi a Regione Lombardia, ora i lavori sono stati anticipati e l'Asst sostiene le spese: entro domenica i lavori dovrebbero essere ultimati, contando sulla successiva sanificazione, le camere apriranno la prossima settimana. Sopra il pronto soccorso nascerà una sorta di zona osservazione. «Era già nei piani aziendali - chiarisce Porfido - il Pronto soccorso soffre in spazi ormai angusti e abbiamo anticipato le opere. Avremo ulteriori letti in appoggio limitando lo stazionamento attuale nell'area Covid del Pronto soccorso». Qualche operatore si sta ammalando, in Ortopedia a Gallarate e in emergenza urgenza a Saronno. «C'è qualche cluster interno, su

alcune aree per fortuna non coinvolte nell'emergenza coronavirus - ammette il dg. - Sono entro la prossima settimana di poter affrontare a una graduatoria legata al concorso per infermieri, qui hanno risposto 690 persone. La fase sortita si è conclusa. Abbiamo appena nominato due sub-commissionari che provvederanno a prova pratica e colloqui. Sul versante assistenziale siamo un po' in difficoltà ma siamo sulla via giusta, adesso è difficile dire quanti assumeremo, molti sono al lavoro, assunti a tempo determinato per l'emergenza. Acquisiremo nuove unità». La Valle Olona accoglie pazienti che vivono fuori territorio, in particolare dall'area metropolitana di Milano. Sarà necessaria una tendina per il triage come in primavera? «Per ora non serve, il triage è su due linee distinte. Ma abbiamo contatti con la protezione civile, se il quadro dovesse ulteriormente peggiorare. Sui quattro presidi abbiamo dai 20 ai 40 malati Covid al giorno». E non sono pochi.

Angela Grassi



Tornano le ordinanze per chi "fugge" dalla quarantena

TRADATE - Vivere con un positivo, essere costretto alla quarantena. Una situazione che, al netto dei problemi e delle preoccupazioni per la salute, è altamente spiacevole sotto il profilo sociale ed economico. Ma l'isolamento è determinante per evitare il propagarsi del virus. Così il sindaco di Tradate, Giuseppe Basciella, che è anche medico di base, oltre che a capo della rappresentanza dei sindaci in seno all'Asst Insubria, di fronte a comportamenti non proprio esemplari da parte di alcuni suoi concittadini, ha ripristinato il sistema delle ordinanze che aveva già adottato nella fase uno della pandemia. Per evitare che persone conviventi con positivi portino in giro il virus, c'è questa modalità di sorve-

glianza amministrativa (oltre a quella sanitaria) che è strumento messo a disposizione dalla normativa cui non tutti i sindaci fanno ricorso o ne hanno fatto. Il primo cittadino di Tradate è stato uno dei primi ad adottarlo e già all'epoca la sua decisione aveva suscitato tante polemiche quanti consensi. Oggi qual è la situazione? «È la seguente: abbiamo 152 positivi a Tradate in due settimane, mentre i casi nei mesi cloud della pandemia sono stati di meno. Ora, in quindici giorni, una escalation di casi: chiaro che bisogna interve-

nire per fermare la diffusione del contagio e io, da sindaco, utilizzo gli strumenti che mi sono stati messi a disposizione». **Quante ordinanze ha firmato per costringere a casa le famiglie?** «Molte, moltissime. Non riguardano tutti, per carità, ma un numero significativo di cittadini: qualcuno rispetta in modo puntuale le disposizioni, ma c'è chi tenta di fare il fur-

betto...». **In che modo?** «Per esempio facendo sapere al Comune di non risiedere più insieme con la persona positiva e dunque cercando di dimostrare che non vi sono stati contatti diretti negli ultimi tempi, mentre i documenti dell'Anagrafe dicono altro...». **Da medico, come sembra la reazione dei cittadini di fronte alla nuova ondata?** «Non c'è consapevolezza, in molti, e non parlo naturalmente solo di chi abita a Tradate, di quanto stia avvenendo. Basta farsi un giro nel centro di qualunque città per vedere persone che passeggiano come se nulla fosse. Vedo soprattutto molti over 70 in grado senza alcun timore. Invece bisogna limitare le uscite, anzi stare proprio in casa, soprattutto se si è anziani».

B.Z.

©BROCCARDINI/AGF/3



A sinistra il capogruppo industriali, Carlo Bonomi. A destra, il premier Giuseppe Conte durante un vertice in video con i sindacati



Stallo sui licenziamenti L'ombra dello sciopero

LA TRATTATIVA I sindacati minacciano di bloccare il Paese

ROMA - Uno sciopero generale in piena pandemia. Il rischio di un conflitto sociale durissimo. Il giorno dopo l'incanto con il governo, e mentre i ministri vedono le imprese, i sindacati arrivano a evocare l'apoteosi del blocco generalizzato dei licenziamenti non può andare avanti all'infinito, e il governo non deve cedere «a ricatti» come le minacce di sciopero, incalza il presidente di Confindustria Carlo Bonomi per gli industriali: bisogna ritornare il prima possibile alle «normali» dinamiche del mercato del lavoro, perché se le aziende non hanno margini per riorganizzarsi per tempo, e il ragionamento, quando finirà il blocco non potrà che essere peggio. Le posizioni restano distanti e sarà il nuovo round di oggi con i sindacati presieduto dal premier, Giuseppe Conte, a dover tentare di trovare un'intesa, anche per poter chiudere la manovra che, a due settimane dal varo, ancora non è arrivata in Parlamento. Il governo - presenti i ministri

Narzia Catalfo e Stefano Patuanelli, mentre il posto di Giulieri ci sono il capo di gabinetto e il sottosegretario Pierpaolo Bianchi - ripropone quanto già ha illustrato ai sindacati, cioè l'idea di chiudere con il divieto generalizzato di licenziare alla fine di gennaio, e proseguire dopo quella data (anche fino a fine marzo) con blocchi selettivi, legati all'effettivo utilizzo della cassa Covid da parte di quelle imprese che ne continuano ad avere bisogno per i clienti caldi di fatturato, e che ne potranno continuare a usufruire gratuitamente. Una proposta che non dispiace a Confindustria, mentre la scelta di imporre invece dei costi tra il 9 e il 18% per quelle aziende che hanno perdite inferiori al 20% o che non hanno subito cali, per Confindustria è però «non accettabile». «Andremo avanti con la Cig fino a quando sarà necessario», ha assicurato il viceministro dell'Economia, Antonio Mistrali: «Abbiamo fatto massicci tagli di protezione dei lavoratori e delle imprese; 40 dei 100 miliardi stanziati da marzo a sostegno delle imprese per salvare il sistema produttivo (voci che schiavati il collasso). Se pro-

tegniamo il divieto di licenziare deve essere, va accompagnata dalla cassa Covid che non deve avere, però, costi per le imprese. «Nessun grande paese ha adottato questa soluzione», hanno ribadito gli industriali, spiegando che sin dal finizio è stato «rispettato il binomio cassa integrazione e blocco dei licenziamenti solamente al fine di proteggere l'occupazione» ma «questo binomio aveva un senso solo a patto che alle imprese non fossero addossati costi aggiuntivi per tale scelta». Si prosegue quindi finché dura lo stato di emergenza (che al momento finisce il 31 gennaio) ma senza costi per le imprese. Ma il perdurare della crisi, secondo i sindacati, lascerà frutti avvelenati e per questo serve prorogare entrambi gli strumenti fino almeno al 21 di marzo. Far passare il messaggio che da febbraio si può licenziare è «pericoloso» avverte la leader della Cgil Annamaria Piaras. Senza protezioni, avvisi il leader della Cgil Maurizio Landini, «si va allo sciopero generale».

IL RETROSCENA Conte vuole unità Spaccatura nel Pd

ROMA - Sulla strategia contro il covid, il presidente del consiglio Giuseppe Conte chiede unità, ma deve vedersela con le parole forti degli elisabetti e con la bocca della destra. Il premier, che continua a chiedere una «risposta coordinata dell'Europa», ha illustrato a Camera e Senato l'ultimo dpcm, quello con la stretta a ristoranti, bar, teatri e palestre. «Non ci convinciamo», ha ribattito l'Italia Viva con Maria Elena Boschi. «Il Governo è nel pallone», ha attaccato il capogruppo di Forza Camera, Mariastefano Gelmini. Ma se i dirigenti del rinziano licenzi che gli piazzari erano ospiti italiani, asfonderla porta è stata la richiesta del capogruppo Pd a Palazzo Madama, Andrea Marucci, che ha chiesto una verifica di maggioranza ha suggerito rimpost. Il segretario Nicola Zingaretti si è affrettato a frangere a ribadire il «pieno sostegno» ai ministri. Ma resta l'impressione che anche fra i democristiani chi non è soddisfatto della strategia contro la seconda ondata di covid. L'occasione per tirare le somme potrebbe essere: già la prossima settimana, di nuovo in Parlamento, magari con uno scenario generalizzato, vale che la curva di crescita è «subdola e repentina».

Martedì Conte terrà in Aula delle comunicazioni «sulle misure per fronteggiare la pandemia». E c'è un voto finale, che potrebbe mettere in piazza i maumi all'interno della maggioranza. Per esempio, da qualche giorno lo stesso Zingaretti chiede a Conte di coinvolgere di più le opposizioni. Sull'accusa di autoreferenzialità battono sia il Pd sia le opposizioni. Marucci ha chiesto a Conte di individuare un luogo di confronto, «che sia una bicamerale, un comitato di sicurezza nazionale o un altro organismo». Matteo Salvini ha aperto, ma con accortezza: «Il cardinale è pronto a collaborare, ma non ci interessa mezza poltrona, vogliamo dare idee, commissioni e bizzezzari non ci interessano». Anche la capogruppo di Fi al Senato, Anna Maria Bernini, è stata cauta. «Telefonateci, siamo sempre disponibili alla collaborazione, l'importante è che ci ascoltate». Confronto e rimpost. Due refrain. Ma sul secondo è stato improvvisamente accelerazione. Marucci ha parlato fuori dai denti e ha chiesto a Conte prima di «valutare se i singoli ministri sono adeguati alle emergenze che stiamo vivendo» e poi «verificare la tenuta della maggioranza». Un'uscita che non è piaciuta a Zingaretti: «Il sostegno del Pd a questo Governo è ai suoi ministri pieno e totale. Non indiscussione».



Nicola Zingaretti (A3)



Sostegno anche a taxi e ncc (A3)

Via libera ai ristoranti Tante le categorie che potranno avere gli aiuti

ROMA - I bar in media riceveranno un ristoro di circa 2.941 euro, ma potranno rimanere aperti fino alle 18. Per un cinema, invece, l'importo addebitato rispetto a quello richiesto in passato arrivando, in media, a 17.667 euro. Ferrata piccola palestra il beneficio sarà invece attorno ai 4.820 euro. Il decreto Ristori è arrivato in piena notte in Gazzetta ed è già entrato in vigore. Molte le misure previste che per le coperture avranno anche l'effetto di aumentare dal 10,5 al 10,7% il deficit che l'Italia stima di raggiungere quest'anno, rimanendo comunque sotto il 10,8% di disavanzo autorizzato dal Parlamento. Tra le nuove norme non solo gli aiuti a fondo perduto per le imprese, ma anche alcune novità che consentiranno di affrontare le difficoltà che il Covid provoca sul fronte scolastico. Arrivano così altri 85 milioni per dare in comodato d'uso agli studenti più in difficoltà (e dispositivi) per la didattica a distanza. Si stima che potranno servire per fornire 283.461 pc e connettività a 336.252 studenti che ne sono privi. Una norma viene incontro alle famiglie che si trovano a fronteggiare la scuola a singhiozzo. Lo smart working che prima poteva essere autorizzato per chi aveva figli fino a 14 anni, sale a 16 anni. Il cuore della norma è quello dei ristoranti a fondo perduto per le imprese. Sono 53 le categorie individuate, ma nel decreto sono appostate anche 50 milioni che potranno essere destinati ad ulteriori settori. La norma ricicla quella del Dl Rilancio, che ha già ottenuto il beneficio lo riceverà in automatico dall'Agenzia delle Entrate entro la metà di novembre. A seconda della tipologia, questo sarà maggiorato: solo taxi e ncc prenderanno il 100% del contributo.

AOSTA - «Togliere lo sport significa togliere la salute ai nostri cittadini». Dopo i commercianti sono i gestori di attività sportive a scendere in piazza contro le misure del governo. Ad Aosta hanno manifestato scuole di danza palestinesi. Tanti colori e scarpe da ballo in gabbia, una cinquantina di persone si è raccolta nel-l'alcantara piazza Chianoux mostrando cartelli con gli slogan #vividanza e #vividisport. «Non siamo noi gli untori. Noi abbiamo lavorato in piena sicurezza», commenta la portavoce delle scuole di danza valdostane. Il grido di disperazione da Aosta a Palermo è uguale per tutti: «Se non ci aiutano e non ci fanno ripartire, dovremo chiudere». L'elenco delle manifestazioni - tutte pacifiche - è lungo. A Novara proprietari, gestori e addetti dei bar del centro, alle 18.01

ovvero un minuto dopo la chiusura dei locali, si sono sdruciti a terra per protestare. «Abbiamo seguito le prescrizioni imposte, abbiamo speso soldi per adeguarci ora ci impongono uno step nell'orario in cui è maggiore l'incasso. Così non ce lo possiamo fare», hanno detto. A Foggia in 700 hanno attraversato in corteo il centro storico e i commercianti al passaggio hanno spento le luci in segno di solidarietà. Tra tanti cori italiani anche «Apri le scuole» contro il provvedimento. Il corteo è partito in presenza adottata dal governatore Michele Emiliano. A Napoli i commercianti della zona di via Toledo-Spaccanapoli alle 18 hanno spento le luci. La strada è rimasta illuminata solo dai lampioni. «Se si spegne il commercio, si spegne la città» è il messaggio lanciato alle autorità.



Il sit-in delle scuole di danza ad Aosta (A3)

Turismo in crisi con il lockdown Una seconda chiusura brucerebbe 440mila posti di lavoro

ROMA - Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi a causa della scomparsa di tutti i turisti stranieri, il settore è a rischio di un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika sulla base di dati rilevati da alcune fonti quali Siope, Banca d'Italia, Istat, Unione Camere e Cerve. Se si decidesse, nell'immediato, per un secondo blocco totale delle attività, il turismo potrebbe perdere, nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese del comparto turistico italiano, inoltre, rischierebbero il fallimento a causa di un'ulteriore perdita di solidità finanziaria con una contrazione del fatturato pari a circa 23 miliardi di euro. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro. «Non è più tempo di soluzioni governative: il Governo - spiega il presidente di Demoskopika Raffaele Rio - riconosce lo stato di calamità turistica, lo stato di crisi e programmi finalmente un Piano di rilancio integrato del comparto turistico includendo anche proposte e risorse delle istituzioni ai vari livelli, a partire dalle Regioni. Un unico pacchetto di provvedimenti che, nell'immediato, contenga misure di azionamento di imprese e lavoratori autonomi della filiera quali, ad esempio, il credito d'imposta, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e l'istituzione di fondo per la copertura delle insolvenze e dei fallimenti».



ECONOMIA & FINANZA

Autostrade: traffico in calo

ROMA - Il traffico di veicoli pesanti in autostrada nei primi sei mesi del 2020 è diminuito del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Da gennaio a giugno, inoltre, il traffico di veicoli leggeri in autostrada è calato del 42,9%. In base a

questi dati il traffico totale in autostrada nel primo semestre 2020 è diminuito del 37,5% rispetto al primo semestre 2019. E' quanto emerge da un'elaborazione da Aiscat.

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



www.nearcoltw.com



Per le Pmi artigiane della provincia il 2020 sarà ricordato come uno dei peggiori in assoluto. Lievi miglioramenti nel 2021, ma sarà ancora salita

Colombo: «Nel nostro territorio la riduzione del numero di imprese segna valori alti»

LA PROPOSTA

Il nuovo hub della mobilità

VARESE - Dopo il tessile, l'aerospazio e gli elettrodomestici, il Varesotto diventerà capitale della mobilità sostenibile? Chissà. Di certo, l'ipotesi si poggia su basi interessanti, così come illustrato ieri dal tandem Confartigianato Varese e The European House - Ambrosetti.

Innanzitutto, come ha spiegato da Lorenzo Tavazzi, responsabile dell'area Scenari e intelligence del gruppo fondato da Alfredo Ambrosetti, «l'Italia usa moltissimo la mobilità privata e ha il parco auto più vecchio d'Europa». Quindi il nostro Paese, è potenzialmente il mercato con maggiori margini di crescita per questo settore su cui, come ha aggiunto Mauro Colombo, direttore dell'associazione di categoria degli artigiani «l'Unione europea investirà miliardi di euro» sulla propulsione elettrica e ibrida, sullo sharing, sulle piattaforme di servizio e di ricarica e sulla connettività. In più, nei territori a cavallo fra Lombardia e Piemonte, dove sono presenti circa 1.500 imprese per 50.000 addetti nel settore auto motive, «la provincia di Varese - ha aggiunto Tavazzi - è fra i territori più avanzati in questo settore. Il 40% ha infatti la sua attività prevalente proprio nella filiera sostenibile, mentre quasi nessuna di queste imprese, pur non sentendosi preparate al cambiamento nella metà dei casi, è a rischio di uscire dal mercato. Si tratta di aziende leader, per essercito, nei settori elettrici di carrozzeria, un elemento fondamentale a supporto della mobilità». Insomma, a Varese la tavola sembrerebbe apparecchiata per butarsi in un piatto che, come ha ricordato sempre il dirigente The European House - Ambrosetti, «oggi vale 4 miliardi di fatturato, di cui 2 miliardi di mobilità avanzata. Ma quest'ultima cifra, seguendo le dinamiche di mercato, da qui a dieci anni potrebbe decuplicare». Una prospettiva su cui gli imprenditori del settore, chi sia già ipotizzando una riconversione produttiva, ma anche degli investitori potrebbero cominciare una serie di riflessioni, soprattutto per cercare di recuperare nel minor tempo possibile, quanto è stato perso in questi mesi. D'altronde, parlando del settore "principe" della mobilità, ovvero quello dell'auto, non c'è da pensare che la pandemia abbia lasciato senza benzina il mercato, in cui le vendite sono letteralmente crollate, nel contempo le auto elettriche hanno addirittura triplicato la propria quota di mercato in Europa.

I dettagli della questione saranno forniti durante l'evento del 4 novembre, la cui scaletta prevede due momenti: la presentazione dello studio, con annessa analisi congiunturale; o una tavola rotonda dedicata alla riflessione tra esperti del settore.

Per chi volesse iscriversi gratuitamente, il link è il seguente: <https://bit.ly/3jmWn3>.

N.Ant.

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Varese, il Pil dell'anno torna al 1996

Otto aziende su dieci in retromarcia

Analisi di Confartigianato e Ambrosetti: calo peggiore di quello italiano

VARESE - Meno 12,3%. È la stima, da far tremare i polsi, che The European House Ambrosetti ipotizza per il Prodotto interno lordo della provincia di Varese. Una cifra che impressiona non soltanto per un numero con cui si bruciano centinaia di milioni di euro di valore aggiunto e, con esso, ricchezza, benessere e posti di lavoro. Ma anche perché esso è decisamente superiore rispetto al -10,8% stimato per l'Italia sempre dalla società varesina organizzatrice, fra l'altro, del Forum internazionale di Cernobbio. Lo scenario è stato descritto ieri da Lorenzo Tavazzi, responsabile dell'area Scenari e intelligence del gruppo The European House - Ambrosetti, durante la presentazione dell'evento webinar, organizzato da Confartigianato Varese. «Un nuovo hub della mobilità avanzata, il driver dello sviluppo è la sostenibilità» in programma mercoledì 4 novembre alle 18.30.



Chiarmente, al centro del confronto ci sarà la situazione drammatica che sta vivendo l'economia ma, soprattutto, si cercherà di dare un tocco di ottimismo, guardo al futuro e allo sviluppo di un territorio che deve assolutamente mantenere l'attuale pro-

spettivo dal punto di vista produttivo, per esempio ipotizzando la creazione, proprio nella terra dei laghi di un hub sulla mobilità sostenibile. Ma, prima, chiaramente, bisognerà cercare di superare con meno danni possibili la pandemia. «Nella migliore delle ipotesi» - ha aggiunto Tavazzi (nella foto) - ci vorranno 5 o 6 anni per recuperare questa perdita, che ci porterà indietro al Pil del 1996. D'altronde sul Varesotto pesa l'incidenza della manifattura e delle costruzioni che, avendo qui un peso rivo-

lante, hanno trascinato verso il basso gli indicatori». E, quindi: «L'80% delle imprese prealpine è certa di un andamento negativo per il 2020 e il 50% lo ipotizza anche per il 2021». Si tratta di dati su cui concorda anche Mauro Colombo (nella foto): «Il nostro territorio» - ha detto il direttore di Confartigianato Varese - sta subendo un rallentamento maggiore rispetto ad altre aree del Paese. Basta, per esempio, guardare l'indicatore della riduzione delle imprese. In provincia siamo a -4,6%, nettamente

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Artigiano in Fiera va on line e arriva fino a Natale

MILANO - «Tu acquisti i prodotti online dai nostri artigiani standisti e noi ti paghiamo le spese di spedizione. Come se tu li avessi acquistati di persona direttamente in fiera». La pandemia sta cambiando il mondo. E dalle parole di Antonio Intaglietta (nella foto), presidente di Ge.Fi. Gestione Fiere Spa, si intuisce che anche la più grande fiera internazionale di artigianato aperta al pubblico, Artigiano in Fiera, non poteva non rimanerne condizionata. Così, di fronte al boom esponenziale di contatti, si è scelto di rimpiazzare l'evento fisico, in favore di un evento digitale tout-court. Una scelta obbligata che si traduce in una sorta di «atto di resistenza» da parte degli artigiani. In fondo, il mega happening nei padiglioni di FieraMilano a Rho è sempre stato un an-

coro di salvezza per i loro bilanci. Un happening che l'anno scorso, 24esima edizione, aveva prodotto numeri particolarmente significativi: più di 3 mila standisti; un milione di presenze; e

qualcosa come 11 milioni di visualizzazioni sui canali social. Una buona base di partenza quest'ultima per l'edizione 2020, ribattezzata «Artigiano in Fiera Live»: per l'occasione allungata dall'Innamolato fino a pochi giorni dal Natale. Già, perché quest'anno si potrà fare shopping artigianale rigorosamente online dal 28 novembre al 20 dicembre. «In pieno lockdown abbiamo pensato a

due possibili percorsi: uno tradizionale, dal vivo; l'altro, non alternativo, ma parallelo, da promuovere in contemporanea, completamente digitale, così da rappresentare e far conoscere meglio

storie dei nostri artigiani e dei loro prodotti. Per questo abbiamo lavorato, e non poco, per mettere a punto una piattaforma avanzata tecnologica che abbiamo realizzato, coinvolgendo aziende specializzate, con un investimento non inferiore di oltre un milione di euro. Ora tutto il lavoro fatto sul fronte tecnologico ci aiuta ad affrontare nel migliore dei modi dell'eccezionalità del

momento, consentendo agli artigiani di rimanere in contatto con il nostro pubblico», racconta la genesi della svolta digitale il presidente Antonio Intaglietta. A suo dire, l'innovativa piattaforma digitale avanzata messa a punto offre tre grandi opportunità ai 25 mila artigiani che partecipano ad Artigiano in Fiera online (www.artigianoinfiere.it): «Primo, far conoscere chi sono e qual è la loro originalità; secondo, far scoprire i loro laboratori; e terzo, mettere in vetrina una selezione dei principali prodotti che potranno essere venduti durante la fiera online e spediti tutti a spese nostre, che è poi il nostro solidarizzare con un settore che ha bisogno di essere sostenuto».

Luca Testoni

di PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Apertura degli stand anticipata a fine novembre



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 30 OTTOBRE 2020

ECONOMIA

13

Parah si rimette in mostra e torna a sfilare in spiaggia

Dopo il fallimento l'azienda di Gallarate riparte. Piazzalunga consulente

GALLARATE - «Io voglio bene a questo marchio. Quando mi hanno chiamato non ho potuto dire no». È così che Gregori Piazzalunga, dal 1975 al 2013 alla guida di Parah (l'azienda di Gallarate che ha portato i costumi Made in Italy sulle passerelle milanesi e in tutto il mondo) sintetizza quanto sta accadendo nella sua vita dallo scorso mese di luglio. Dopo il fallimento di Parah, sarà proprio lui a rimetterla in piedi. Con un ruolo diverso, però, rispetto a quello che ha caratterizzato tutta la sua vita professionale. Niente quote societarie, ma semplicemente un incarico da consulente che gli è stato affidato a luglio dai nuovi proprietari del marchio: Franco Ambrosio, Alberto Stelma e Sergio Delandro. I tre imprenditori, infatti, con la società Parahsol hanno acquistato il marchio lo scorso mese di agosto, con il preciso intento di riportarlo sotto i riflettori.

«Riteniamo sia molto importante recuperare questo brand, con tutto il suo valore e la sua qualità dettata dal Made in Italy», sottolinea Franco Ambrosio. «Vogliamo tornare a produrre costu-



«Poter contribuire al rilancio dell'azienda fondata dai miei genitori è per me stimolo importante»

mi che diano emozione, mettendo sul mercato pezzi completamente realizzati dalle mani artigiane italiane». Il target di riferimento è quello medio alto, così come è sempre stato per l'azienda gallaratese. «Per raggiungere i nostri obiettivi», continua il nuovo proprietario, «abbiamo pensato di chiamare Gregori che ha gui-

dato l'azienda nei suoi anni migliori. In questo modo uniamo tradizione e innovazione». Piazzalunga, da parte sua, non poteva rifiutare, proprio per l'amore che lo lega all'azienda fondata dai suoi genitori. «Io ho iniziato a lavorare in azienda a 18 anni», racconta, «e il fatto di poter di nuovo dare il mio contributo rappresenta

per me uno stimolo molto importante». Gregori, ovviamente, ha le idee ben chiare. Il primo passo è stato quello di richiamare in azienda Barbara Genghini, da sempre sua strettissima collaboratrice. «Sono molto determinato», racconta, «ho le mie idee che intendo portare avanti, confrontandomi con i proprietari». Così, dalla sua determinazione, nel giro di un paio di mesi è già nata la prima capsule di costumi da bagno firmati Parah. Sarà presentata ufficialmente a novembre. «Lo sappiamo che il momento è difficile», sottolinea Piazzalunga, «ma noi vogliamo guardare avanti, al futuro». I progetti nel cassetto sono tanti: «Vogliamo andare a conquistare fette di mercato importanti», spiega Ambrosio, «stuzzicando sia le giovani donne, sia le signore mature». Il metodo è quello di compiere un passo alla volta per riuscire «a far rifiorire a Gallarate questa realtà», conclude Piazzalunga, «creando posti di lavoro. I dipendenti sono sempre stati in cima ai miei pensieri e lo sono ancora».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nuovi proprietari puntano a un target medio alto. È già pronta una prima capsule per il beachwear

Gregori Piazzalunga, alla guida di Parah dal 1975 al 2013, ora rientra come consulente

CARTA D'IDENTITÀ

Dal laboratorio a Gallarate alle passerelle milanesi

GALLARATE - (e.s.p.) Il marchio Parah nasce a Gallarate nel 1953, ad opera di Edda Paracchini e Giovanni Piazzalunga che iniziano la loro avventura imprenditoriale, con la produzione artigianale di pochi pezzi di corsetteria venduti nei mercati. Nei primi anni Sessanta il laboratorio artigianale diventa una piccola azienda, nel 1962 nasce l'impresa a livello societario, con sede a Gallarate. Nel corso degli anni sessanta Parah riconverte la produzione dall'intimo in costumi e coordinati mare. Nel 1975 entra in azienda Gregori Piazzalunga: la seconda generazione della famiglia fondatrice continua la storia di Parah. Piazzalunga nel 1976 inizia a produrre nuove linee di costumi da bagno. Barbara D'Urso diventa la prima testimonial del marchio. Negli anni Ottanta Parah si afferma come leader di mercato dei costumi da bagno. Alla fine del decennio riprende anche la produzione della corsetteria. Gli anni Novanta portano grandi innovazioni con il rilancio del settore intimo con la vendita di centomila reggieni in pochi mesi. Nel 1998 vengono aperti i primi due negozi monomarca in Spagna. Con una innovazione dietro l'altra, Parah arriva a festeggiare il suo sessantesimo compleanno. Nel frattempo ha iniziato a sfilare anche sulle passerelle della moda milanese. Nel 2013 Gregori Piazzalunga esce dall'azienda. Gli anni successivi proseguono tra alti e bassi, finché le difficoltà economiche portano l'azienda alla richiesta di fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA